Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 4 Maggio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 107

ABBONAMENTI
Sui numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 85 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Rivolgersi all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangor, non flector

I primi discorsi alla Camera
sull'indirizzo di risposta alla Corona

Il valore storico della Conciliazione — La sana politica rurale — Lo Stato forte ed il bene del popolo — Il risanamento economico e finanziario

Roma, 3, notte.

Molto pubblico assiste nelle tribune all'odierna seduta, che presenta un particolare interesse per la discussione dell'indirizzo di risposta della Camera al discorso della Corona. La seduta s'apre alle 15 sotto la presidenza di GIURIATI. Vengono concessi alcuni congedi, dopodichè GIANTURCO, segretario, dà lettura del testo dell'indirizzo di risposta, redatto dalla Commissione e già pubblicato dai giornali.

Il discorso dell'on. Orano

Prende la parola ORANO, rilevando che l'indirizzo di risposta ha interpretato perfettamente il sentimento della Camera. Il discorso della Corona ha costituito l'unificazione perfetta della volontà regale con la volontà del popolo italiano, e assume straordinaria importanza per l'avvenuta conciliazione tra Stato e Chiesa, voluta dalla politica realizzatrice fascista, non soltanto per risolvere un conflitto, ma per attuare una revisione di tutto il pensiero italiano dell'ultimo secolo. Il Fascismo ha prodotto infatti un rinnovamento in confronto del pensiero filosofico del risorgimento e nella risoluzione di questo gravissimo problema storico e sociale, non ha precursori, nè ripete le sue giustificazioni dal passato. Il Fascismo è rivoluzionario perchè cattolico, e il discorso della Corona, nella parte riflettente la conciliazione, costituisce l'inizio di una nuova coltura. Lo Stato fascista segna un punto di partenza nella nostra storia, e il discorso della Corona suggella il momento, in cui l'Italia passa dall'epoca del precursorismo che ha prodotto Garibaldi, all'epoca attuale, che ha nel Duce il realizzatore del pensiero della coltura della nuova Italia (*applausi vivissimi*).

Gli storici ed i filosofi del Risorgimento non avevano compreso che la Chiesa insegnava la disciplina delle idee e dei propositi assoluti. Soltanto il Fascismo ha potuto penetrare in questa mentalità e nello spirito di romanità, di razza che ne è contenuto, realizzando una religione della storia per un'Italia, che attraverso il Fascismo non ha paura dei fatti, e proclama al mondo di contenere in sè germi fecondi di una nuova civiltà.

Saggia politica rurale e finanziaria

FORNACIARI, come rappresentante degli agricoltori, esprime alla Maestà del Re, soldato ed agricoltore, la devozione imperitura delle popolazioni rurali, che hanno nel Fascismo ravvisato la restaurazione dell'ordine e della disciplina indispensabili al Paese, e sono particolarmente liete di constatare come il Governo fascista abbia riaffermato la sua salda volontà di dare incremento all'agricoltura, specie attraverso la stabilizzazione monetaria. Altro elemento di soddisfazione per i rurali è l'annunziata soluzione del problema della finanza locale, che tanti punti di contatto ha col progresso dell'agricoltura. Gli agricoltori, infine, salutano con compiacimento l'impulso vigoroso dato dal Capo del Governo alla bonifica integrale le cui opere, opportunamente coordinate, saranno fonte di benessere per la nazione. Termina fra le approvazioni assicurando al Duce la devozione dei rurali per le sempre maggiori fortune della Patria.

L'on. Mazzini parla dell'economia fascista

MAZZINI rileva che il rafforzamento dei poteri dello Stato è base indispensabile per la soluzione dei gravi problemi del mondo contemporaneo. Grazie al Fascismo, ciò è in Italia un fatto compiuto, mentre non può dirsi altrettanto di altri paesi. Rammenta che, mentre il bilancio del 1922-23 segnava un disavanzo di circa 4 miliardi, il Governo fascista in un solo anno di esercizio lo ridusse, nel 1923-24, a 418 milioni, nel 1924 fu raggiunto il pareggio, e nel 1928 poi il bilancio si è chiuso con un avanzo di circa 500 milioni, mentre il debito pubblico è diminuito di molti miliardi. E' di enorme importanza la quasi completa scomparsa del debito fluttuante, oggi ridotto al 2,50 per cento dell'intero debito. Il problema dei debiti esteri è stato felicemente risolto con gli accordi di Washington e di Londra, ma è bene a questo proposito riaffermare ancora una volta il diritto dell'Italia a veder meglio riconosciuto, in una definitiva sistemazione, tutto il contributo da essa dato alla causa della civiltà. Altra grandiosa realizzazione del Governo fascista è stata la stabilizzazione della lira, il cui valore resterà immutabile, come la parola del Sovrano ha solennemente riaffermato (*vivi applausi*).

L'agricoltura, l'industria e il commercio hanno risentito notevolissimi benefici dalla stabilizzazione, e del resto il Capo del Governo, nel fissare la quota, tenne sapientemente conto di tutte le necessità delle diverse forze attive e produttive della Nazione. La lira è quella che è, e tale rimarrà (*applausi*). Difficoltà, che parevano insormontabili, sono state superate dal Fascismo, il quale trionferà di ogni altro ostacolo. Se la stabilizzazione non ha riportato l'Italia all'età dell'oro, è certo che in pochi anni il risanamento monetario sarà condotto a termine, e il risanamento finanziario sarà anch'esso raggiunto, mediante un'oculata politica di economia nelle spese. A tale risultato contribuirà grandemente il nuovo ordinamento corporativo dello Stato. La lotta sarà durissima per molto tempo ancora, ma la guida del Duce è affidamento sicuro di vittoria, e il Fascismo darà all'Italia un radioso domani (*calorosi applausi ed approvazioni*).

I diritti del lavoro e la nuova Camera

RAZZA, ricordando che il Quadrumvirato della Marcia su Roma assicurava che le genti del lavoro nulla dovevano temere dal trionfo del Fascismo, constata che mai prima d'ora la Camera ha rappresentato, come oggi rappresenta, le più vitali esigenze della vita nazionale. Questa assemblea corporativa non significa adunata di rappresentanti di interessi, in aperto conflitto: essa presuppone lo Stato forte e la formazione organica, solidale, di tutti gli interessi, che trovano la loro logica soluzione e il loro armonioso equilibrio. Una Camera costituita potrà assolvere ai suoi alti compiti, dei quali il plebiscito ha dato una chiara e precisa indicazione. Dagli osservatori più fedeli delle aspirazioni del popolo, quali sono le confederazioni sindacali fasciste, si ha la esatta sensazione che oggi le masse guardano allo Stato fascista con piena assoluta fiducia. Da tutti i centri ove si lavora e si produce, giunge spontanea l'adesione a ciò che viene attuato dal Regime, a ciò che vuole il Duce, al quale tutti i lavoratori fanno atto di volontaria quotidiana obbedienza. Nelle discussioni che si svolgono in seno ai Sindacati fascisti, non solo aleggia il consenso al Regime, ma vi domina la fede nella giustizia del Duce (*approvazioni*).

Soltanto uno Stato forte può attuare le aspirazioni del popolo

Negli anni torbidi dell'abbandono, quando una qualche tragedia, che prendeva nome di Verolcaro o Roccagorga, dava il segno della nostra miseria e scuoteva l'anima nazionale, non vi era possibilità di unitaria solidarietà e di giustizia. Lo Stato era allora considerato dalle masse come qualche cosa di ostile e di nemico. Oggi invece possiamo parlare di unità dell'Italia e degli italiani, perchè non solo la serenità del lavoro nella giustizia e nell'ordine è stata assicurata dal Regime corporativo, ma anche la ragione stessa del suo avvenire. E i lavoratori, che dal Regime fascista hanno avuto tutta una continua complessa opera di assistenza morale e materiale, culminata nella promulgazione della Carta del Lavoro, sentono, nel concretarsi degli organi corporativi, la ragione profonda della loro necessaria solidarietà con gli interessi superiori della Nazione. Conclude affermando che i lavoratori italiani, e i contadini in ispecie, saranno ora e sempre i fedelissimi soldati del Duce, per l'avvenire d'Italia e per la gloria del Fascismo. (*Vivissimi applausi*).

Il discorso di Farinacci

Prende quindi la parola FARINACCI rilevando che oltre alla risposta di procedura parlamentare, si rivolge al discorso della Corona la risposta sostanziale dell'imponente manifestazione fatta in quest'aula al Re il 20 aprile, manifestazione che non ha precedenti nella storia delle precedenti legislature. «Giova ricordare — esclama l'oratore. — Nel 1919 risuonarono in quest'aula, alla presenza del Re, le grida sovversive dei socialisti, e il governo di Nitti si affrettò a punire un funzionario che parve non avere a sufficienza protetto la incolumità di deputati socialisti (*rumori*). Nel 1920, un piccolo manipolo di uomini coraggiosi cominciò a rintuzzare la tracotanza dei sovversivi; nel 1924, sebbene minore, il dissenso esisteva; soltanto nel 1929 a S. M. il Re è stata fatta una manifestazione di unanime consenso perchè solo oggi la Camera è la vera espressione della nazione. E vi è da sorridere, al ricordare le accuse fatte all'inizio al Fascismo, di essere antimonarchico, sol perchè voleva portare qualche modificazione allo Statuto. Benito Mussolini, che il 31 ottobre 1922 saliva le scale del Quirinale in camicia nera, il 20 aprile 1929 consegnava al Re l'intero popolo italiano, con unica fede e con unica volontà, espressa entusiasticamente nel plebiscito, nonostante le meschine manovre astensionistiche degli avversari (*applausi*).

La conciliazione

«Un grande avvenimento si è oggi compiuto per volontà del Duce: la conciliazione con la Santa Sede. Anche questo avvenimento i nemici del Fascismo hanno tentato di svalutare; ma le stesse parole del Pontefice hanno sventato il tentativo e ridotto al silenzio le idiote voci tendenziose, che il trattato avesse rafforzato la Chiesa ai danni dello Stato.

«La verità — prosegue l'oratore — è che la conclusione del trattato è un atto di coerenza di tutta la politica del Fascismo in materia religiosa, che va dalla protezione delle processioni religiose nel 1920 e nel 1921, al ripristino del Crocifisso nelle scuole, ed all'insegnamento religioso. Del resto la prova migliore della grandezza dell'avvenimento sta nel riconoscimento fattone dalla stampa mondiale, ad eccezione di quella francese (*commenti*). Crispi disse: Il più grande uomo di Stato sarà colui che risolverà la Questione Romana. E quest'uomo non poteva essere che Benito Mussolini. Un bel mattino, egli ci fa leggere sui giornali che la conciliazione era fatta».

MUSSOLINI: — Era naturale!

FARINACCI: — Certi problemi si risolvono, non si discutono.

MUSSOLINI: — Si capisce.

FARINACCI: — «Nulla vi è da aggiungere al testo dell'indirizzo redatto dall'on. Bodrero; anzi sarebbe bastata una risposta più breve; avrebbe avuto nello stile una intonazione anche più fascista. Io dico la verità: se fossi stato relatore, l'avrei fatta più fascista».

MUSSOLINI: — Sarà per la prossima volta!

FARINACCI: — «Sarebbe bastato forse dire: la Camera plebiscitaria, oggi come ieri, risponde: Maestà, a Voi e al vostro Governo, presente per le fortune e per la grandezza della Patria! Il Fascismo ha un solo proposito: quello di rafforzare la nazione: questo proposito la Camera riconferma al Duce come un sacro giuramento. Gli avversari del Fascismo oggi hanno una sola speranza: quella della sua disgregazione interna. Ebbene dunque, perchè essi si disilludano, che soprattutto la vecchia guardia rinnovi al Duce il suo giuramento di fedeltà». (*Applausi*).

L'oratore, a torto da alcuni detto il Trotzki del Fascismo, mentre nessuno più di lui è devoto al suo capo, tiene a rinnovare al Duce il giuramento che, come fu con lui nelle ore tristi, così continuerà sempre a servirlo con fedeltà e devozione, perchè con Lui vuol vedere il finale immancabile del trionfo della causa fascista (*applausi*).

Dopo il discorso dell'on. Farinacci, la discussione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona è rinviata alla seduta di domani. MUSSOLINI, Capo del Governo, presenta il seguente disegno di legge: Provvedimento per incrementare la razionale preparazione dei terreni. MOSCONI, Ministro delle Finanze, presenta i seguenti disegni di legge: Stralcio dal catasto terreni dei laghi e stagni da pesca; Trattamento tributario degli atti da prodursi agli uffici del pubblico registro automobilistico e delega al Governo del Re della facoltà di coordinare le disposizioni concernenti il pubblico registro automobilistico con quelle di altre leggi; Pensioni degli ex operai addetti ai magazzeni generali di Trieste; Istituzione di una nuova zona industriale e portuale nel Comune di Livorno; Proroga delle temporanee agevolazioni tributarie agli atti di fusione delle società commerciali.

La seduta termina alle ore 19.

Le leggi sulla Conciliazione saranno discusse lunedì

Roma, 3, notte.

Si è riunita alla Camera dei Deputati la Commissione per l'esame del disegno di legge relativo agli accordi tra l'Italia e la Santa Sede. La Commissione ha proceduto alla sua costituzione, nominando presidente l'on. De Stefani e segretario l'on. Gugliemotti. Quindi ha esaminato il disegno di legge circa l'esecuzione del trattato, dei quattro allegati e degli atti annessi, e del concordato sottoscritto a Roma tra la Santa Sede e l'Italia l'undici febbraio 1929, per il quale ha nominato relatore l'on. Solmi. Il relatore, il quale ha conferito col Ministro della Giustizia on. Rocco, ha presentato oggi la sua relazione alla Commissione per l'approvazione, che è avvenuta dopo lunga ed esauriente discussione. L'on. Solmi inoltre farà tre distinte relazioni sui tre progetti per il matrimonio, i beni ecclesiastici e il regime dei culti acattolici. Si conferma che sul Trattato e sul Concordato parlerà il Capo del Governo; sugli altri tre progetti prenderà la parola il ministro Guardasigilli on. Rocco. La discussione sull'argomento si inizierà giovedì prossimo e sarà assai larga.

L'on. Tumedei presidente della Giunta del bilancio

Sotto la presidenza dell'on. Geremicca, deputato più anziano, e assistendo quale segretario l'on. Lando Ferretti, deputato più giovane, si è riunita inoltre la Giunta generale del Bilancio. La Giunta ha eletto presidente l'on. Tumedei, vice-presidenti gli onorevoli Geremicca e Suvich, segretari gli onorevoli Canelli, Polverelli e Fani. La Giunta ha proceduto all'esame dei vari bilanci, nominando relatori De Martino per gli Interni, Pace per gli Esteri, Arcangeli per le Corporazioni, Canelli per i Lavori Pubblici, Cantalupo per le Colonie, Vacchelli per la Guerra, Magrini per la Marina, Fier per l'Aeronautica, Mazzini e Borriello per le Finanze, Serpieri e Giarratana per l'Economia Nazionale, Geremicca per la Giustizia, Puppini e Bianchini per le Comunicazioni, De Francisci per l'Istruzione e Olivetti per i consuntivi. Per il disegno di legge concernente i provvedimenti finanziari in favore del personale dello Stato è stato nominato relatore l'on. Tumedei.

De Stefani presidente della giunta dei trattati e tariffe doganali

A sua volta la Giunta dei trattati e tariffe doganali si è costituita, nominando presidente l'on. De Stefani, e segretario l'on. Bacich. La Giunta si è aggiornata per una prossima seduta, nella quale saranno esaminate e documentate tutte le questioni all'ordine del giorno per le quali, dopo la discussione, si procederà alla nomina dei relatori. Saranno particolarmente esaminati i provvedimenti relativi alle importazioni temporanee e ai rapporti doganali con le Colonie.

Si è riunita altresì la Commissione permanente per la conversione in legge dei decreti legge. La Commissione si è costituita nominando presidente l'on. Solmi, vice-presidenti gli on. Fera e Salvi; segretari gli on. Mariotti e Marcucci, ed ha poi preso in esame un gruppo di decreti legge da convertire, nominando i relatori. Tra i disegni esaminati, sono quello per il nuovo ordinamento dell'ente nazionale turistico italiano, per cui è stato nominato relatore l'on. Solmi, e quello concernente l'ordinamento delle maestranze portuali, per cui è stato nominato relatore l'on. Bartolomei.

I LAVORI DEL SENATO
La relazione del sen. De Vecchi
per la risposta al discorso della Corona

Roma, 3, notte.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza di Federzoni. Sono concessi alcuni congedi, indi il PRESIDENTE comunica un messaggio del Presidente della Camera dei deputati, relativo alla costituzione dell'ufficio di presidenza di quel ramo del Parlamento. Avverte inoltre che domani alle 15,30 gli Uffici si riuniranno per la loro costituzione, e per l'esame di alcuni disegni legge.

Dopo le comunicazioni del Presidente, il Segretario ROTA Francesco procede all'appello nominale per le votazioni iscritte all'ordine del giorno.

Dichiarata chiusa la votazione a scrutinio segreto, il PRESIDENTE invita i sorteggiati a procedere allo spoglio delle schede. Domani sarà proclamato il risultato della votazione. La seduta è sciolta alle ore 17. Domani sarà tenuta seduta pubblica alle ore 16,30.

***

Dopo la seduta al Senato, si è riunita, sotto la presidenza di S. E. Federzoni, la Commissione speciale incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La Commissione ha udito dal relatore, senatore conte De Vecchi di Val Cismon, la lettura del progetto d'indirizzo, e lo ha approvato all'unanimità.

Si è riunita anche la Commissione di finanza, nominando a proprio presidente il sen. Mariotti, a vice-presidenti i senatori Grandi e Mayer, ed a segretari i senatori Artom e Sitta. Si è pure riunita la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Sono stati nominati presidente il sen. Calisse e vice-presidente i sen. Melodia, e a segretario il sen. Morello.

La Commissione ha deciso di proporre al Senato, nella seduta di lunedì, la convalida di un primo gruppo di tredici senatori recentemente nominati. Il gruppo è composto esclusivamente di ex Ministri e di ex Presidenti della Camera.

La «Tribuna» dà notizia che fra gli Uffici di Presidenza del Senato e della Camera saranno presi i necessari accordi per permettere alle rappresentanze dell'Assemblea elettiva e di quella vitalizia di recare al Sovrano la risposta dei due rami del Parlamento al discorso della Corona. Si ritiene che la relativa cerimonia avrà luogo nella seconda decade di maggio.

L'on. Fioretti ricevuto dal Duce

Roma, 3, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Arnaldo Fioretti, il quale gli ha fatto un'ampia relazione sulla sistemazione attuale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria, da lui presieduta.

L'America flagellata dall'uragano
38 morti - Centinaia di feriti

Atlanta (Georgia), 3 notte.

Ulteriori notizie pervenute dalle zone maggiormente colpite dagli uragani che nelle ultime ventiquattro ore hanno imperversato in parecchi Stati a est del fiume Mississipi, confermano la gravità dei danni e fanno ascendere il numero accertato delle vittime ad una trentina.

Finora non è stato possibile avere informazioni esatte, data la interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche, che permettano di far il bilancio definitivo del disastro, ma si hanno da alcune località particolari che attestano della violenza del ciclone. Informano infatti da Johnson City (Tennessee) che l'edificio scolastico del paese di Ryecove è stato raso al suolo. Al momento del disastro la scuola era piena di bambini. I cadaveri di dodici scolaretti sono stati finora estratti dalle macerie e di altri quindici mancano notizie e si teme che anche essi siano periti nel crollo. Più di quaranta sono poi i bambini feriti, ricoverati nei vicini ospedali. Secondo altre notizie non confermate, le piccole vittime sarebbero da cinquanta a ottanta. Nell'edificio si trovavano 205 persone tra scolari, insegnanti e inservienti.

Un'altra scuola, quella di Woodville (Georgia) è stata pure devastata dalla violenza dell'uragano e vi hanno perduto la vita uno scolaro e due insegnanti. I feriti sono dodici.

Il tornado devastatore ha particolarmente colpito quattro Stati meridionali, situati all'est del Mississipi, demolendo centinaia di case e arrecando danni ingenti alle coltivazioni. Le zone maggiormente devastate sono quelle dell'Alabama sud-orientale, del litorale del golfo del Messico, della Florida, del Tennessee e della Georgia.

Treni speciali con medici, infermieri e medicinali sono stati subito inviati nelle località colpite per soccorrere le popolazioni e trasportare i feriti agli ospedali di Bristol, Gingsport e Norton. La situazione appare particolarmente grave nell'Alabama sud-orientale e specialmente nella contea di Baldwin, dove l'uragano ha colpito parecchi centri abitati. Il tornado ha seguito, risalendolo, il corso del fiume Nolanchuckey, fino a raggiungere l'estremità dei monti Cherokee, dove il villaggio omonimo è stato completamente raso al suolo.

Il numero complessivo delle vittime non è ancora — come si è detto — conosciuto a causa delle difficoltà di comunicazioni con i luoghi colpiti dal disastro. Le ultime notizie controllate danno queste cifre: dodici morti e oltre cento feriti a Ryecove, nove morti nell'Arkansas e due morti e dieci feriti nel Tennessee orientale. Altre vittime vengono segnalate qua e là dalla Georgia, dall'Alabama e dall'Ohio.

Un violento uragano abbattutosi sulla città di Columbus (Ohio) ha demolito una parte delle mura della prigione locale. Quattro detenuti sono rimasti uccisi e sei gravemente feriti. Una dozzina di detenuti sono irreperibili e non si sa ancora se sono sotto le macerie o siano riusciti a prendere la fuga.

In base alle ultime notizie il numero dei morti negli uragani che hanno funestato gli Stati occidentali e meridionali della Confederazione ammonta a 38, dei quali 22 appartengono allo Stato della Virginia.

(United Press).

La tradizionale amicizia italo-magiara
nei brindisi di Bethlen e di Grandi

Budapest, 3 notte.

Ieri sera il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha offerto, nel Palazzo della Presidenza del Consiglio, un pranzo in onore del Sottosegretario italiano Dino Grandi.

Sono intervenuti, oltre al Ministro d'Italia ed alla contessa Durini, numerosi membri del Governo ed alte cariche dello Stato.

Il brindisi del conte Bethlen

Alla fine del banchetto il conte Bethlen ha pronunciato il seguente brindisi:

E' con la più intima soddisfazione e con il più vivo piacere che prendo la parola per augurare a Vostra Eccellenza, eminente collaboratore dell'illustre Uomo di Stato che dirige i destini d'Italia, il benvenuto fra di noi.

Non posso esimermi dal rievocare in questa circostanza il ricordo dell'accoglienza così calorosamente ospitale fattami a Roma in occasione della firma del Trattato di amicizia fra il Regno d'Italia e l'Ungheria. Due anni sono trascorsi da tale avvenimento e l'amicizia italo-ungherese, frutto di tradizioni secolari, la cui origine risale ai primi anni della fondazione del Regno di Santo Stefano, si è andata sempre più affermando. Questa amicizia non è venuta meno negli anni in cui l'Ungheria ha dovuto sostenere una lotta aspra e difficile per la sua restaurazione morale e per il suo consolidamento economico, e si è radicata sempre più profondamente nell'animo delle nostre due Nazioni.

Benchè i giorni che Vostra Eccellenza si propone di trascorrere tra noi siano purtroppo limitati, sono fermamente convinto che basteranno per constatare come l'ammirazione per la magnifica opera creatrice della nuova Italia e l'entusiasmo per il Capo del suo Governo siano patrimonio vivo della Nazione ungherese. Dopo le rovine della guerra, in mezzo alle scorie che minacciavano di invadere tutto ciò che la guerra aveva risparmiato, l'Italia ha saputo trovare una nuova concezione di un nuovo sistema che, basandosi su antiche fondamenta, ha elevato l'edificio che sarà la degna dimora della grande e nobile Nazione italiana.

Ho avuto l'onore di vedere coi miei propri occhi la parte eminente che Vostra Eccellenza ha avuto ed ha tuttora nella realizzazione di questi lavori giganteschi, e la prego di credere che per me è un piacere affatto particolare poterle esprimere, nel salutarla in questo luogo, i sentimenti di profonda simpatia che risento per lei, e il desiderio di rafforzare le relazioni di amicizia personale che ci uniscono.

Permettetemi di alzare il bicchiere in onore di Sua Maestà il Re d'Italia, vostro Augusto Sovrano, e di bere alla salute dell'illustre Capo del Governo italiano ed a quella del suo eminente collaboratore e della signora Grandi, nonchè alla prosperità della nostra nobile amica, la grande Nazione italiana.

La risposta di Grandi

Il Sottosegretario Grandi ha così risposto:

E' col più vivo piacere che ho ricevuto da parte del Capo del Governo, S. E. Mussolini, l'ordine di recarmi in Ungheria per significare a Vostra Eccellenza l'espressione dell'amicizia e l'assicurazione del profondo ricordo che Egli serba della visita che Ella gli ha fatto due anni fa a Roma. Compio l'incarico di cui il mio Capo mi ha onorato con tanta maggior soddisfazione, in quanto che questo viaggio a Budapest mi permette di rinnovare a Vostra Eccellenza l'espressione dei miei sentimenti personali e della mia ammirazione per l'opera vigorosa, chiaroveggente e geniale che Vostra Eccellenza compie per il benessere e la rinascita dell'Ungheria.

Sono anche felice di poter incontrare i suoi valenti collaboratori e, dinanzi a tutti, l'eminente Ministro degli Affari Esteri, signor Walko, col quale ho avuto l'onore di collaborare per lo sviluppo dei rapporti di amicizia fra i due Paesi. Da molto tempo desideravo visitare la vostra gloriosa capitale e rendere omaggio alla nobile Nazione ungherese, cui è rivolta la simpatia cordiale e sincera di tutta l'Italia fascista.

Vostra Eccellenza ha voluto ricordare che l'amicizia tra l'Ungheria, baluardo e difensore eroico della civiltà latina ed occidentale, e l'Italia, culla di tale civiltà, rimonta ai tempi più remoti. Questa comunanza di sentimenti, che solo il grande flagello che ha sconvolto il mondo è riuscito ad interrompere, ma non a distruggere, è andata rafforzandosi e sviluppandosi in questi ultimi anni ed ha trovato la sua consacrazione nel Trattato che ha suggellato in modo solenne i vincoli tra i due Paesi. Ho avuto ancora una volta la prova di questi sentimenti nelle parole che Vostra Eccellenza ha pronunciato nei riguardi del mio Augusto Sovrano e della mia Patria, nell'atmosfera di simpatia dalla quale mi vedo circondato dovunque in mezzo a questo popolo, di cui ammiro l'attaccamento profondo alle proprie gloriose tradizioni, la civiltà raffinata e forte allo stesso tempo, la fierezza e l'amore puro e disinteressato per la Patria.

So che l'accoglienza calorosa di cui sono oggetto è diretta, oltre che alla mia persona, al Capo del Governo fascista; ed in nome suo e rendendomi interprete fedele del suo pensiero, tengo ad assicurare a Vostra Eccellenza che l'amicizia dell'Italia fascista per il popolo ungherese non solo è unanime nei cuori italiani, ma è indefettibile e destinata a diventare sempre più stretta in avvenire.

E' con questi sentimenti che alzo il mio bicchiere alla salute di Sua Altezza Serenissima il Reggente e della sua famiglia, alla prosperità dell'Ungheria e che formulo i voti migliori per la contessa Bethlen e per Vostra Eccellenza. (Stefani).

La crociera aerea in Oriente
Italo Balbo ad Atene

Atene, 3 notte.

Stamane alle ore 9,20, a bordo di due idrovolanti Savoia 55 sono qui giunti il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica S. E. Italo Balbo ed alcuni ufficiali generali e superiori che lo accompagnano.

Gli apparecchi partiti ieri da Roma avevano fatto brevi soste a Taranto ed a Corfù. (Stefani).

L'anello di una tragica catena
Il fuoruscitismo e il delitto di Lussemburgo
Le solenni onoranze alla salma del cancelliere Arena

Lussemburgo, 3 notte.

Il Governo del Granducato del Lussemburgo ha deliberato che i funerali di Alfonso Arena avessero un carattere solenne, quasi ufficiale, come ad esecrazione del delitto commesso sul suo territorio. Seguivano difatti la salma a fianco del ministro d'Italia, Riccardo Monzani, e del segretario del fascio di Lussemburgo, Mariano Fratini, il grande maresciallo di Corte in rappresentanza della Casa granducale, il presidente del Consiglio Bech, il ministro della giustizia Dumont, altri membri del Governo e personalità politiche e civili e lungo il percorso del funebre corteo, due fitte ali di popolo rendevano reverente omaggio.

L'omaggio alla salma

La salma del compianto cancelliere, piamente composta nella camera ardente della clinica Santa Elisabetta, era stata vegliata per due notti dai membri del fascio del Granducato. Durante il giorno sfilarono continuamente non solo numerosi connazionali venuti dai vari punti del Lussemburgo, ma anche molto popolo di questa capitale, nonchè numerose personalità politiche e i rappresentanti delle Legazioni estere. I funerali si svolsero alle sedici, ma già qualche ora prima il vasto cortile della clinica di Santa Elisabetta era pieno delle rappresentanze e dei connazionali venuti anche dal Belgio e dalla Francia. Le autorità del Granducato e i membri del Corpo diplomatico al completo, vennero ricevuti dal ministro d'Italia. La salma venne portata a braccia da sei fascisti, mentre le bandiere si inchinavano e una musica composta esclusivamente di italiani suonava la marcia funebre di Chopin. Precedevano il corteo le varie associazioni italiane e le rappresentanze dei fasci di Parigi, Metz, Nancy, Liegi, Bruxelles con bandiere e gagliardetti. Seguivano corone portate da fascisti in camicia nera. Le corone superavano la ventina e oltre a quelle italiane vi erano le corone delle Legazioni di Francia, di Germania e del Belgio. La corona del Capo del Governo e quella del segretario dei fasci italiani all'estero erano alla testa del carro, mentre quella del Ministro d'Italia e quella dei fasci lussemburghesi si trovavano alla sinistra. Nella parte posteriore della vettura una grande corona di orchidee e rose rosse recava la scritta: *Come omaggio del Governo lussemburghese*. Sulla bara vi era un grande mazzo di garofani bianchi della moglie e dei figli del defunto. Subito dietro veniva un amico del defunto in rappresentanza della famiglia e tutte le autorità.

Fra le autorità italiane vi erano il Presidente della Camera di commercio italiana del Lussemburgo, Giorgetti, e il signor Vescovadi dell'Ambasciata di Bruxelles.

Il corteo, nel pomeriggio triste e grigio, si snodò lentamente attraverso la via dell'Arsenale e la Grande Rue, fino al Cimitero. Nessun servizio di ordine era stato preordinato e nessun incidente venne a turbare la solennità composta della cerimonia nel cimitero del Lussemburgo, un cimitero dove si vedono croci di legno su tombe di soldati tedeschi morti in guerra.

Parlarono brevemente il ministro d'Italia, un rappresentante della colonia e il segretario del fasci. Col rito fascista, la salma venne deposta quindi in un'urna provvisoria, perchè entro la settimana proseguirà alla volta di Roma dove la signora Arena intende prendere domicilio.

Il defunto, oriundo di Catania, aveva abitato 15 anni a Roma, essendo impiegato al Ministero degli Esteri e soltanto da 13 mesi si trovava come cancelliere alla Legazione d'Italia al Lussemburgo.

La ricostruzione del delitto

Crediamo bene, ora, di ricostruire il delitto, chè nelle prime sommarie informazioni inviate dai corrispondenti dei giornali italiani da Parigi furono commesse alcune inesattezze. Il D'Ascanio, individuo di statura media, mingherlino con gli occhi un po' strabici si era presentato alla cancelleria della Legazione d'Italia verso le 11 di martedì. La cancelleria funziona un po' come ufficio consolare: rinnova passaporti e rilascia documenti agli italiani qui residenti. Il D'Ascanio era solo. Non dovette attendere più di cinque minuti. Quando entrò negli uffici, venne ricevuto dal cavalier Arena. Nulla faceva prevedere il delitto. Si capisce che il passato abbastanza torbido del D'Ascanio e il suo sguardo perennemente ambiguo, promettevano poco di buono. Egli appariva calmo e tranquillo. Domandò a che punto fosse la sua pratica. Poco dopo Pasqua egli aveva inoltrato domanda per la concessione del passaporto. L'Arena rispose che la cancelleria aveva chiesto come di dovere il nulla osta alla questura di Massa Carrara, nulla osta che non era ancora pervenuto. Il D'Ascanio si mostrò piuttosto contrariato. Con grande gentilezza il cancelliere gli fece vedere copia della lettera spedita alla questura di Massa Carrara e assicurò che il ritardo non dipendeva dalla sua volontà.

— Ma la polizia di Lussemburgo ha già minacciato di espellermi se non ho documenti.

— Allora — osservò un collega del D'Arena, il cavalier Colombo — possiamo fornirvi una carta di nazionalità italiana.

— Non mi basta, preferisco il passaporto.

— Allora passate giovedì. Giovedì, arriva il corriere diplomatico e può darsi che vi sia il vostro nulla osta.

— Passerò — rispose il D'Ascanio. E uscì tranquillo come era entrato. Potevano essere le undici e mezzo quando il triste individuo lasciò i locali della Legazione.

Un misterioso personaggio

Cosa abbia fatto nelle due ore prima del delitto, non si sa bene. Qualcuno asserisce di averlo visto passeggiare solo lungo i *boulevards* esteriori; altri di averlo visto confabulare misteriosamente con un individuo che di tanto in tanto faceva delle apparizioni a Lussemburgo e ad Esch, in mezzo ai circoli estremisti. La presenza di questo sconosciuto rappresenta un punto capitale nella storia del delitto perchè dimostra chiaramente che il D'Ascanio non ha agito da solo per l'ira di non essere entrato in possesso di documenti, documenti che d'altronde non gli erano stati negati, ma il mandatario non di un complotto — chè di complotti particolarmente diretti contro la Legazione italiana, come qualche giornale ha accennato, non si tratta — ma di una serie di attentati, serie studiata metodicamente da uno stesso centro motore, che può avere benissimo sede a Parigi o a Bruxelles e destinato a turbare la tranquilla esistenza dei nostri connazionali all'estero. La polizia lussemburghese che — dobbiamo dirlo chiaramente — non credette alle frottole politiche stile Di Modugno spiattellate dal D'Ascanio, ha subito diretto le sue ricerche per individuare il misterioso personaggio. Finora non si è venuta a capo di nulla. Alcune donne hanno bensì affermato di aver visto verso mezzogiorno due individui passeggiare nei pressi dell'Alzette, ma messe a confronto con l'arrestato, non hanno saputo individuare in lui uno dei misteriosi personaggi. Ma la polizia ha proseguito e prosegue attivamente le indagini su questa pista perchè non solo il delitto verrebbe ad assumere l'aggravante della premeditazione, ma farebbe cadere tutto il castello di frottole più o meno sentimentali che il D'Ascanio ha sapientemente costruito sull'esempio del famigerato Di Modugno.

Come fu arrestato il D'Ascanio

Ci si narra che poche persone assistettero alla tragica scena e queste non accorsero immediatamente al momento dell'accaduto, cosicchè l'assassino potè allontanarsi indisturbato. Però, lungo il viale che segue l'Azette, oltre i boulevards esteriori, un italiano che passava in bicicletta e che aveva intuito la tragedia, seguì, a distanza, il D'Ascanio. All'altezza del ponte che porta alla stazione il giovane ciclista vide due connazionali. Scese di macchina e raccontò loro concitatamente la tragedia. Tutti e tre, allora, si gettarono sull'assassino, immobilizzandolo. Questi non oppose molta resistenza e neppure parlò. Si lasciò condurre al più vicino posto di polizia ove confessò subito il delitto e diede la versione che già per sommi capi conoscete fin dall'altro giorno. L'assassinio di Alfonso Arena non è che l'anello di una catena di attentati terroristici perpetrati da sovversivi in terra straniera. E' il sedicesimo commesso dal 1926 nel solo Lussemburgo. 16 attentati con due morti e tre feriti gravissimi. Il primo avvenne il 4 dicembre 1925 e costò la vita al fascista Tiopago. Il penultimo avvenne esattamente un anno fa, il 7 maggio 1928. Il missionario italiano don Luigi Mattiroli, mentre usciva dalle scuole italiane di Esch, veniva proditoriamente ferito al petto, in modo grave, con un colpo di rivoltella sparatogli da un sovversivo italiano, il quale è rimasto impunito. Il D'Ascanio è il primo autore di un attentato contro italiani che sia stato assicurato alla giustizia del Lussemburgo. Questo delitto non fa storia a sè: è — ripetiamo — un altro anello di una tragica catena: niente più. Non è stato lo sbocco di un particolare complotto ordito contro la Legazione italiana del Lussemburgo. Le indagini, esperite al riguardo dalla polizia, lo escludono assolutamente.

Non è affatto vero che nei giorni precedenti il delitto, la Polizia e la Legazione italiana siano state allarmate da voci di probabili attentati. Nessun speciale rinforzo di pubblica sicurezza era stato organizzato attorno alla nostra Legazione, per il semplice fatto che nessun servizio di pubblica sicurezza vi è mai stato. Neppure un solo agente è stato mai di guardia davanti alla villetta di Rue des Acacias. Il D'Ascanio aveva avuto evidentemente il mandato di uccidere un fascista, e di preferenza, si capisce, qualche esponente maggiore della colonia. L'assassino, arrivato qui dopo carnevale, escluso dalla Francia e dal Belgio per reati comuni, senza denaro, senza lavoro, era stato finora sovvenzionato e mantenuto dai sovversivi, e di conseguenza doveva rendere il tragico servizio. Il regime di terrore instaurato qui dagli antifascisti contro i nostri connazionali, da parecchi mesi subiva una tregua. Occorreva un nuovo delitto per mantenere il turbamento e suscitare l'orgasmo. Quindi il D'Ascanio aveva avuto mandato di uccidere, e uccise il cancelliere Arena.

L'estinto lascia dietro di sè, nella memoria di quanti lo conobbero, un magnifico ricordo di operosità, di dolcezza, di bontà, di amor patrio e di pura fede fascista.

Perchè dunque il D'Ascanio uccise proprio il cancelliere della Legazione, un uomo mite e di una gentilezza squisita? La ragione non è difficile a dirsi. E' quella concordemente accettata negli ambienti italiani: la beffa tragica della semi-assoluzione del Di Modugno ha fatto scuola. Il D'Ascanio conosceva per personale esperienza i reclusori d'Italia, di Francia e del Belgio, e aveva svi-

Postilla a Strapaese

Io non ho mai maledetto con altrettanta stizza i gusti particolari ai nostri tempi, come quando ho dovuto considerare l'estrema facilità con la quale tutti i mediocri, i mestieranti, i dilettanti e gli arruffoni trovano modo di metter bocca nelle faccende altrui, che meno li riguardano, e in quelle questioni, soprattutto, che investendo singolari argomenti e delicati problemi di vita contemporanea, dovrebbero esser lasciate alle cure di chi le ha volute e saputo porre in termini chiari e precisi, e trattare con nobiltà d'intenti e con calore di convinzione. Ma riflettendo poi su questa, che mi pareva cosa abominevole e tale da far cascar le braccia all'uomo più deciso a difonder le proprie idee e a condurre a fondo ogni intrapresa, mi son convinto che non solo non sono da temere simili flagelli, ma piuttosto che sono da adoperarsi come quei necessari ostacoli, e come quelle necessarie confusioni e aberrazioni, il cui superamento costringe quasi il pensiero ad esprimersi sempre meglio, e a sprigionare sempre maggior forza di chiarezza e di verità, se ne abbia. A riprova di quel che dico, basterebbe persuadersi di quanto hanno giovato, a produrre reazioni d'intelligenza e di buon senso, tante ridicole e balorde interpretazioni dei grandi fatti politici prodottisi nel nostro paese, e della natura delle cause e dei fini, che li hanno determinati. Ma non è questa materia che mi competa, o che, seppure mi competesse, ritenga di doverne ancora trattare. Debbo invece intervenire su un argomento, sulla cui diffusione ho qualche non piccola responsabilità. Voglio accennare a quelle idee che vanno sotto la denominazione di Strapaese.

A poco tempo dalla loro affermazione, cui forse hanno nociuto le troppe polemiche, già circola, non soltanto negli ambienti letterari ed artistici, un fantasma di Strapaese più buffo del lume a mano. Così come del «selvaggismo», che era un fatto ingenuo di dedizione alla causa rivoluzionaria, si parlò come di una esaltazione dello spirito fazioso, oggi è quasi pacifico che Strapaese voglia dire «colore locale», attaccamento al campanile, grossolanità d'espressione, odio alla vita moderna, gretta idolatria della vita provinciale, becerismo a oltranza. Si pensa che Strapaese voglia dire portantina contro automobile, lume a olio contro aeroplano, sudiciume contro igiene, villania contro gentilezza, stornello contro poema, rissa, zuffa, turpiloquio contro viver civile. Si vede nel barrocciaio sbracato e rozzo, bestemmiatore e accoltellatore, il prototipo dello strapaesano. E questo sarebbe un pensierino gentile, di fronte all'altra calunnia, circolante qua e là, che in fondo allo strapaesano covi un sedentario a oltranza, nemico giurato d'ogni eroico slancio, elemento corrosivo dell'unità nazionale, [illegible]tiche del mandolinista e campione del «dolce-far-niente».

Di tutte queste tendenziose dicerie, mi preme soltanto rilevare l'assurdità di quella, che mira a togliere, dall'Idea di Strapaese, proprio quello che ne è peculiare carattere, e cioè l'affermazione volitiva ed energica d'una italianità attuale, vivente e tutta tesa alla conquista d'un primato civile nel mondo e nell'avvenire. La difesa delle qualità tradizionali, sia del costume popolare sia delle espressioni artistiche nostrane, non solo non esclude la possibilità della espansione italiana nel mondo, ma ne è anzi la prima condizione, come la custodia gelosa e il nutrimento continuo delle radici più profonde di una pianta non ne pregiudica le cime estreme nè ostacola la sua efflorescenza, ma al contrario direttamente ne è causa. Quando Strapaese si oppone alle importazioni modernistiche, la sua opposizione vuol salvare il diritto di selezionarle al fine di impedire che i contatti nocivi, confondendosi con quelli, che possono esser benefici, corrompano l'integrità della natura e del carattere proprii alla civiltà italiana, quintessenziata nei secoli, ed oggi anelante a una sintesi unificatrice. Il barrocciaio becero, evidentemente, non ha nulla a che fare con tutto ciò, o se vi ha a che fare, è perchè senza dubbio una vergine forza giace negli strati più profondi della sua coscienza. Forza comune, che è frutto d'un millennio d'esperienze e di selezioni, e che costituisce una nobiltà indiscutibile, e trapela, istintivamente, in certe sue espressioni, che resultano poetiche e piene d'una singolare bellezza. Ma codesta stessa forza nativa non è compressa nel «barrocciaio», nè si esaurisce nel «tipo» e nel «colore»; noi la ritroviamo in ogni strato sociale, presente e sensibile, anche quando la tirannia di certe malintese convenzioni tenda a soffocarla. Non si equivochi dunque fra contenente e contenuto. Strapaese può vivere, e vive, tanto sotto una casacca quanto sotto un frack di perfetto taglio; tanto in un'osteria puzzolente quanto in un salotto elegantissimo. E' una visione civilissima della vita, una civiltà che trova in una tradizione ricchissima la base sicura per esprimersi nella modernità senz'esserne travolta, e anzi dominandola.

La stessa energia ed intransigenza con cui Strapaese è sorto e si è imposto, ne rivela la natura volitiva ed attiva, ed esclude subito che si tratti d'una trovatina letteraria o d'una formuletta d'estetismo; e la combattività polemica degli strapaesani, di cui molti si scandalizzano, esclude alla sua volta la presenza, sia pur simulata, d'una mentalità rinunciataria e pessimistica.

Strapaese non si esaurisce in un sospiro nostalgico verso la pace de' campi, le veglie al focolare, le chiacchiere sull'aia e la partita a scopone nella bettola; non si accoccola sotto la dolcezza carezzevole d'una vita patriarcale nè si disperde negli episodi del bassofondo, del sobborgo e del casolare; ma intende quanto vi è di poetico, di profondo, di bello, ne coglie il significato più riposto, ne fa elementi da potenziare al calore della vita moderna, da sviluppare al fine del primato civile italiano. C'è modo e modo di interpretare il valore del costume paesano e della tradizione: c'è chi limita tutto ciò a un fatto di colore o a materia di studi — come suol dirsi — folkloristici; c'è chi ne fa oggetto d'adorazione passiva, e inconcludente; c'è chi ne fa negazione assoluta della modernità; e tutti conoscono certe manifestazioni miserevoli di tale idolatria, non meno insulsa e infeconda di quella che ha per oggetto la modernità, e la novità. Il gusto pitocco del ribobolo, del pittoresco, del meschino, non ha nulla a che fare con la natura e gli scopi di Strapaese, che muove ed opera senza perder di vista le mète di una vita superiore dello spirito e le leggi della grandezza. Nè ritorno al passato e neppure nostalgia del passato, dunque; ma piuttosto armoniosa sintesi di passato e d'avvenire, onde arricchire l'attualità e liberarla dalle schiavitù così del passato come dell'avvenire; e, presente e imperiosa, la volontà di affermare nel mondo moderno i caratteri eterni della nostra razza, crogiolo di popoli e d'ingegni.

Attraverso un simile processo, che impegna calore, azione, fede, Strapaese mira a contribuire a una rinnovata universalità dello spirito italiano, rientra nel quadro generale del rinnovamento nazionale, ne è frutto consapevole e orgoglioso.

Suprema espressione armoniosa del mondo essa stessa, l'Italia non può essere espressa dall'ingegno dei suoi figli se non in un modo armonioso d'intendere, di potenziare e di sublimare i valori della vita. L'ordine, cui tutti i fatti fisici e intellettuali tendono, e che è il movente della crisi spirituale del mondo moderno, tanto più tormentosa quanto più segreta e meno confessata, troverà nel genio italiano la forza che lo potrà imporre e attuare, imprimendo del suo segno il nostro secolo!

Credere a tale realtà, tendervi con tutte le forze, è titolo di nobiltà altissima, è già una prova di potenza. Qualunque strada si scelga, perchè si diriga verso quella mèta, quel che conta è l'averla scelta. Strapaese ha tracciata la sua.

Non mi nascondo, che l'aver toccato, per parlare d'una cosa, quantitativamente, modesta, argomenti alquanto seri, potrà far pensare ad esagerazione e a sproporzione, e sorridere. Ma è evidente che questi discorsi riguardano piuttosto intenzioni, che fatti, i quali maturano in seno alla Provvidenza, benchè qualcuno ce ne sia già. Ma è altrettanto evidente che soprattutto le intenzioni contano, e vanno chiarite; perchè, alla fin fine, son fatti anch'esse, ed hanno anch'esse le loro conseguenze anche se rimangono così, per aria e apparentemente sterili. Perciò mi premeva stabilire che quelle di Strapaese son ben diverse da quanto si va dicendo per l'intervento dei soliti mettibocca e per la facilità, che essi godono di metter bastoni fra le ruote. Tutti i poverelli, che nelle questioni dell'arte, della letteratura, dello spirito e del costume son rimasti indietro e senza possibilità di raggiunger nuove posizioni, hanno fatto malissimo a credere che Strapaese venisse in loro soccorso e si prestasse a giustificare la loro impotenza; perchè Strapaese, nell'esercito delle intenzioni, è pattuglia di punta, non salmeria.

Mino Maccari.

La «Grande settimana lucchese»

Lucca, 3 notte.

La «Grande Settimana Lucchese» di festeggiamenti, che vuole essere la dimostrazione e la esaltazione dello sforzo costruttivo e delle conquiste in ogni tempo e ogni campo dell'attività economica, politica ed artistica della fiorente terra di Lucchesia è in pieno svolgimento.

L'arte, la scienza, l'agricoltura, l'industria, lo sport, le glorie antiche e moderne di un popolo di artieri e di guerrieri rifulgono nella sintesi delle mostre, delle rievocazioni storiche e folkloristiche e nelle imponenti manifestazioni di forza e di ricchezza.

Il vasto programma di festeggiamenti avrà termine domenica 12 maggio. Interverrà S. E. Turati, il quale visiterà le mostre e assisterà alle manifestazioni folkloristiche.

Letteratura ed arte in Ucraina

Kiew, 3 notte.

E' stata inaugurata in questa città una esposizione della letteratura ucraina. La biblioteca nazionale ha ricevuto dal Museo britannico una proposta di scambio delle rispettive edizioni.

La società ucraina di matematici, costituitasi in questi giorni, ha eletto a membri del Consiglio direttivo gli accademici, Eravé, Krilow, Pfeifer.

In un museo di Mosca sono stati rinvenuti alcuni oggetti preziosi ucraini, fra i quali una croce del 1695. Si fanno pratiche perchè questi tesori artistici vengano restituiti all'Ucraina.

Il demone dei viaggi

Chiusa la porta di casa, la famiglia è rimasta a scorpinare per le stanze. Io so che cosa fa a quest'ora: sento chiudersi le persiane con quel rumore che fan la notte, nella strada divenuta una cassa armonica. Il bambino si è addormentato sul fianco sinistro, un braccio fuori delle coperte, la manina distesa, questa mano che un giorno diverrà forte e chiusa. Prima di partire gliel'ho baciata, ma non deve saperlo. Il mio braccio fuori dello sportello dell'auto si è agitato un pezzo per salutare. L'insegna del panettiere, all'angolo della strada, acquista un rilievo fantastico nella notte, e sembra una parola magica. Panetteria. Ma poi, a fissare le lettere una per una, non hanno senso. Svoltata la strada, che è come il mio paese, che io conosco in tutte le ore, la città si avvoltola rapidamente come un cartello. Fontane, edifici, chiese, ondeggiano dalla cima alla base come uno scenario che si sta arrotolando. Perchè devo partire? Domani io sarò in un altro paese, e qui le fontane continueranno a gittare con la stessa voce, e il mondo camminerà, qua e là, in mille altre città del mondo. Che io sia qua o là, a chi importa? Milioni di persone fanno lo stesso atto, alla stessa ora, allo stesso minuto. Fino a che non era scoccata l'ora fissata per raggiungere il treno, non vi avevo creduto: e in questi momenti l'uomo si accorge come il tempo è lungo e come passa. Avevo guardata la stanza da un angolo, e mi figuravo come sarebbe stata quando io non vi fossi; non mi ci trovavo dentro, come una fotografia in cui uno del gruppo era fuori fuoco. C'è una donna e un bambino. Io li guardo da lontano, in quella stanza, dove tutto il mondo finisce, il nostro mondo, come per ogni stella il suo mondo è sconfinato e unico. Come è curiosa una stanza a osservarla bene. Ve ne sono milioni allo stesso modo, col tavolino e le sedie e il divano, con tutto quello che serve e che dura più di noi. I mobili pesanti e forti mi mettono in soggezione con la loro aria di sopravvivenza. Io posso rimanere qui ancora, e domani, e altri giorni come oggi. Qualche cosa mi spinge alle spalle e parto perchè ho detto che partirò. Mi sembra di compiere quest'atto solo perchè l'ho detto. In un attimo sono distrutte le abitudini e le consuetudini, in un attimo ieri è divenuto infinitamente remoto, e la vita trascorsa una breve parentesi. Deve essere lo stesso alla morte. Dapprima lo strappo è stato forte. Improvvisamente ho sentito l'odore vago che ha la casa, tra i libri e la pulizia mattutina, e le tende, e la vena di profumo della signora; e dentro questi odori risorgono tutte insieme le impressioni del giorno, e si vestono coi loro colori cangianti le ore. L'orologio, che di giorno non si sente, di notte batte forte come un cervello malato di emicrania e d'insonnia. Spero che dopo la mia partenza gli abbiano data la carica, perchè gli orologi che si fermano scarichi mi fanno impressione.

All'improvviso, ecco, sono allegro davanti al disco luminoso dell'orologio della stazione. Quello segna le ore libere, le ore in cui l'umanità torna piccola, indifesa, semplice, con un passato e un avvenire nettamente per un attimo divisi, tra le partenze e gli arrivi da un punto all'altro della terra, per un poco in sospeso; e la speranza. Un viaggio è una pausa come il sonno, e più bella del sonno. Si rimescolano tutte le immagini della vita passata, e sono sullo stesso piano e a uguale distanza; siamo nel mezzo del cerchio, ugualmente lontani da tutti i punti. Piacere della vita che ricomincia, e basta un nonnulla: risuscita quella immagine dell'infanzia e della gioventù, quando si aspettano incontri straordinari, ad ogni angolo di strada, a tutte le ore, e a mezzanotte, nella città deserta, quando la fortuna non va in giro e tutti domandano di lei prima di rassegnarsi ad andare a letto. Tutto appare più facile, si è scoperto il segreto delle cose, degli affari e dell'avvenire. Siamo più ricchi del solito. Forse vedrò quella straordinaria creatura femminile venuta da un angolo remoto del mondo, attratta dallo stesso caso, per farsi vedere da me: quella che solo a contemplarla dà la pace e la felicità e i sogni. Come può esser vestita non so; forse porta un velo grigio sugli occhi grigi; il suo volto è di una bellezza antica, e ricorda tutte le bellezze; il suo vestito, al contrario, modernissimo, odora ancora di stoffa nuova, e vi si nota la fattura recente della sarta, e la piega della stoffa quando era da tagliare. Si sente che quel ricamo d'oro sul petto l'ha voluto lei, perchè le dà qualche cosa della guerriera. Nello stesso treno, poi sulla stessa strada, nella stessa città, busseremo per caso alla stessa porta, senza conoscerci. Bisogna sorriderle? Non riesco, ed ella passa, si perde, e io non la ritroverò in tutta la città. Ma qui siamo tutti illusi, tutti, anche quelli più abituati ai viaggi, come in un convegno che ci mette in curiosità, convegno cui non è voluto arrivare chi si aspettava. Cede al sonno la donna sul divano sobbalzante; ma quando si è composta, con le mani in grembo strette, prende l'aspetto dell'angelo, e si prepara a tuffarsi nei sogni con un sorriso. Poi un lieve velo le si stende sul viso, come se non lei dormisse ma io la vedessi nel dormiveglia; il tenue sudore del sonno, e non sorride più, e sta attenta alle vicende oscure dei sogni. Il suo ginocchio scoperto spia intorno come fosse vivo; ella vive ora in tutte le sue parti, non come un essere solo ma come cento esseri; gli esseri e le cose eterogenee di cui è composta una donna, campionario della creazione, natura e geometria, forma di tutte le forme. Ella dorme nella culla del suo caldo alone, distesa su una nube d'estate.

Ognuno ha un suo panorama nel corso dei viaggi, lungo un percorso noto, e lo ritrova, come un tema di psicologia, lungo i percorsi ignoti. Il mio paesaggio è passata Bologna. Superato l'Appennino pistoiese, il treno corre in una vallesta ai piedi dei monti. I casolari sui cocuzzoli dei colli si levano liberi ed alti, circondati da pochi cipressi simili piegati dai venti. Sulle distese arate gridano in frotte gli uccelli, e un contadino fermo sta come una pedina su una scacchiera, a gioco finito. Ma non è questo che io guardo sempre con confidenza. Ai piedi di questi monti e colli, dove per la presenza del fiume smotta il terreno, e mostra le radici degli alberi come fossero le radici della montagna, un rivo cupo scivola sotto un ponticello di muro, svolta nella valle profonda, e già diventa livido come se andasse sotterra. Una casa sta all'un capo del ponte, e forse è un mulino. Io sto sempre attento se non se ne oda il fragore. La voce dell'acqua riempie la valle, e quando il treno rallenta, perchè la svolta, si sente questa voce, e nell'estate si riempie dei suoni profondi e mutevoli delle vallate, quelli che paiono fatti coi flauti, dalla canna che vi cresce volentieri: il treno, attraverso gli sportelli aperti, i grilli lo prendono d'assalto qua e là dovunque con le loro voci, come fosse un carro di fieno, e questa pausa improvvisa nel ritmo del treno è piena di stupore. Il paesaggio è umido e oscuro; senonchè una fila di pioppi, qualche pioppo più oltre, la riempie del suo verde argentino, e fa contrasto con la galleria che soffia afosa più avanti, e che ha inaridita la roccia imminente.

Si muovono, quando si scende nelle città, le genti tutte insieme. La corsa dell'auto le svolge come un film, e le sorprende, sulla soglia delle porte, nei caffè, sui marciapiedi, a sdipanare rapidamente coi gesti la matassa dei loro discorsi. La città di passaggio non è che una lunga strada dove noi ci precipitiamo come bolidi. Per un poco le case e le botteghe delle città non nostre ci sembrano accampamenti provvisori, e noi non riusciamo ad immaginare il legame che hanno con la vita. Soltanto le donne e i bambini dànno un carattere fermo e stabile alle città. Poi passa una donna a un raggio obliquo di sole su un marciapiede, poi un bambino nella sua carrozzina traversa un parco; la città si consolida improvvisamente, e dietro le facciate delle case, che ci parevano vuote, immaginiamo gli appartamenti e le stanze, e il tepore, e la lampada, e le parole.

Tra le cose vertiginose vi sono nel mondo le frontiere, i passaggi di frontiera. Anche se sono in pianura, l'uomo si sente su un vertice, allo alto. Il treno vi arriva cautamente, come chi voglia tranquillare qualcuno sulle sue intenzioni, e l'uomo si sente improvvisamente su un'altalena. Va' avanti; non... Jara avanti. I cieli stessi si dividono, di là più chiaro, di qua più scuro, come i pezzi di una bandiera. Uno che torna al suo paese sospira. Indica un albero, un povero alberello, e dice come un bambino, come si chiama, nella sua lingua. Mi ricordo di un viaggiatore di terza classe, un uomo del popolo, una volta, a una frontiera, tornando in Italia, che si mise a gridare affacciato al finestrino: «Ah, i carabinieri! Questi sì che mi fanno davvero paura». O amore del suo paese, di quante cose sei fatto.

Ed ecco toccata un'altra città, un'altra terra, saliti o discesi più su o più giù lungo la carta geografica: e questa è terra, questi sono alberi, questi sono uomini, questa è un'altra patria. Tradimenti del diavolo dei viaggi. Ecco che non puoi più nulla, e improvvisamente sei divenuto straniero. Tutti hanno qualche cosa che li lega qui e tu non hai nulla, se non questo: il ricordo della tua vita fino ad oggi. Tornano tutti insieme i pensieri di un tempo, gli atti quotidiani, una parola sussurrata, un dettaglio dimenticato, un incontro, due fatti che non hanno nessuna parentela fra loro. Il passato, rapidamente dileguato, ritorna ora veloce; le cose stranamente s'illuminano una con l'altra, e alla fine si legano, hanno un senso, una parentela, una storia e una logica. Infine, la vita, ora che è trascorsa, irrimediabile, è conclusa come un episodio con tutti gli svolgimenti, e chiara. Non mancherebbe che raccontarla o scriverla, e sarebbe straordinaria di dettagli e di significato. E già la città nuova si immiserisce ai tuoi occhi, si fa più stretta e semplice, per quanto vasta, del paese che ti vide nascere, perchè quello lo vedi con gli occhi e la fantasia dell'infanzia. Pensi ad altri paesi più lontani e stranieri. O forse tornare. Ma dove? Una porta si è chiusa alle tue spalle rombando per l'androne scuro, da scalino a scalino, e a tornarvi forse qualcuno griderebbe spaurito.

Corrado Alvaro

Roma e gli stranieri

ROMA, maggio.

(D. A.) In questi ultimi due mesi di marzo e d'aprile, Roma è stata inondata da un flutto di viaggiatori stranieri. Oltre cinquemila francesi, tremila tedeschi, circa duemila inglesi, senza calcolare i turisti americani e i pellegrini di più piccole nazioni. Questa massa enorme di forestieri, d'ogni razza e d'ogni nazionalità ha potuto vivere tranquillamente per vari giorni nella capitale, compiere i suoi pellegrinaggi, partecipare alle sue funzioni religiose, cantare i propri inni e spandersi un po' da per tutto senza che si verificasse nessun incidente. Dopo tante campagne di denigrazione che sui giornali esteri erano state fatte contro l'intransigenza italiana, contro la xenofobia italiana, contro l'esasperato nazionalismo italiano, questa constatazione di ordine, di disciplina e di cortesia è stata per moltissimi una piacevole sorpresa. Tanto piacevole e tanto inaspettata, che i pellegrini componenti le varie associazioni della Gioventù Francese, prima di lasciar Roma hanno sentito il bisogno di manifestare la loro gratitudine, e in corpo con alla testa i loro dirigenti, si sono recati a deporre una corona di alloro sulla tomba del Soldato Ignoto e hanno voluto offrire un omaggio di devozione al Maresciallo Diaz, sul suo sepolcro di Santa Maria degli Angeli. Constatata così l'inesistenza di un'Italia turbolenta e nemica d'ogni straniero che venga a lei per ragioni di studio o di divertimento, resta un poco ad esaminare quel «problema dei forestieri» che se di tanto in tanto compare timidamente sulle colonne dei giornali, è invece costante nelle lamentele degli albergatori. I quali albergatori — constatiamolo fin da principio — piangono tutte le loro lacrime perchè i loro alberghi sono vuoti e le grandi correnti dei «forestieri di lusso» hanno disertato Roma. Ma anche qui è bene fare le proprie riserve ed esaminare il così detto problema sotto un altro punto di vista.

E prima di tutto dobbiamo constatare un fatto: di grandi alberghi a Roma ce ne sono troppi. Nel momento buono dell'avanguerra, quando il genere umano, — d'ogni razza e d'ogni paese — viveva la sua vita facile con una spensieratezza che rasentava l'incoscienza, l'industria alberghiera si era sviluppata in un ritmo veramente anormale. Perchè uno o due grandi alberghi di lusso avevano fatto buoni affari, tutti credettero di poter guadagnare altrettanto con creare nuovi organismi che si fecero una spietata concorrenza con molto danno e nessun utile di tutti. Il numero dei turisti miliardari — specialmente, anzi quasi esclusivamente americani — essendo limitato, questi grandi alberghi dovettero dividerseli in esigue «porzioni» sì che l'affare buono per uno o tutt'al più due alberghi, diveniva disastroso per un numero maggiore.

Così che quando un nuovo albergo romano sparse per tutti gli Stati dell'Unione questo avviso di cattivo gusto: «*The most expensive hôtel in the world*» l'albergo più costoso del mondo, non sollecitò la vanità di nessuno. I milionari americani venivano a Roma, guardavano la brutta architettura di quell'edificio e andavano altrove.

Le collezioni d'arte degli stranieri

Inoltre, un nuovo elemento era venuto a diminuire le correnti emigratorie: la trasformazione degli Stati Uniti, trasformazione — e diciamolo pure senza ombra di offesa — in civilizzazione. Perchè a mano a mano che si costituivano le nuove ricchezze, la nazione si andava evolvendo e acquistando un organismo sociale. Se cinquanta anni fa, un appassionato di musica doveva venire in Europa per ascoltare un grande cantante o assistere a una grande rappresentazione, oggi avviene il contrario, ed è l'europeo che deve andare al Metropolitan di Nuova York per poter sentire i più grandi cantori, i più squisiti esecutori, i direttori d'orchestra più eletti. Tedeschi, italiani, francesi, sono tutti riuniti là, e se qualcuno recalcitra un poco, si convince a colpi di dollari, colpi di tale portata che pochissimi possono avere la forza di resistere. Lo stesso avviene per le opere d'arte. Un mezzo secolo fa, non esistevano in America vere e proprie raccolte artistiche, oggi invece si sono organizzati musei, pinacoteche e gallerie che ben poco hanno da invidiare a quelle di Europa. Basterebbero le collezioni private del Morgan, del Gardner; e di qualche altro mecenate illuminato per dimostrare quale terribile immigrazione di capolavori sia avvenuta in questi ultimi anni. L'Italia, sotto questo punto di vista, è ancora la più protetta dalle sue leggi proibitive; ma la Francia, ma l'Inghilterra, ma la Russia sovietica vengono di giorno in giorno le loro opere più preziose traversare l'oceano e andare ad arricchire le nuove raccolte americane.

Terzo elemento poi — e non dei minori — è quello del turismo indigeno, facilitato oltremodo dall'automobile, dall'yacht, dall'aeroplano. Intiere città, o meglio, intiere provincie si sono create per il piacere dei ricchi: città coi migliori e più lussuosi alberghi del mondo; provincie con un clima costante, quasi equatoriale, dove si possono fare i bagni di mare in dicembre, e cogliere i più straordinari frutti che una agricoltura scientifica abbia mai prodotti, fra Natale e Capodanno! Senza contare le distrazioni d'ogni genere, dai *tabarins* quali l'Europa non può nè meno concepire, a tutte le forme di sports facilitate e messe alla portata di chiunque abbia tempo e denaro da spendere. Paesi dove a pena un mezzo secolo fa i Seminoli scotennavano ancora i viaggiatori troppo audaci per tentarne la conquista, oggi si chiamano *Palm-beach* e formano una delle stazioni balneari più magnificamente fastose che mai si siano immaginate.

Un errore: americanizzarsi

Gli albergatori, che si lamentano della scarsezza di turisti d'eccezione, finiscono sempre le loro querele col sospirare flebilmente che tutto è finito, perchè in Italia non esiste vita notturna e che quando questa vita esisteva, la loro professione era un Eldorado realizzato. Ma non è vero. Perchè «vita notturna» nel senso che si dà comunemente a questa parola, a Roma non è mai esistita, e solo nell'ultimo ventennio si videro aprire in vari quartieri cittadini due o tre di quei malinconici locali *où l'on s'amuse*, o meglio *où l'on devait s'amuser*, che furono battezzati col loro nome francese di tabarins. Chiunque abbia visitato una volta sola quei ritrovi notturni, dove qualche pallida profuga di un sifilicomio metteva in mostra le sue mediocri bellezze, non vorrà certo affermare che i forestieri ricchi venivano a Roma per andare a finire là le loro laboriose giornate! La verità è un'altra: Roma ha finito di esercitare il suo fascino di *city of the sol* dal giorno in cui, messe da parte le sue vecchie tradizioni, ha voluto americanizzarsi. Il miliardario di Chicago, di Denver nel Colorado, che veniva qui per vedere lo *smart set* e sognava di essere invitato in uno di quei palazzi romani che aveva imparato a conoscere nelle pagine dei suoi romanzieri, il giorno che doveva contentarsi di un pranzo danzante nella sala di un grande albergo così come poteva fare nel suo paese, non aveva più nessun interesse a traversare le Alpi, e si fermava a Parigi dove, se non altro, aveva l'illusione di *fare la noce*.

I salotti di un tempo

Ora la tradizione romana era tutt'altra. Fino a una trentina d'anni fa esistevano a Roma vari centri nazionali che erano altrettanti nuclei di riunione e di propaganda. Vecchie famiglie aristocratiche che si erano romanizzate, artisti e studiosi di ogni genere che irradiavano la fama di Roma nel mondo. Salotti come quello della Principessa Bariatinsky per una certa categoria di viaggiatori o di madame Toutinow, per gli artisti e i letterati; luoghi di ritrovo come l'appartamento di Frau Hertzen o della signorina Hoppenheim; geniali riunioni come quelle che si potevano vedere dal pittore spagnuolo Palmaroli o dal pittore francese Hébert; accademie magnifiche come quelle che si riunivano a palazzo Barberini nella bella dimora dello scultore americano Story, formavano quell'*Orbis in urbe* che doveva dare a Roma il suo aspetto cosmopolita. Era il periodo in cui tutti gli artisti di questo mondo venivano qui per vivere «e anche per morire» — come ebbe a dirmi un giorno Costantino Meunier — presso il grande spirito di Michelangelo. E all'infuori delle loro accademie nazionali, quanti mai nostalgici del sogno avevano fatto loro la città che dei sogni è sovrana! Il Fortuny, i Villegas, i Gallegos, i Pradilla, i Beulaire, rappresentavano la Spagna; ed Ernesto Hébert e lo scultore d'Epinay tenevano alto il nome della Francia; e il mondo anglo-sassone — inglese ed americano — era rappresentato dagli Stores e dal Wedder, dal Coleman e dal Leighton, dal Gibson e dal Mason; e gli scandinavi si raccoglievano nello studio capitale del pittore Ross e nel villino prezioso per ogni opera d'arte del dottor Munthe, mentre gli slavi si raccoglievano intorno al gran Semiradzky, ai fratelli Swiedomsky, allo scultore Antokolsky, al pittore Brulow che avevano finito col romanizzarsi e non sapevano nè potevano più lasciare la dolce terra romana. Tutti costoro avevano i loro centri di ritrovo, i loro circoli, i loro salotti. E i pensionati di Villa Medici non ignoravano i salotti romani come i giovani studenti della *British Academy*, rinnovavano la tradizione secolare dei Turner o del Lawrence e da Roma datavano veramente la loro nobiltà d'artisti. Era questo insieme, unico al mondo, che faceva di Roma una città unica al mondo. Era a questo suo cosmopolitismo geniale che essa doveva il grande irraggiamento della propria gloria nei secoli.

Il fascino delle antiche bellezze

Il giorno in cui fu creato un grande albergo, tipo *Riviera Palace*, tutto ciò doveva finire. Si credette che trasformando l'essenza del turismo romano, si sarebbe creata una ricchezza nuova. Si credette che portando a Roma gli ospiti abituali di Montecarlo, o di Biarritz, si sarebbe accresciuto il suo cosmopolitismo. E si ebbe torto. Non si può amare Roma, per le quattro passeggiatrici di un Tabarin di quinto ordine; e non si può veramente credere di far la concorrenza alle grandi città di piacere, arruolando alcune ballerine sfiancate e aprendo alcuni bugigattoli fuori di posto. La bellezza e la grandezza di Roma è stata sempre tutt'altra, e bisogna conservarla come era. Si organizzino le più belle feste sportive, che il suo mare vicino, le sue montagne, i suoi laghi, la sua divina campagna, possono offrire a tutti gli spiriti appassionati di bellezza. Si tengano le posizioni d'arte antica — per certe aberrazioni i *Salons d'automne*, e le mostre dei *Fauves* ci batteranno regolarmente — si riprenda la tradizione dei grandi Concerti dell'Augusteo, così musicalmente decaduta, si creino grandi spettacoli teatrali di vecchie musiche italiane. Si metta in valore tutto quello che nel campo religioso, nel campo artistico, nel campo sociale, Roma può ancora offrire al mondo. E sopra tutto si ricostituisca la vita di un tempo, quando c'erano forse meno alberghi di lusso, ma i grandi turisti che ad ogni principio di inverno scendevano da noi, rappresentavano veramente qualcosa di più e di meglio dei vari *rastaquouères*, che non possono vivere all'infuori dell'ambito di certi locali equivoci e della compagnia di certe persone non «desiderabili». E allora, quando tutto ciò sarà di nuovo ricostruito, Roma potrà veramente assolvere la sua più alta missione, anche se qualche gestore di albergo «*most expensive in the world*» andrà fallito. E non sarebbe questa l'ultima delle sventure!

Le giornate del Cardinale Gasparri nella pace di Montecassino

Montecassino, maggio.

Il Cardinale Gasparri, Legato Pontificio, è ospite ora di Montecassino in forma strettamente privata: ogni mattina egli si alza per tempo e, seguito dai suoi segretari mons. Cesarini e Barbetta, o dal suo gentiluomo cav. Francesco Gasparri, affettuoso nipote, compie a passi svelti, una passeggiata di una ventina di minuti nei chiostri, quando il cielo è coperto, o, se il tempo è sereno, su la loggia del Paradiso, da cui si gode un panorama suggestivo e vastissimo, arrivando lo sguardo sino al mare di Formia. Verso le otto, l'illustre porporato celebra la Messa nella cappella del suo appartamento, o in Cripta presso la tomba di S. Benedetto, o sull'altar maggiore dell'augusta Basilica, ascoltato ed assistito religiosamente dalla comunità monastica.

I monaci cantano nel coro; i fedeli, straordinariamente numerosi in questi giorni, tanto che una mattina ne sono accorsi circa diecimila, si inginocchiano a piè degli altari. I preti, con le loro cappe di damasco e di broccato, celebrano nelle cappelle laterali le messa, tra il mormorio delle orazioni. L'incenso sale a spire sotto le volte, e la luce scende dalle auree lampade e dalle mistiche ogive: la melodia dell'organo riempie la Cattedrale di accenti angelici, come per ricordarci.

Dovunque fascino che vi conquide e che vi fa cercare Iddio, il nome pronto per il mistero e per la speranza.

Il manoscritto dello «Stabat» di Pergolesi

Quindi il Cardinale, compiuto il sacro rito, si ritira nei suoi appartamenti ove montano giorno e notte la guardia d'onore carabinieri in alta uniforme e, dopo essersi riposato un po' visita l'archivio e la biblioteca, vi si sofferma, studia, osserva, chiede informazioni al monaco archivista, don Mauro Inguanez, compiacendosi del grande ordine e della ricchezza di codici, palinsesti, e volumi che in gran numero si trovano nel Cenobio custoditi con inalterato amore.

Il Cardinale si è pure interessato del manoscritto famoso dello «Stabat Mater», del Pergolesi, che si conserva in sette cartelle di pergamena un po' consunte dal tempo gelosamente a Montecassino, cui fu donato dall'abate Tosti, e del primo documento della lingua italiana che si conserva, inalterato dagli anni, in un armadio a vetri.

A mezzogiorno, poi, la comunità monastica passa al refettorio: il Cardinale pranza nel suo fastoso appartamento stile Luigi XV, circondato dai vescovi e dagli abati benedettini. I cibi sono sempre sani, brevi e frugali.

All'entrare e all'uscire del Cardinale nell'appartamento, abbiamo assistito ad uno spettacolo commoventissimo. Dovendo il porporato passare per il chiostro dei Benefattori, un numero strabocchevole di persone venute a piedi da lontano, affrontando vie impervie, digiuni e penitenze, sosta ivi pazientemente per qualche ora, per farsi benedire dal rappresentante del Papa. E il Cardinale, dinanzi a quella marea di buoni, che in ginocchio l'attende, si ferma: guarda il chiostro brulicante di persone, sorride e benedice; quando la folla non è immensa, il Cardinale ammette i pellegrini al bacio del sacro anello. Sono scene di tenerezza e di fede che ricordano quelle che suscitò il Cardinale Federigo, di manzoniana memoria.

Le opere d'arte ed i cimeli storici

Concessosi un po' di riposo dopo il pasto, l'Em.mo porporato visita ancora la Badia ricchissima di opere d'arte e di cimeli storici, accompagnato dall'Abate di Montecassino, vescovo Diamare, e dal dotto padre don Gaetano Fornari.

Di tutto il Cardinale s'interessa e chiede ampie delucidazioni, fornendo, ove ne occorrano, preziosi suggerimenti. Il gabinetto di scienza, i locali del convitto e del seminario, le aule, le sagrestie, l'organo, il coro, tutto è dal porporato visitato con somma cura.

Il Cardinale compie qualche visita ai vescovi viciniori della diocesi, portandovisi rapidamente con la macchina.

Al vespro, la comunità monastica rientra in chiesa con a capo il Cardinale, per celebrare le lodi del Signore.

Le campane del monastero verso sera invitano all'orazione, con un tocco lento e dolce che si propaga di clivio in clivio.

Pare che il suono patetico del convento si confonda con l'*Ave Maria* di tutti gli esseri della terra, in una universale preghiera.

Rumori della vita sul limitare dell'Abbazia che vengono su dalla valle, come l'eco di un immenso coro che nelle immensità estatiche esiti e tremi per non risorgere più.

E' tardi, è l'ora del «Compieta».

Dalla navata oscura della Basilica, i monaci appaiono su lo sfondo del coro rischiarato da una lampada centrale: le loro ombre si agitano indistintamente, immobilizzandosi ben presto negli stalli, per non muoversi se non al «Gloria».

E' la preghiera della sera, l'ultimo atto della giornata del monaco.

Le ultime orazioni si alternano con pause silenti. L'Abate benedice i monaci e, dopo alcuni minuti, tutto tace nell'oratorio. Ciascuno prega ancora per qualche istante, raccolto e in orazione: le ombre si intravedono appena da qualche movimento indistinto e fugace.

Tutti infine si alzano e si disperdono, silenziosamente.

La Mostra di storia della scienza si inaugurerà l'otto maggio

Firenze, 3, notte.

E' stata fissata la data per l'inaugurazione della Mostra Nazionale di Storia della Scienza in Firenze, data che ha dovuto subire qualche lieve spostamento da quella prevedula inizialmente per essere messa in accordo con le molte e profonde esigenze delle altissime personalità dello Stato e del Governo che presenzieranno la grande cerimonia.

Il solenne avvenimento dunque, che si prepara da quasi un'anno ormai attraverso una silenziosa e febbrile operosità, sarà consacrato nel giorno otto maggio.

Tra i padiglioni isolati sparsi in costruzioni gustosissime nel grazioso Parterre di San Gallo, cui l'aprile ha pensato da sè a dare la più smagliante veste primaverile, il visitatore dovrà tenere presenti principalmente quelli dei Ministeri, e cioè i due padiglioni dell'Aeronautica, interessantissimi e divertenti per le serie complete di modelli di aeroplani idrovolanti e dirigibili e per la esposizione di un tipo naturale di ultimissimo aeroplano da caccia C. R. 20; il padiglione della Guerra, ove il materiale espositivo fa testimonianza dei progressi avvenuti attraverso il tempo nelle armi portatili e artiglierie nell'ordinamento del Genio e in quello della Sanità; il padiglione dei Lavori Pubblici, che documenta le meraviglie operate dal genio umano nel capo della bonifica e della disciplina delle acque fino dai lontanissimi tempi del medioevo; il padiglione della Marina, in cui si potranno ammirare tutti i modelli di navi, dalle più antiche alle più recenti, fino ai sottomarini e agli agilissimi Mas, e fra i quali, sebbene esposti nel foyer del Palazzo Centrale, per opportunità di spazio, si possono classificare anche quelli delle gloriose «caravelle» di Colombo inviata espressamente da Genova.

Al di fuori di questi padiglioni ministeriali, saranno da tener presenti le sale di Toscana con la tribuna di Leonardo e di Firenze con quella di Galileo, quelle di Bologna con i cimeli del Righi, di Torino con la tribuna di Galileo Ferraris, di Roma mirabilmente e sontuosamente ordinata, di Padova, Genova, Perugia, Como ecc.

R. Pretura di Asti

NOVARA GIACOMO fu Giuseppe, negoziante, residente a Settime, condannato a L. 600 di pena pecuniaria, con sentenze 3-4-1928 e 8-4-1929, per avere posto in vendita vino nero sofisticato.

P. E. C.

Il Cancelliere: PERLENGA.

PROCESSI

Il parricida alle Assise di Cuneo

Testi che ritrattano le accuse

Cuneo, 3 notte.

[illegible]

Tardive lacrime d'un ferroviere davanti ai giudici

Genova, 3 notte.

[illegible]

La condanna di 8 biscazzieri a Voghera

Voghera, 3 notte.

[illegible]

Il romanzo della Villa del mistero si chiude con una lieve condanna

Biella, 3 notte.

[illegible]

Lo scandalo del gas a Genova

L'ex-direttore condannato

Genova, 3 notte.

[illegible]

L'improvvisa follia d'un condannato alla lettura della sentenza

Milano, 3 notte.

[illegible]

La partita d'olio

ad una accusa di falso giuramento

(Tribunale Penale di Torino)

[illegible]

Un intraprendente elettricista

Pavia, 3 notte.

[illegible]

Renitente alla leva condannato a Novara

Novara, 3 notte.

[illegible]

SPORT

Criterium degli Assi

La grande giornata del ciclismo al Valentino - Norme e disposizioni per il pubblico

La Commissione nominata da S. E. Turati per l'organizzazione del «Il Criterium degli Assi» ha ormai ultimato i suoi lavori per la grande manifestazione ciclistica che avrà luogo domani al Parco del Valentino. Per l'interessamento del Podestà, è stato sistemato il rettilineo di arrivo fronteggiante il Castello, davanti al quale è stata eretta una tribuna lunga circa 70 metri a 7 piani, con ampio «parterre». Al «Criterium», che avrà inizio alle 16.15, per consentire agli appassionati del gioco del calcio, reduci dal match Torino-Pro Patria, di assistervi e per cui dal campo del Torino funzionerà un servizio speciale di autobus, figurano iscritti i rappresentanti di sei Nazioni e, precisamente: Binda Alfredo, Raynaud, Girardengo, Wolke, Belloni, Van Kempen, Linari, Goris, Piemontesi, Dayen, Negrini, Mieville, Tonani, Pipoz, Maes, Grandi, Mouton, Aimo, Kroll, Zanaga, Dinale, Kuepferly, Piccin, Frascarelli, Giacobbe, Bestetti, Bianchi M., Fossati, Ciaccheri e Facciani.

Pel «Il Criterium degli Assi» (Km. 100,800) sono stati fissati 24 traguardi di classifica (uno ogni due giri) e 12 traguardi a premi in denaro, che saranno disputati sul rettilineo fronteggiante il Po. La grande gara sarà preceduta dalla sfilata dei velocipedi di vecchio tipo, dalla [illegible] «draisienne» al monociclo, e da una corsa nazionale dilettanti su 6 giri del percorso, con 6 traguardi di classifica. A questa corsa parteciperanno: Cattaneo, Consonni, Oito, Fabbrica, Malatesta, Altissimo, Preschi, Dini, Prato, Gillo, Zuccotti, Comin, Sesenna, Maganiele, Camarando, Merlo G., Mulinol, Varetto A., Siccardi, Corrado F., Dallino G., Cornalea, Fiorina, Pettiva, Cumino D., Zuccotti G., Verrua G., Gambino G., Ceschina Bruno, Berettini Argeo. Primo numero del programma, una gara riservata ai bambini. Essa ha raccolto le seguenti iscrizioni: Dilessano, Barbarese, Musocchi, Barbareschi, Bechis, Trossarelli, Lavezzano, Chiesa, Altara, Corno, Rocci, Franconi, Tosi, Cavina, Raimero, Tagliabue, Tavella, Mazzucchelli, Tessitori, Ragazzi, Ragazzi Guido, Camandola, Guglielminetti, Bardone, Tosi, Bellora, Fiviello, Boccardo, Francescon, Bellora Lorenzo, Ramella, Acciecs, Ceresa Cesare, Saracco, Milano, Galassi Stelvio, Galassi Volfango, Lupo.

Per mantenere alla manifestazione il suo carattere popolare, il prezzo d'accesso al Valentino è stato limitato a L. 5 (L. 3 pei dopolavoristi e militari in divisa). I posti nelle tribune fiancheggianti quella Reale, costeranno lire 20 oltre l'ingresso. Di fronte alle tribune sono collocate le tribunette dei giornalisti e della Giuria, nonchè un grandissimo quadro per le segnalazioni, le quali verranno fatte, inoltre, a mezzo di megafoni e 4 altoparlanti che verranno scaglionati lungo il percorso. Fungerà da starter Michele Bonaglia, reduce dal trionfo su Delfino. La Giuria sarà composta dal comm. Federico Momo, donatore del Trofeo Momo, vinto l'anno scorso da Girardengo, dal cav. Mario Tosco, dal cav. Vertolino, e dai sigg. A. Lattuada e A. Mignani. Giudice d'arrivo sarà il sig. Gulfi Giovanni, assistito dal sig. Andrea Chiorra. Giudice d'arrivo pei premi di traguardo, non valevoli per la classifica, sarà il sig. G. Sargiotto, assistito dal dott. Franco Ferrero. Sul percorso saranno scaglionati 30 Commissari incaricati di sorvegliare che la grande prova abbia il carattere individuale richiesto dal Regolamento compilato da Anteo Carapezzi, mentre due motociclisti collaboreranno al servizio d'ordine.

I corridori avranno a loro disposizione ampi spogliatoi nel Palazzo del Valentino. I loro soigneurs dovranno essere muniti del biglietto di servizio, che verrà rilasciato dal signor Carapezzi. L'ingresso degli invitati, dei giornalisti, dei corridori, dei soigneurs è fissato alla porta A (di fronte al Palazzo del Valentino). I possessori di biglietti di tribuna potranno accedere al Valentino per la porta A, mentre le persone munite di semplice biglietto d'ingresso e quelle provviste di biglietto a prezzo ridotto (Dopolavoristi e Militari) dovranno servirsi delle porte: B (Monumento al Duca Amedeo di Savoia), C (Latteria Svizzera), D (Montagnola), presso le quali saranno poste numerose cabine per la vendita dei biglietti.

I campionati nazionali universitari di pugilato

Milano, 3 notte.

E' incominciato oggi il torneo di boxe per il campionato universitario italiano. Le gare di tennis e di atletica sono state rinviate a domani causa il cattivo tempo.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Fusea (Pavia) batte Pagieri (Genova) per arresto al secondo round; Quarantotti (Napoli) batte Venanzi (Milano) ai punti; Bonavia (Milano) batte Albertazzi (Como) per abbandono al primo round.

Pesi leggeri: Bonavia (Milano) batte Malo (Ferrara) per arresto al primo round; Selvatici (Genova) batte Abate (Catania) per abbandono al secondo round; Medina (Bologna) batte Abate (Modena) ai punti.

Pesi welter: Sanoli (Milano) batte Magnasci (Genova) per abbandono al terzo round; Rocca (Genova) batte Patrone (Milano) ai punti; Bruciaferri (Bologna) batte Giordani (Genova) per getto della spugna al primo round; Stroppa (Torino) batte Pagani (Bologna) ai punti.

Pesi medi: Chiodi (Genova) batte Principi (Napoli) per abbandono al primo round; Giugovaz (Napoli) batte Borghesio (Torino) per «forfait»; Sisso (Genova) batte Tonelli (Bologna) per abbandono al secondo round.

Medio massimi: Talamo (Napoli) batte Franchini (Genova) per abbandono al terzo round; Ferrari (Genova) batte Vitali (Pavia) ai punti; Erscovic (Modena) batte Frasca (Genova) per arresto al secondo round; Audi (Milano) batte Brunelo (Bologna) per getto della spugna al secondo round.

La XIV Sassi-Superga

Il successo della prova - Numerose iscrizioni

La «classica» della salita come venne definita la più suggestiva prova motociclistica che si svolge nella nostra regione avrà domani domenica — giornata ricca di avvenimenti sportivi per la nostra città — il suo 14.o svolgimento.

La prova che l'anno scorso non venne effettuata, è avviata al più lusinghiero dei successi. Quantunque le iscrizioni non si chiudano che quest'oggi a mezzogiorno, ieri sera 45 concorrenti avevano già inviato la loro adesione. Tra questi non mancano i nomi di campioni usi a vincere. Basterà citare quelli di Riva, Colombo, Macchi, Felice Nazzaro, Minetti, lo svizzero Martinelli per avere un'idea dell'appassionante battaglia che si svolgerà domattina sulla tortuosa strada che porta allo storico colle. Specialmente attivi nelle prove sono stati in questi giorni lo svizzero Martinelli, del quale si dice un gran bene, ed il popolare Riva.

Le partenze avverranno a cominciare dalle ore 10. I veicoli, contrariamente agli scorsi anni, avranno libero accesso sulla strada, prima della chiusura del percorso, senza alcun pagamento.

* * *

Il Municipio comunica: «Il giorno 5 maggio 1929 - VII, avrà luogo la gara motociclistica Sassi-Superga indetta dal Moto Club di Torino. In detto giorno, dalla ore 8,15 fino al termine dell'accennata gara, la strada comunale Sassi-Superga sarà chiusa alla circolazione dei pedoni, degli animali e dei veicoli di ogni genere».

Turati premierà a Roma

I vincitori della «Mille Miglia»

Il prodigio di audacia e di organizzazione attuatosi con la «III Coppa delle Mille Miglia» avrà il 9 maggio la sua consacrazione a Roma. Nel nome del Condottiero invitto ed invincibile, creatore delle fortune nazionali, S. E. Augusto Turati distribuirà in Piazza Colonna i premi ai campioni che nell'ultima gara delle «Mille Miglia» hanno superato le previsioni e demolito i «records» ritenuti imbattibili. Da Roma il primo sportivo d'Italia inviava agli uomini della tecnica impresa la parola dell'incitamento; a Roma Egli vuole premiare la prova di disciplina che i generosi campioni hanno dato al mondo aspettante. Piloti e Case non hanno tradito l'attesa, rendendosi i primi degni della fiducia dei Capi, uscendo le seconde dall'imponente esibizione rinsaldate in forze e ribadite dinanzi ad ogni apprezzamento nel campo dell'opinione internazionale.

La «III Coppa delle Mille Miglia» ha segnato il trionfo delle creazioni meccaniche della genialità e del lavoro italiani, la gara fa parte viva delle più belle tradizioni d'Italia che nel proprio lavoro e nella propria industria ha ritrovato, alla luce del Littorio, gli strumenti e le vie di un ricongiungimento senza esempio nella storia. Piloti e Case costruttrici sentono oggi più che mai nell'invito del Gerarca che tutti gli sforzi non sono stati invano se alla mèta li attende il premio più ambito. La premiazione avrà luogo a Roma nella mattinata del giorno 9 Maggio.

La Milano-S. Remo automobilistica

L'Automobile Club di Milano organizza per i giorni 18, 19 e 20 corrente la Prima Coppa Milano-San Remo automobilistica di regolarità. Questa manifestazione richiamerà l'interesse di tutti gli automobilisti per la facilità del percorso pittoresco e per la ricchezza di premi. Questi, infatti, sorpassano, in complesso le 30.000 lire. La Coppa, che sarà assegnata alla Casa costruttrice prima nella classifica, è un magnifico oggetto d'arte in argento massiccio modellato dal Cusi e riproducente un singolare vaso dell'antica ceramica ligure del 1600. Saranno ammesse vetture della categoria sport e turismo con motori di qualsiasi cilindrata, divisi in due gruppi e nove classi, con premi speciali: per gruppo, per classe, per rappresentanza, per costruttori, ed individuali. Tutti i conducenti e tutti i passeggeri, giunti a San Remo, riceveranno una medaglia ricordo. Alle signore guidatrici sono riservati, infine, originali e cospicui premi.

I percorsi sono tre ed ognuno potrà scegliere a piacimento un itinerario. Il tempo minimo è fissato in 7 ore; quello massimo in 10 ore, con la media, cioè, di 30 Km. La partenza avrà luogo la mattina del 18. A San Remo, intanto, si prepara un programma di festeggiamenti.

Il torneo di palla al tamburello per dopolavoristi

Domenica prossima, alle ore 9 sul campo sportivo centrale del Dopolavoro Fiat in corso Stupinigi 207, si inizierà il Torneo di palla al tamburello indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino, la cui organizzazione, affidata al Dopolavoro Fiat, è stata curata in tutti i suoi particolari. Le numerose iscrizioni sin'ora giunte alla segreteria del Dopolavoro Fiat, lasciano prevedere che il Torneo sarà disputatissimo, sia pel valore delle squadre concorrenti quanto per il numero degli iscritti.

Il Comitato avverte i concorrenti che il sorteggio verrà fatto sul campo di gioco, al mattino prima dell'inizio delle gare.

Una simpatica festa tradizionale

Pavia, 3 notte.

Anche quest'anno, la Canottieri Ticino indirà la benedizione delle barche e dei remi, festa simpatica e significativa per il suo sapore adriatico e per il simbolismo tradizionale tipicamente italiano. La cerimonia breve ma solenne avrà luogo come l'anno scorso nel pomeriggio del giorno dell'Ascensione, e cioè giovedì prossimo 9 maggio, al crepuscolo. Alle ore 18, di fronte alla palazzina della Canottieri, saranno riunite e ordinate tutte le imbarcazioni a cui S. E. il Vescovo impartirà la benedizione. Assisteranno tutte le autorità civili, militari e politiche.

Riunione del Direttorio ad Alessandria

Alessandria, 3 notte.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Presso la Casa del Fascio, nel salone dei Martiri, si è riunito il Direttorio federale. Presiedeva il console Aldo Tarabella ed erano pure presenti il console cav. Giovanni Passerone, nuovo membro federale, e l'ispettore provinciale dei Fasci, camerata Poggio. Il console Tarabella, dopo di avere accennato a varie questioni di carattere interno, annunciava gli spostamenti avvenuti in seno al Direttorio federale, e salutava il console cav. Passerone, che per la prima volta prendeva parte alle riunioni del Direttorio provinciale. Vennero esaminate prima le singole zone circondariali ed il segretario federale tracciava con molta chiarezza la linea che intende seguire per raggiungere un maggiore perfezionamento politico in tutti i Fasci della Provincia. Il console Tarabella annunciava ai presenti l'avvenuta costituzione della Corte federale di disciplina ed i criteri che dovrà seguire l'importante istituto per risolvere tutte le eventuali vertenze di carattere disciplinare che avessero a manifestarsi. Dopo di avere accennato al lavoro che va svolgendo in Provincia il Comitato della Colonia alpina e marina, il segretario federale passò in rassegna varii paesi pei quali esistevano pratiche in pendenza. La discussione si prolungò per qualche tempo e vennero esaminate le situazioni di Cortiglione d'Acqui, Cremolino, Ricaldone, Maranzana, Roccaverano, Bistagno, Castelletto Molina, Isolengo M., Sala Monferrato, Moncalvo, Casasco e Montemagno».

I confini del Comune di Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Con R. D. 28 marzo, in corso di pubblicazione, i confini fra i Comuni di Alessandria, Piovera, Frugarolo, Castellazzo Bormida, Solero, Boscomarengo, Predosa, Casalcermelli e Capriata d'Orba, sono stati rettificati in conformità di annesse piante planimetriche, a suo tempo vistate dall'Ing. Capo del Genio Civile, e facenti parte integranti del decreto stesso. La decretata rettifica dei confini territoriali della nostra città razionalizza in modo conforme alle odierne esigenze il territorio alessandrino, eliminando anomalie ed incongruenze da molti anni lamentate.

Il Consiglio Provinciale per l'istruzione tecnica di Aosta

Un corso teorico-pratico di apicoltura

Aosta, 3 notte.

S. E. il gr. uff. dott. Stefano Pirretti, prefetto di Aosta, ha solennemente insediato il Consiglio del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, nelle persone del comm. ing. Giuseppe Brezzi, senatore del Regno, presidente; comandante geom. Guido Parenti, commissario federale; Donna Rosai Germano, delegata provinciale dei Fasci femminili; on. conte Gabriele Michelini di San Martino e cav. Ludovico Merlo, per i datori di lavoro; dott. Riccardo Ridolfi e sig. Albano Dal Bianco per i lavoratori; comm. avv. Renato Caveri, ex prefetto del Regno, per la Provincia; notaio cav. Emiro Marcoz e prof. cav. Carlo Marco, podestà di Ivrea, per i Comuni; comm. prof. Fruiaz ed il direttore della Scuola Professionale di Castellamonte per gli istituti di istruzione tecnica ed artistica; prof. Carlo Bisone per il R. Provveditore agli studi.

Per diffondere maggiormente nella vallata di Aosta i metodi razionali di allevamento delle api, sotto gli auspici dell'Amministrazione Provinciale e del Consiglio Provinciale dell'Economia, sarà svolto ad Aosta, nei locali messi a disposizione dal Podestà, in Municipio, un corso teorico-pratico di apicoltura razionale. Il corso, gratuito, sarà svolto dal Rev. prof. Giacomo Angeleri, presidente dell'Istituto di apicoltura moderna in Torino.

L'assassino del Mamberto è ancora uccel di bosco

Savona, 3 notte.

Il contadino Giuseppe Basso, il feroce uccisore del povero Domenico Mamberto, malgrado le attivissime ricerche dei Carabinieri, continua a mantenersi uccel di bosco. Sono state perquisite numerose case di contadini e i casolari sperduti lungo la zona boschiva di quelle località che si estendono verso il Finalese e verso Savona, ma tutte con esito negativo. Perdura tra quelle popolazioni oltre che una impressione vivissima, un generale rimpianto per la povera vittima e un'onda di sdegno verso il feroce omicida. I particolari del fatto già vi sono noti. Il delitto fu appunto dovuto a questioni di interesse e all'odio che da tempo serpeggiava tra il Basso e il Mamberto. Il primo di questi aveva 45 anni e l'altro 68. Compiuto il delitto, l'assassino, con cinico contegno, dopo avere gettato un ultimo sguardo sul vecchio caduto in una pozza di sangue, chiamava la propria moglie, che pascolava le pecore a poca distanza, invitandola a condurre subito il gregge nella cascina; egli stesso riconduceva nella stalla il mulo del carretto. Dopo di che prendeva la via dei boschi. Prima ad accorrere sul posto del delitto fu una cognata dell'ucciso, certa Carmela Piccardo, di 51 anno, contadina. Alle sue invocazioni di soccorso, accorrevano altre persone, tra le quali un certo Cesare Ganduglia di Silvio, di 25 anni, a sua volta contadino, il quale ebbe a dichiarare che mentre si trovava a lavorare poco lungi da quella località, aveva udito la voce del Basso dire al proprio figlio dodicenne che aveva assistito alla orribile scena: «Adesso dorme. Io vado in galera ma non me ne faccio niente». Più tardi sopraggiungeva il podestà di Vezzi Portio sig. G. B. De Maestri, insieme al parroco don Aristide Selvi. Non fu possibile rinvenire l'accetta di cui l'assassino si valse per compiere la sua strage. Oggi qualche contadino avrebbe affermato ai Carabinieri che l'assassino fu veduto scendere verso il versante del Savonese. La caccia all'uomo continua senza quartiere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura della gamba destra riportava il giocatore Angelo Risso in una partita di calcio ad Acqui per opera dell'avversario Giuseppe Quagliotti, da Tortona: costui venne rinviato a giudizio per rispondere di lesioni personali guarite in sei mesi, ma venne assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Colpito da mandato di cattura, dovendo scontare 18 mesi di reclusione per furto e rapina, venne arrestato il contadino Cesare Sardi.

All'autorità giudiziaria sono stati denunciate per procurato aborto Amelia Silvano, di 23 anni, e la levatrice Maria Alvarie, da Castelnegrino; e per istigazione nel predetto reato il contadino Luigi Todini, d'anni 28, residente a Tortona.

DA BIELLA

La tradizionale processione della città di Biella al Santuario di Oropa avrà luogo domenica 5 corrente, coll'intervento delle autorità ecclesiastiche e civili.

DA CASALE MONFERRATO

Con la condizionale è stato condannato l'automobilista Rosso, del quale dicemmo ieri.

DA MEDE

Otto nascite, tredici morti e sette matrimoni si sono verificati in aprile. Abbiamo poi due casi di scarlattina, uno di morbillo, una morsicatura di cani e quattro casi di tubercolosi.

DA MORTARA

La consueta fiera di maggio avrà luogo lunedì. E' utile ricordare che in base all'ordinanza prefettizia dell'11 aprile, non è più necessario il certificato di scorta per il bestiame ad unghia fessa.

Per caccia abusiva, porto abusivo di fucile e sparo d'arma nelle vicinanze dell'abitato è stato condannato l'agricoltore Pasquale Taccoui fu Felice, di 36 anni, per aver ucciso due colombi torraioli a colpi di fucile.

DA NOVARA

Un'automobile sbandando ha urtato contro un paracarro tra Mede e Robbio. Dei cinque viaggiatori: due, certi Antonio Marelli e Guglielmo Passerotti, di Milano, hanno riportato gravi contusioni alla nuca e al torace. Gli altri tre viaggiatori hanno riportato contusioni più lievi.

LA STRADA

Settantenne stritolata dal tranvai

Casale, 3 notte.

Stamane verso le ore 10, la settantenne Domitiella Margherita, di Villanova, mentre attraversava in una curva il binario, è stata investita dal tranvai della Lomellina. I richiami del macchinista non riuscirono ad evitare la sciagura. La povera donna fu immediatamente trasportata in condizioni pietose al nostro ospedale, dove il dottor Bertotti, medico di guardia, le riscontrò lo stritolamento della mano destra e del piede destro e una vasta ferita al capo. Oggi verso le 11 la poveretta cessava di vivere. Da indagini fatte, pare che la povera donna fosse afflitta da sordità, e quindi non in grado di udire i richiami del macchinista e il rumore del treno.

Quando la sventura si accanisce...

Catania, 3 notte.

Veramente sfortunata può dirsi la ventinovenne Lina Barbagallo. Investita da una vettura tranviaria e raccolta priva di sensi con le gambe stracciate, veniva trasportata all'ospedale, allorchè il «taxi» nel quale era stata deposta sbatteva contro un carro, con tale violenza, da sfasciarlo. Questa volta la Barbagallo riportava una ferita al capo che fu per lei come il colpo di grazia. Giunta moribonda all'ospedale dovette riportare l'amputazione delle gambe.

Paesaggi dall'alto

CANEA, maggio.

Ho gli occhi ancora abbacinati dalla bianchezza della strada battuta da un sole implacabile e che ho percorsa tra il polverone sollevato dall'automobile. La corsa è stata tanto rapida, il passaggio dalla vivida luce alla mite penombra così repentino che non riesco subito a capire con precisione dove io sia arrivato così di colpo, nè chi sia e neppure che viso abbia il graziosissimo ospitale signore che mi sta davanti.

La velocissima fantasmagoria dei molti paesaggi intravisti dall'alto mi dura tuttavia nel cervello che li ha percepiti avidamente, senza però avere avuto il tempo di catalogarli e di metterli [illegible] al loro giusto ordine cronologico.

La fulva groppa del Pireo si distacca ancora, nella mia allucinata fantasia, dalla baia della città di Corfù, della quale rivedo la piazza solatia e silenziosa, i portici sotto ai quali i tavolini degli innumerevoli e deserti caffè si coprono di polvere e le case di schiettissima architettura veneziana dipinte di rosa e di giallo, leggiadramente. Questo ricordo non è che una scaglia dell'arabesco che s'è incastonato velocemente, ma labilmente alla superficie della memoria. Ad immediato contatto di questa, ecco se ne illumina un'altra di un bel color verde cupo, tutta pulita e lucida di sole e di vento che riflette le montagne calabresi sulle quali l'idroplano è passato veloce, come un colpo di falce; e poi un'altra annebbiata dai pesanti vapori rossi, esalanti dalle squallide sponde del canale di Corinto; e una terza ancora sulla quale passa e ripassa la tumultuosa folla che ingombra le strade di Atene, e finalmente un'ultima, tutta azzurra, tagliata in mezzo dal candido profilo delle montagne che ci son venute incontro all'orizzonte, in gran tenuta invernale, come sospese sul denso respiro del mare, ad annunciarci la prossimità di Candia. La velocità ha frantumato ogni visione; i colori delle spiaggie, del mare, delle foreste, delle praterie si sono stemprati uno nell'altro.

Le spatole dell'elica hanno follemente impastato tutte le tonalità in un'unica nota, pittorica e musicale insieme, e l'ebbrezza è subentrata a quello che avrebbe potuto essere un lento incanto.

Tale parola che ha in se stessa qualcosa di dolce e di strascinato come il primo germogliare di un sogno, dovrà essere cancellata dal vocabolario del viaggiatore aereo.

Apro a questo proposito una parentesi. I tedeschi hanno trovato invece il modo di unire nello spirito di un viaggiatore due profonde e disparate sensazioni.

Partendo da Napoli, ho visto nel golfo una piccola e leggiadrissima nave tutta candida, e festosamente aleggiata da una moltitudine di banderine tanto allegre e irrequiete che parevano impazzite per il profumo dell'aria che vola sui fiori dei giardini di Mergellina. Di fianco alla nave, un minuscolo idrovolante, pur esso bianchissimo, scivolava rapido sulle onde.

L'aquatico mi parve in quel momento, nella sua placidità un cigno superbo, e l'aereo una fragile colomba: l'uno mi rappresentava l'incanto, l'altro l'ebbrezza. Ho chiesto spiegazione di questo gentile connubio, e mi è stato detto che i tedeschi hanno preso la lussuosa e, diciamo pure, la geniale abitudine di recare a bordo dei loro piroscafi da turismo, anche un idrovolante. Quando le navi adibite a tale servizio arrivano, e si impigliano, per esempio, in una rete d'argento come quella che tende ai navigatori il mare napoletano, si fermano, gettano l'ancora nel profondo e alzano nel cielo il velivolo. I viaggiatori pagano, bene inteso, una soprattassa. Al nirvana si innesta così improvvisamente, il leggero delirio del volo.

Non c'è poeta che batta in fantasia un albergatore o un armatore di piroscafi di lusso.

Sono stato anch'io quella mattina a contemplare con ammirazione la nivea colomba che dai fianchi del cigno aveva spiccato un balzo nell'aria avviandosi ad ali spiegate verso il pennacchio di fumo mollemente rovesciato sul Vesuvio.

Poi sono entrato nella cabina del Super-Val della nuova linea « Valigia delle Indie » e ho consultato l'orario: Napoli, Corfù, Atene, Suda Bay...

Ho fatto appena in tempo ad affacciarmi al finestrino e vedere il ministro inglese dell'aria discendere dal proprio apparecchio proveniente da Carachi, nell'India...

Ora il signore che mi sta davanti, a poco a poco vien fuori dal bassorilievo d'ombra dentro il quale l'aveva appena percepito il mio sguardo ancora tutto abbacinato dal sole.

Vien fuori gradatamente come accompagnato dalla musicalità della sua voce: una voce un po' stanca, modulata con eccezionale armonia e dolcezza. Le sue parole cadono lentamente una ad una, in un silenzio morbido, imbottito. Mi volto intorno per cercare da che cosa provenga questo senso pesante, riposante di solitudine.

La camera è completamente rivestita di tappeti; essi si stendono per terra uno sull'altro, discendono dalle pareti, si tendono contro il soffitto. Le piccole onde seriche delle loro preziose luminosità si accavallano morbidamente l'una sull'altra, salgono a contrastarsi il colore e a intrecciare i loro arabeschi. Altri tappeti bianchi, tagliati in mezzo da treccie di lana nera, corrono e svoltano verso altre camere. Sono tappeti beduini sui quali, dentro la tenda bassa e piatta, vi si sono coricate intere generazioni lasciandovi nella trama fitta e dura il profumo acre, inquietante, equivoco del garofano. Son caduto in un altro sogno, ma chi discende da un volo ha sempre la sensazione di precipitare da uno spazio all'altro, da una vertigine all'altra.

Lamberto Toncher, il console italiano residente nell'isola, mi enumera modestamente le tappe che l'hanno condotto a Canea: Africa orientale, Sudan, Congo, Giuba, e poi la Cina, la Russia...

Un leggero soffio di vento apre uno spiraglio fra due chiare e leggere tende di seta. Oltre alla balaustra di una piccola terrazza si scorge un giardinetto con in mezzo un pozzo sul quale si piegano i ciuffi elastici di alcune palme.

Le strade del mondo percorse dal nostro Console ora convergono nel suo ricordo ricco di tante memorie, in questo quadratino ristretto e si serrano, come se arrivassero finalmente al cuore silenzioso di una raggiera, attorno alla bocca del pozzo, fresca e tonda, in fondo al quale, trema nel buio la gelida vita dell'acqua... Forse è questa per l'uomo che mi sta davanti una sosta o uno dei cicli della sua vita che si chiude e si concentra nell'ala, nostalgica poesia dell'isola contesa, nei secoli, da tanti popoli diversi e gelosa conservatrice di una civiltà fiorita quattromila anni avanti Cristo. Dal giardino di Lamberto Toncher emana una luce di italianità così intensa che sembra rifrangersi, con irrequiete medaglie di sole, attorno alla diroccata ma pur solida e solenne fortezza veneziana, che s'alza sull'isola come la prora di una nave. La visione di questa, nella mia fantasia, si sovrappone a quella di un altro lembo dell'isola, poco distante da Canea, sul quale un nostro connazionale e italianissimo dotto, anche se il nome non lo rivela, il prof. Halbherr sta scavando e rimettendo al sole, per la gloria e in nome della sua patria le traccie della più remota vita umana.

Su questo suolo calpestato dalle razze più disparate, da carovane di esuli e di prigionieri, di eserciti e di onesti contadini, l'Italia ha lasciato le sue indelebili impronte e il nostro console ora amorosamente le monda dalla polvere dei secoli e altre ne scava col buon vomere della pietà. Pietà per i nostri morti, soldati e cittadini, le spoglie dei quali riposano in un cimiterino fra i violetti dei quali si aggira un veneziano cappuccino e per i vivi: poveri musulmani cittadini italiani, sudditi nostri dopo la gloriosa impresa coloniale e caduti in miseria quando il Governo locale ha requisito le loro terre per restituirle ai profughi greci tornati dall'Asia Minore, in seguito allo scambio delle popolazioni avvenuto con la Turchia.

Le alterne vicende storiche non hanno risparmiato dalle loro inevitabili tragedie questa piccola e graziosissima isola quasi sperduta nel Mediterraneo e sulla quale, un sognatore, potrebbe credere, che la sonante voce del mare e quella del vento carezzevole abbiano spento o acquietato per sempre le baruffe degli uomini.

Il Super-Val che ci ha atteso nella baia ci accoglie nuovamente nella sua cabina e dopo poco si alza e punta verso la costa africana. La breve parentesi di volo a Canea è chiusa. Sotto di noi ricomincia la ridda dei paesaggi e i colori della meravigliosa tavolozza riprendono a stemprarsi velocemente uno nell'altro... E' meriggio inoltrato, a notte vedremo i primi fuochi dei bivacchi beduini sulla costa della Cirenaica. Il volo dell'apparecchio è piano, leggero come quello di una vela su un lago senza onde.

Ernesto Quadrone.

Gli aeroplani nella nebbia

Come potranno atterrare

Lezione di Lindbergh ai senatori americani

New York, 3 notte.

(R.) Il colonnello Lindbergh ha martedì scorso espressa la sua opinione innanzi un Comitato composto da membri del Senato e della Camera dei Deputati degli Stati Uniti sugli aeroporti americani, i quali, secondo Lindbergh, non possono essere paragonati a quelli europei. In America esiste un immenso numero di aeroporti, ma nessuno di essi può essere ritenuto un campo modello, come alcuni campi dell'aviazione italiana e francese.

Discutendo sui miglioramenti che si cerca di apportare per assicurare l'incolumità degli apparecchi che atterrano in condizioni difficili, il colonnello Lindbergh ha dichiarato che il problema sarà completamente risolto fra breve, mediante l'uso di nuovi sistemi scientifici, come i radio-fari e gli altimetri sonori, che consentiranno l'atterraggio anche quando il campo sarà coperto dalla nebbia o dal fumo, oppure sarà immerso in completa oscurità.

I fari radio per i campi d'aviazione dovrebbero essere disposti in modo che i varii fasci di onde radio, trasmessi dal basso in alto, si possano intersecare. In quanto agli altimetri si potrebbero utilizzare tanto quelli funzionanti con le onde sonore, che gli altri, di recentissima invenzione, basati sulle onde radio. Essi servirebbero per accertare la distanza esistente fra l'aeroplano e la terra sottostante, in modo che in caso di poca visibilità si possa evitare l'urto dell'apparecchio contro la superficie del campo di atterraggio quando, per mancanza di calcoli precisi, si ritenga di essere molto distanti dal suolo.

L'altimetro sonoro

L'altimetro sonoro funziona in base alla ripercussione dei suoni, che partendo dal velivolo toccano il suolo e ritornano sotto forma di eco. Esso funziona automaticamente e registra le varie altezze mentre l'apparecchio continua a discendere. Lo stesso strumento viene usato per misurare la profondità del mare, mentre la nave addetta a tale servizio continua la sua rotta. La distanza dal suolo, o dal fondo del mare, viene calcolata tenendo conto del tempo impiegato dall'onda sonora per ritornare all'apparecchio che l'ha emessa. Invece con l'altimetro radio non si può fare assegnamento sul tempo che impiega l'onda radio per ritornare indietro, per il semplice fatto che, data l'immensa velocità delle onde radio, nessun apparecchio sarebbe capace di misurare l'infinitesima frazione di minuto secondo occorrente per attraversare uno spazio breve. Ed infatti gli altimetri radio funzionano in base alla interruzione della lunghezza d'onda trasmessa, provocata dal contatto con la terra. Questa interruzione produce delle variazioni nell'onda, che sono proporzionali alla distanza, quindi con uno strumento speciale si accerta l'altezza dell'aeroplano ad ogni istante, qualunque possa essere lo stato di visibilità della superficie del campo.

Pigliando parte alla discussione sullo sviluppo futuro delle comunicazioni aeree internazionali, per servizio regolare postale ed eventualmente per il trasporto di passeggeri, Lindbergh ha detto di essere convinto che tra uno o due anni esisteranno delle linee aeree sicure e periodiche fra l'America del Nord e l'America del Sud. Il Senato, in onore del colonnello Lindbergh, ha sospesa la seduta per dieci minuti.

Roosevelt Field

Intanto da ieri, giovedì 2 maggio, il grande aeroporto « Roosevelt Field » di New York ha cambiato fisonomia, essendo stato riunito al « Curtiss Field ». L'unione dei due campi viene a creare il più grande ed il più importante aeroporto degli Stati Uniti, che continuerà ad esser conosciuto sotto il nome di Roosevelt Field. I fratelli Curtiss stabiliranno per conto proprio un nuovo campo a Valley Stream, in Long Island.

L'unione di questi due importanti aeroporti viene considerata come il primo passo per la creazione di un campo nelle vicinanze di New York che possa superare quelli di qualsiasi altra parte del mondo, per equipaggiamenti e sicurezza di atterraggio. E' già pronto un esteso programma di costruzioni ed è stato disposto l'immediato acquisto di una flotta di aeroplani destinata per la scuola di pilotaggio e per voli attraverso l'intera nazione, anche fino alla costa del Pacifico. Quale capo pilota per l'aeroporto di New York è stato nominato J. Nelson Kelly, uno dei migliori aviatori americani ben conosciuto per i voli commerciali che ha fatto per un lungo periodo di tempo, senza alcun incidente. La direzione generale è stata affidata al maggiore N. J. Booth, già comandante del « Selfridge Field ».

Il gruppo italiano scrittori di montagna

L'adesione del Duca degli Abruzzi

Si è costituito in Torino il Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, il quale, indipendentemente da ogni altro sodalizio, sorge per diffondere con libri, studi e conferenze, l'amore per la montagna e ispirarne la più intima comprensione spirituale.

Avevano data la loro adesione i signori: Angeloni, Brasca, Balliano, De Amicis, Doglio, Ferrari, Formica, Garibaldi, Giussani, Grottanelli, Lorenzoni, Lampugnani, Mauro, Quadrone, Rudatis, Virgilio, Zoppi, Wolf. Dopo l'approvazione dello statuto, si stabilì di diramare una decina di altri inviti e, all'unanimità, l'invio dei seguenti telegrammi:

« S. E. il Primo Ministro, Roma. - Gruppo Italiano Scrittori Montagna nell'atto di costituirsi porge fervido omaggio di devota ammirazione al Duce dell'Italia nuova ».

« S. S. Pio XI, Roma. - Gruppo Italiano Scrittori Montagna testè costituitosi prega accettare acclamazione avvenuta S. S. il Pontefice socio onorario per sue sublimi qualità di mente e cuore e per non mai spento amore montagna ».

« S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Napoli. - Allo strenuo campione dell'alpinismo italiano il Gruppo Italiano Scrittori Montagna nell'atto di costituirsi invia commosso affettuoso saluto pregando amato Principe degnarsi accettare nomina socio effettivo del sodalizio ».

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, non appena sbarcato a Napoli, di ritorno dalla sua gloriosa spedizione africana, ha telegrafato nei seguenti termini:

« Ringrazio gentile pensiero nominarmi socio effettivo Gruppo Italiano Scrittori Montagna. Migliori saluti, Luigi di Savoia ».

Come primo segno dell'attività il Gruppo ha istituito un premio annuo di L. 2000 da conferirsi al libro inedito di un nuovo scrittore di montagna, secondo un apposito regolamento. Il bando del concorso verrà reso noto e lanciato fra pochi giorni. A segretario del Gruppo venne eletto l'avv. Adolfo Balliano e a cassiere il dott. comm. Agostino Ferrari. Collateralmente al Gruppo avrà un forte sviluppo la collana di letteratura alpina, unica in Italia: « La piccozza e la penna » che, diretta dal Adolfo Balliano, viene edita dalla Casa Editrice Alfredo Formica.

Il colosso dell'Africa centrale

Urli di jene e canzoni d'amore

(Dal nostro inviato)

da MOSHI (Kilimangiaro) Marzo, 1929.

Il lettore dirà: Basta con il monte Kenia; della fine della vostra avventura non m'importa nulla, tanto lo so che è a lieto fine. Se siete rimasti in panna nella foresta, la colpa è vostra e non ho nessuna voglia d'intendere ancora le vostre piccole miserie di viaggiatori male equipaggiati. Spicciatevi ad uscire da quest'ambiente, trasportatevi altrove; cambiate soprattutto argomento perchè ne ho abbastanza... di questa che minaccia di non finir più...

O sì, questa volta siamo proprio d'accordo, voglio dire che colui che scrive e l'altro che legge sono perfettamente all'unisono nei sentimenti. Il primo si è destato nella capanna di paglia sul giaciglio che gli fa da letto con le membra rotte ed ha chiamato l'amico che ha passato la notte nella capanna accanto. Tentativo [illegible] di raccontarci gli incubi delle eterne ore nell'oscurità (il vento fischiava fra le canne, le iene ululavano lamentose e gli intermezzi di silenzio eran riempiti dall'inconcepibile rumore dei miliardi di miliardi di locuste che posatesi sulla densa vegetazione della valle del Tana divoravan le chiome degli alberi) interrotto quasi subito dalla necessità di partire, per ritornare ove giace la nostra macchina.

Per la strada, di buon mattino, tutta in discesa per fortuna, ragionamenti, che enunciati qui parrebbero della più alta stravaganza, ma che il luogo e i costumi dei suoi abitanti rendono naturalissimi. Padre Bellani, aveva spedito nella notte alcuni suoi amici kikuio « incirconcisi » per sorvegliare l'auto. Potrebbe darsi che essi imbattutisi in giovani « circoncisi » più numerosi siano stati provocati e ne sia nata una zuffa.

Eventi all'ordine del giorno sulle falde del Kenia nella presente stagione che è quella delle circoncisioni in massa. Tutto può accadere nel mondo lontano dalla montagna e in quello vicino della montagna, gli uomini civili compiere i progressi più esaltanti sulla terra, nel cielo e attraverso gli oceani, le cavallette divorarsi per intero le foreste dell'Africa Centrale, ma nessuna cosa riuscirà ad impedire che al Kenia, in un mattino un poco frigido come questo, centinaia di giovani d'ambo i sessi bagnino secondo il rito crudele l'erba delle radure del loro sangue.

E se di quest'affare, non ne parlassimo? Ma non facciamo che incontrare ragazzelle coperte unicamente sino al ventre di spessi strati di collane di perle di vetro e giovinetti abbigliati di lunghe clamidi di tela bianca che tenendosi per il braccio e cantando e seguiti da codazzi interminabili di parenti e di amici se ne vanno al sacrificio. La nostra panna sembra essere avvenuta nel bel mezzo del paese scelto per codesta adunata. Noi tuttavia non vi assisteremo poichè non pare che gli indigeni sopportino durante il lungo rito la presenza di europei. Non udremo neppur le grida di dolore poichè per quanto spasimanti siano le operazioni compiute da un santone armato di coltello nessuno grida.

La zampa del leone sul cofano della macchina

Eccoci arrivati. I kikuio di guardia alla macchina non sono stati disturbati. Hanno passato la notte chiusi nella « capote »; qualche iena è venuta ad annusare ai vetri, un leone ha posto le zampe anteriori sul radiatore. Di lì a mezz'ora siamo raggiunti dal soccorso decisivo, dal camioncino della Missione di Imienti, mandatoci da monsignor Balbi, con due fratelli meccanici, l'incudine, il mantice e tutto l'occorrente per la riparazione. I nostri salvatori hanno viaggiato tutta la notte per raggiungerci e, manco a dirlo, tengono in serbo anch'essi la loro storiella di bestie feroci, svoltasi nel cammino: l'incontro, cioè, di una magnifica famiglia leonina: padre, madre, cuccioli, sorpresi dai proiettori, e che hanno galoppato « come vacche e vitelli » per un tempo infinito nella luce dinanzi alla macchina, sino a che la femmina ed i piccoli hanno deviato, lasciando solo il maschio sulla strada. « Per permetterqli di raggiungere i suoi — concludono i fratelli — abbiamo spento i fanali e allora finalmente anch'esso è scomparso ».

Il momento più commovente della nostra avventura è stato proprio quello nel quale i martelli hanno risuonato sull'incudine, impegnati a raddrizzare il nostro asse contorto e reso incandescente dal fuoco e dal mantice. Allora, riacquistata la sicurezza di riuscire ad andarcene, la foresta ci ha parlato con le sue voci più seducenti, la strada ci ha suggerito i suoi più profondi incanti e persino i neri ed i kikuio della circoncisione che ritornavano dal sacrificio con le clamidi insanguinate e scortati dai famigliari ci parvero apparizioni ultraterrene discese dalle cime ghiacciate del monte, esausti di purificazione.

— Frate Daniele, — abbiamo detto al missionario autore principale della riparazione, — noi le dobbiamo una gratitudine senza confini!

Il mistico meccanico ed il suo compagno, tergendosi il sudore dalla fronte, non hanno voluto saperne di ringraziamenti. « Speravamo solo, — ci rispondono candidamente, — che la riparazione fosse più seria per costringervi a rimanere più a lungo fra noi! ». — E più tardi, quando ci siamo trovati riuniti ad Egogi intorno alla tavola della camerella da pranzo di Padre Bellani, decorata dei simboli patriottici cari al cuore di ogni italiano esule e credente (ritratti del Papa, del Re, del Duce), abbiamo finito per trovare che l'incidente toccatoci era stato provvidenziale, poichè ci aveva permesso di conoscerci e soprattutto di evocare in una rassegna ideale i pionieri della Fede e della Civiltà in Africa, incominciando dal Cardinale Massaia, primo dei missionari della Consolata nell'Africa equatoriale, del quale quest'anno l'Italia celebrerà il centenario dell'opera santa ed eroica.

Lo scimmione

Non dirò come siamo partiti da Egogi. Come i Padri e le suore sono per la massima parte piemontesi, mi pareva naturale domandare, nel momento della separazione, se desideravano ch'io recassi le loro notizie e i loro saluti ai congiunti in Patria. Ma queste manifestazioni di rimpianto o di nostalgia sembrano non far parte del loro stato d'animo. Il loro spirito è completamente assorto qui, i loro affetti sono assorbiti da queste barbare genti, che ignorano nelle loro lingue la parola « grazie », e alla nostra impressione della desolazione di un'esistenza trascorsa in un ambiente tanto privo di ogni conforto, i missionari rispondono con un vago sorriso, che pare voglia suggerirci: « Voi non potete sapere la forza della fiamma che ci arde in cuore ».

L'ultima cortesia offertaci da Padre Bellani è stata il riattamento della strada operato dai suoi indigeni nei punti dove l'avremmo trovata più malagevole. Credevamo che la cosa si limitasse ad una piccola distanza da Egogi, ma scoprimmo che il buon missionario aveva spinto la sua previdenza al di là di ogni limite prevedibile, dandoci ancora una volta la prova che la sola organizzazione veramente utile ai turisti nella regione della grande montagna dipende praticamente dai missionari italiani. Attraversiamo sino a Chuca, a 30 chilometri da Egogi, dei meravigliosi spazi di foresta vergine. Il terreno è acquitrinoso, ma un tappeto di tronchi appena recisi ci permette di attraversarlo senza incidenti. Ad un certo punto un gruppo di bellissimi indigeni armati di lancia, con le lunghe treccie cadenti sulle spalle impiastricciate di una materia che par fango, ci fa segno di fermarci, indicandoci con i gesti che dinanzi ci dev'essere qualche cosa fra il fogliame che merita la nostra attenzione.

Alt, a terra, e fucile alla mano. Il qualche cosa è un grigiore di grossi corpi flessuosi che attraversano la strada a trenta metri. Leoni certamente! Quello che di noi brandisce il fucile, lo spiana, sta per sparare, ma l'altro sente il bisogno di dirgli piano:

— Ha il colpo sicuro?

L'altro lo guarda ironicamente, abbassa l'arma e:

— Ma non vede che son degli scimmioni? — soggiunge. — Io alle scimmie non tiro. Porta scalogna.

Era scritto che le nostre avventure di caccia fossero tutte o sterili o infelici.

Verso mezzodì raggiungiamo Kieni, dove da qualche mese soltanto è stabilita un'altra delle nostre missioni, con tre giovani missionari, che a prima vista ci fanno dubitare che siano dei sacerdoti. Il dubbio dipende dalla loro tenuta di cacciatori, da un fazzolettino tricolore che orna il taschino dei loro camiciotti kaki (in onore della Conciliazione), dall'ardimento dell'aspetto e dalla simpatica esuberanza dei modi e dei discorsi. Ma anch'essi stentano a creder all'esser nostro e soprattutto al mio, trattandosi di torinesi autentici.

— No, non è possibile — vanno ripetendoci — sarebbe troppo bello che, arrivati al Kenia da così poco tempo, ci sia capitato di ricevere fra queste capanne la prima visita di europei proprio dal signor console e da lei. Glielo dirò — aggiunge uno dei giovani — che lei entra per qualche cosa nella mia vocazione missionaria...

— Io? (E qui conviene che salti a piè pari ciò che il giovane mi confida a proposito di effetti impreveduti ed imprevedibili che possono produrre le pagine di un nòmade sull'animo di un credente).

La Missione è null'altro che un gruppetto di capanne in una radura ricavata nella foresta, fra aiuole di fiori. Ma gli inglesi hanno « ordinato » di trasformare le capanne in edifici in muratura, particolare che dimostra come i dominatori non trascurino nulla per far servire le missioni anche da confortevoli punti di tappa.

Una lunghissima corsa massacrante di quasi trecento chilometri senza soste, senza incidenti notevoli, senz'altro pensiero all'infuori di quello di raggiungere le « acque nere », vale a dire Nairobi, nella notte, ci riporta al punto di partenza. E il giorno dopo, uniti ancora dal proposito di assaporare assieme le commozioni dell'altra grande montagna centro-africana, il Kilimangiaro, come assieme allinemmo a quelle del Kenia, il conte Zoppi ed io partiamo da Nairobi in ferrovia verso l'Oceano.

Questa strada ferrata, che sbocca a Kilindini e Mombasa sull'Indiano, lunga 330 miglia e vecchia di più di un quarto di secolo, non è che la continuazione della ferrovia che viene dal Vittoria Nianza. Durante la grande guerra (1916) gli inglesi, allo scopo di vincere la resistenza tedesca nella Colonia dell'Est Africa (oggi Territorio britannico del Tanganika), che s'appoggiava sulla formidabile linea di difesa formante l'antico confine fra il Kenia e il possedimento germanico, costruirono, facendolo partire da Voi, sulla ferrovia Nairobi-Mombasa, un tronco, il quale girando il caposaldo di quella linea, cioè il Monte Kilimangiaro, sbocca sulle sue falde meridionali, a Moshi.

Il Kilimangiaro

Ma per loro conto i tedeschi avevano già congiunto direttamente la regione del Kilimangiaro, che sotto molti aspetti assomiglia a quella del Kenia, e permette, a cagione dell'altitudine, le stesse colture e il medesimo soggiorno gradevole per gli europei, al mare con un'altra ferrovia, detta di Usambara, facendola partire da Tanga e arrivare per l'appunto a Moshi. Il tronco Voi-Moshi misura poco più di 100 miglia, mentre la ferrovia di Usambara è lunga più del doppio, circostanza che ha fatto perdere alla comunicazione gran parte della sua importanza, provocando pure la decadenza di Tanga a vantaggio di Mombasa.

In ogni modo si può arrivare assai comodamente dalla costa ai piedi della massima montagna africana con due ferrovie, senza contare le « dry roubes », o piste automobilistiche percorribili durante la stagione secca. Da Moshi, che conta una popolazione di circa 400 « settlers », i quali hanno le loro piantagioni di caffè sui declivi meridionali del monte, fra i 1000 e i 1800 metri d'altezza, la vetta immacolata di candore e lampeggiante del Kibo (la più alta del Kilimangiaro, di 6010 metri) è perfettamente visibile. L'impressione d'assieme ch'essa produce è certamente superiore a quella del Kenia, soprattutto per il suo assoluto isolamento e per l'enorme massa di ghiaccio che la copre.

Il Kilimangiaro fu intravveduto per la prima volta dai missionari tedeschi Rebmann e Krapf, nel 1848. I villaggi indigeni e le coltivazioni non si spingono al disopra dei 2000 metri, e da quest'altezza sino ai 2500 metri la montagna è fittamente coperta dalla foresta. Più sopra si stendono le regioni delle alte erbe e quindi le nevi perpetue ed i ghiacci, che discendono sul versante sud-ovest, ai 4000 metri, mentre su quello nord e nord-est rimangono limitati ai 5700 metri. Un facile sentiero, che si può percorrere anche a cavallo, permette di arrivare da Moshi sino al « rest house » di Bismarck (gli inglesi hanno avuto la delicatezza di non cambiare i nomi topografici dell'antica colonia tedesca), che è già nella zona delle nevi perpetue.

Ma sul Kilimangiaro, che trovasi completamente nel « Territorio del Tanganika », cioè in una colonia la quale, benchè inglese, è divisa da tanto di barriera doganale dal Kenia, almeno sino all'avvento più o meno probabile del blocco dell'Est Africa, vale la pena di diffondersi un poco di più (e lo faremo prossimamente), non fosse altro perchè la « Casa di Dio », come gli indigeni chiamano il Kibo, è la più alta montagna d'Africa, quella che ha maggior diritto ad essere considerata l'alpe leggendaria di Erodoto, intitolata alla Luna.

Arnaldo Cipolla.

Capelli di musicisti all'asta

Vienna, 3 notte.

I riccioli di grandi uomini non turbano i sonni dei collezionisti. Ieri ad una vendita all'asta poco c'è mancato che ciocche di capelli di Franz Liszt, Anton Rubinstein e di Valerio Leschetizsky, condividessero la sorte tempo addietro toccata a riccioli di Schiller. Ma si è presentato solo il fabbricante di pianoforti che l'anno scorso acquistò pure i capelli di Schiller e che senza fatica si è visto aggiudicare al prezzo di nota, poche centinaia di lire, le tre reliquie. Un albo di Leschetizsky con autografi di Meyerbeer, Berlioz, Czerny, Laube, messo in vendita per 400 lire ha trovato un compratore per 700.

« Calcografia e Calcocromia »

Novara, 3. notte.

Nella odierna riunione settimanale del Rotary Club di Novara, il comm. Cesare Rossi, ha tenuto una interessante conferenza sul tema: « Calcografia e calcocromia », illustrando, con termini chiari, gli ultimi progressi compiuti dal nuovo procedimento per la stampa diretta dal rame a colori.

L'iniziativa del comm. Rossi merita di essere ricordata, trattandosi di argomento che interessa vivamente per la sua attualità le persone amanti della stampa e del bel libro, nonchè di una applicazione tecnica che, se pur recente, è destinata a rappresentare, in un futuro molto prossimo, un vero e proprio sconvolgimento nell'arte grafica. Con giusta ragione l'oratore ha insistito affinchè al nuovo processo di stampa fossero riconosciuti i corretti nomi di Calcografia, se ad un solo colore, e di Calcocromia, se a più colori, a sostituzione delle pessime importazioni straniere, come « tiefdruck », « stampa en creux », « fotogravure », « rotogravure », « stampa in incavo », « neogravure », « rotocalco », « heliogravure », ecc. ecc. Anche l'italianità delle origini della stampa dal rame è stata rivendicata dal conferenziere, che è passato poi ad una succinta, come la brevità del tempo impose, gradiale esposizione delle varie fasi di lavorazione: preparazione dei cilindri di rame, selezione fotomeccanica dell'immagine, incisione e, infine, stampa, attraverso procedimenti e mezzi per la prima volta sperimentati in Italia.

La conferenza ha riscosso da parte dell'attento uditorio il successo che si meritava, sia per l'interesse dell'argomento in sè stesso, sia per l'affermazione di indipendenza dell'industria nazionale in un campo in cui la esclusività era gelosamente difesa dagli stranieri, i quali, fino ad oggi, vantarono un monopolio in un campo in cui l'industria grafica italiana ha saputo coraggiosamente conquistare il primato. Il comm. Rossi è stato applauditissimo e vivamente complimentato, per la sua eletta esposizione, da parte di tutti i convenuti.

CRONACA CITTADINA

VIA ROMA

Ricostruire a scaglioni

Abbiamo ragione di credere che tutti i proprietari delle case di via Roma, animati soltanto da un giusto interesse privato e dall'attaccamento alla loro proprietà, siano d'accordo con noi sulla necessità di ricostruire a piccoli scaglioni, affidandosi soprattutto all'iniziativa individuale. E di questo parere sono anche gli osservatori e i tecnici obbiettivi, che giudicano la questione dal punto di vista del bene pubblico non disgiunto da un senso di riguardo per gli interessi privati. Di queste convinzioni molto chiare e precise, aderenti alla realtà delle cose, abbiamo potuto renderci conto ieri, con una rapida inchiesta tra i maggiori interessati alla soluzione del grandioso problema cittadino.

Con la nostra inchiesta abbiamo accertato che l'unica prospettiva capace di preoccupare i proprietari è la soluzione di blocco, l'impresa unica di ricostruzione, l'affare edilizio, che non esiterebbe a trascurare, a calpestare l'interesse dei singoli, che non si troverebbe dinanzi ad una forma di esproprio quasi equivalente ad una spogliazione, pur di combinare una speculazione in grande stile. Giacchè, per quante ragioni si vogliano addurre in contrario, l'impresa unica, col suo bel progetto di impadronirsi di tutto, di gettare a terra mezzo il centro urbano, per poi ricostruirlo in serie e all'economica, non potrebbe mai essere disgiunta dal suo carattere e dal suo scopo essenziale: affare lucroso, speculazione con larghi margini garantiti, anche se i proprietari strillano e l'interesse pubblico è servito soltanto nelle linee generali e nella vetrina.

Anche su questo punto, dunque, siamo tutti d'accordo: esclusa ogni soluzione di blocco e conseguenti retroscena speculativi, inutile ogni tentativo di forzare la mano per mettere nel sacco tutti i privati col loro diritti di proprietà finora non discussi o menomati, per impiantare in via Roma un'azienda di facili profitti, sotto l'insegna del bene pubblico e del rinnovamento cittadino.

Giunti a questo punto, possiamo passare a considerare le modalità di risanamento e di ricostruzione, che rappresentano in ultima analisi il vero nocciolo della questione. Tutti i proprietari delle case di via Roma sono perfettamente convinti che ormai si è giunti all'estremo limite di attesa, oltre il quale sarebbero violate anche le norme più elementari di manutenzione e di igiene: e quasi tutti sono disposti, appena avessero la concessione e la direttiva, a restaurare e a ricostruire il proprio stabile, uniformandosi al progetto generale tracciato dall'autorità. Qualcuno forse al momento decisivo non si sentirà le forze sufficienti per affrontare il peso finanziario dell'opera — specialmente dove le case debbono essere rifatte dalle fondamenta — ma per questi casi eccezionali potrà sempre trovarsi una soluzione equa, che non intralci lo svolgimento del complesso dei lavori e nello stesso tempo rispetti i diritti di proprietà. All'infuori di tali casi d'eccezione, i proprietari hanno già l'animo e la [illegible] disposti ad affrontare l'impresa in proprio.

Quale sarà lo stile architettonico delle case nuove o delle vecchie restaurate? Su questo particolare naturalmente la discussione diventa laboriosa, poichè ognuno degli interessati, oltre i tecnici dell'Autorità municipale, ha un'opinione da sostenere, confortandola con elementi di fatto non trascurabili. Certo, a lasciar fare ad un'impresa unica la questione sarebbe presto risolta: si sceglierebbe lo stile di minor costo, poi si direbbe che è il più adatto, perchè elegante, semplice e modernissimo nello stesso tempo, e con poca fatica sarebbe servito il decoro artistico cittadino. Ma trattandosi di fare le cose sul serio, con un po' di criterio, diciamo pure alla piemontese, la questione cambia aspetto; ed è giusto che tutti gli interessati, dall'Autorità, all'artista, al padrone di casa, facciano sentire e valere le proprie ragioni.

Tra gli altri abbiamo interrogato ieri il più antico proprietario di casa di via Roma; egli è « il più antico » perchè i suoi avi risiedevano in via Roma, in casa propria, già al tempo di Napoleone. La dichiarazione di questo nobile ed autorevole signore è stata molto semplice e precisa: fare presto, lasciando che i singoli proprietari ricostruiscano, ad uno ad uno secondo un ordine prestabilito, le proprie case. I proprietari saranno ben lieti di risanare i propri stabili, curando personalmente l'esecuzione dei lavori, e attenendosi alle disposizioni del piano municipale.

La nostra bella piazza

Fra le due o tre più belle d'Italia; la più bella di Torino, senza confronti. Ma quanto tempo abbiamo messo, se non per convincercene, almeno per riconoscere che decoro cittadino voleva il ripristino della sua dignità antica, di quella dignità immaginata dal Castellamonte padre e precisata nei suoi disegni per volontà di Carlo Emanuele I, e poi attuata nel corso del Seicento quando già la « Via Nuova » del Vittozzi era divenuta l'arteria principale della città? Ora che la nostra campagna ha avuto l'esito felice che si ripromettева, mi piace ricordare l'ammirazione di alcuni artisti francesi, ospiti anni fa di Torino. Affacciati a una finestra dello stupendo palazzo dell'Accademia Filarmonica, questi stranieri guardavano Piazza S. Carlo, e la juvariana chiesa di Santa Cristina, e l'ordinato transito che sul finire dei pomeriggi sereni, tra i portici sonori ed il grande cavallo marochettiano, si cadenza come un'armonia: la dolce armonia piemontese fatta di gravità forse temperata da un ricordo di cortesia feudale. Era un placido giorno del caro maggio torinese, tenida l'aria, e un che di soave altezza struggente nella luce rosata del tramonto; rondini in alto, vive saette nere nel cielo; e giù nel basso, che tutte graziose parevano e ciascuna chiamata da un suo vago destino, un andar molle di donne: piccolo incanto raccolto e gentile. « C'est une merveille; c'est une salle cette place... ». Parole che ci scesero al cuore; e avremmo detto grazie a costoro che venivano di lontano per confermarci una nostra fede tenacissima.

E' vero, una sala. Una sala d'altra prospettiva di quella di S. Marco, ma nelle sue linee e nelle sue masse artisticamente non meno compiuta: non — come troppe altre piazze — una semplice area cinta d'edifici ed adornata di elementi aggiunti, ma una costruzione sentita come necessità ed espressa come bellezza, un'architettura, infine, cioè una musica o se più vi piace un chiaroscuro. Di qui il suo carattere, che trae origine non soltanto dalla fantasia artistica del suo architetto, ma ancora dal tempo in cui sorse e dallo spirito dinastico « che per più secoli doveva foggiare a proprio talento la città, costringendola nei propri disegni e facendone una delle più singolari capitali dei vecchi Stati ». L'osservazione è di Pietro Toesca, e definisce perfettamente l'idea regolatrice di Torino antica. « La Piazza di San Carlo — seguita lo storico — può dirsi essere una delle più lodevoli cose maturate in tale strana costrizione d'arte, chè nell'ampiezza dello spazio, nell'ordinamento delle case è pur varia e piacevole sebbene le proporzioni che Carlo di Castellamonte aveva dato ai suoi edifici siano state deformate quando, nella seconda metà del secolo XVIII, per maggior sicurezza si rinchiusero entro massicci e sgraziati piloni le colonne abbinate che sorreggevano gli archi dei portici ». Forse parlare di proporzioni deformate non è il caso, chè taluni anzi — come ha di recente ricordato Giovanni Chevalley — giudicano che l'aspetto della piazza sia migliorato colla sostituzione dei pilastri alle colonne, che potevano apparire troppo esili per portare la ingente massa sovrastante. Certo però lo slancio era maggiore e l'ala dei portici infinitamente più graziosa, dato che ancora nella prima metà del Settecento (così attesta una stampa del tempo) anche nei palazzi che fiancheggiano l'inizio delle vie Alfieri e Ospedale il porticato continuava, e meglio univa le due chiese di San Carlo e Santa Cristina alla aerata linea generale della piazza.

Ad ogni modo non è il caso di pensare a un ripristino delle colonne binate, se appena un dubbio esiste intorno alla loro capacità di resistenza. Ma poichè oggi si vuol restituire alla piazza tutta la sua bellezza antica, perchè non attuare (e la spesa non sarebbe certo grande a confronto dell'effetto che ne risulterebbe) il progetto di Filippo Juvara, di mascherare i tetti e le misere soffitte che prospettano sulla piazza coll'aggiunta di un elegante attico con balaustre e statue? Dando mano nel 1715, per volere di Madama Reale Giovanna Battista, alla facciata della chiesa — già eretta su disegno di Carlo Castellamonte nel 1639 — di Santa Cristina, il grande costruttore messinese ben vedeva come le statue e i due ordini di colonne e i pinnacoli della sua nuova fabbrica, si sarebbero armonizzati con richiami analoghi che lungo il perimetro della piazza avessero reso la monotonia un po' greve dei palazzi castellamontiani. Ogni concezione, tuttavia, al suo tempo; ma se l'idea di rizzare oggi statue lassù può sembrare barocca e anacronistica, noi crediamo che lo sconcio di quegli abbaini che deturpano la maestà degli edifici sui quali sono cresciuti come tristi parassiti venga provvidamente abolito, o almeno mascherato dalle progettate balaustre juvariane.

E ad altre brutte cose s'ha da por mente. Purtroppo ciò che è fatto è fatto, e così dovremo goderci indefinitamente, proprio di fronte alla chiesa di San Carlo, quel nero sotterraneo, pratico e igienico fin che si vuole, ma che è veramente immagine della mentalità antiestetica degli uomini moderni, incapaci di sacrificare un loro piccolo comodo alla grazia di un luogo o al pudore di un ricordo. Ma le insegne dei negozi, ma i chioschi dei giornalai, ma la vituperosa facciata della Questura — tutto questo, via, ci concederete che venga disciplinato al ritmo di un'architettura che tante città d'Europa c'invidiano e che sorse intera e perfetta dalla genialità di un artista. Vediamo di essere una volta tanto signori compiuti, dalla pianta dei piedi alla radice dei capelli: — e i signori non tengono nella sala sole quei vari oggetti, utilissimi, indispensabili, ma nei quali sono adatti cucine e gabinetti di *toilette*. Piazza S. Carlo: cioè Castellamonte, Juvara, Marochetti, e nient'altro: una bella triade, degna di Torino.

mar. ber.

Una grande adunata di Universitari fascisti per il XXIV Maggio

Il convegno a Roma per ascoltare la parola del Duce — I Gruppi e le Coorti universitarie si recheranno alla Capitale in treni speciali

Le modalità del viaggio e della permanenza

Oltre quindicimila studenti universitari italiani saranno convocati a Roma nei giorni 23 e 24 maggio, per ascoltare la parola d'ordine che il Duce dirà loro.

All'adunata parteciperanno i Gruppi Universitari Fascisti, che inquadreranno i sottogruppi e i nuclei dipendenti dalle singole università e i rispettivi reparti della Milizia.

Come i reparti della Milizia, i Gruppi dovranno essere inquadrati militarmente, suddivisi in facoltà, in centurie, in manipoli, in squadre. L'adunata si effettuerà con treni speciali, che riverseranno alla Capitale, nel pomeriggio del giorno 23, le formazioni universitarie. Con gli stessi treni speciali, entro la mattinata del giorno 25, i Gruppi ripartiranno per raggiungere le loro sedi.

Il secco ordine di adunata, che l'Ufficio Centrale dei G. U. F. ha trasmesso ai singoli Segretari politici ha il suo significato. Il tipo di goliardo spensierato e anarcoide ha fatto il suo tempo: non si tratta ormai che di un ricordo. La massa, tra le altre, più difficile da inquadrare, perchè maggiormente individualista, oggi è racchiusa in salde formazioni, dalla molteplice attività, e dalla profonda disciplina. E con questo non viene soffocata la gaia esuberanza, propria alla giovinezza, ma viene data all'età delle speranze e dei sogni, un severo senso di responsabilità, che al primo contatto con la vita servirà di forza audace e preparata. Per chi conobbe soltanto lo studente beone e spaccone come lo voleva l'antica tradizione, è interessante conoscere e seguire la vita sociale degli studenti di oggi; lo svilupparsi delle loro iniziative nei campi più disparati, dallo sport alle mense: dagli ambulatori alle case del Goliardo, dalle biblioteche alle crociere. E' interessante seguire la mentalità nuova che si vien formando, e che permette di riconoscere nel compagno di scuola — quello stesso con cui ci si può abbandonare ai giochi e alle baldorie — il responsabile gerarchico della organizzazione, a cui va dovuta obbedienza come ad un capo.

L'adunata di Roma, che non a caso coincide con una data sacra ad ogni italiano, dimostrerà chiaramente la nuova coscienza delle generazioni che il Fascismo per prime, ha cresciuto e a cui, per prime, commetterà la responsabilità del comando.

***

Il Gruppo Universitario Fascista ci comunica:

« Per i giorni 23 e 24 maggio è indetta a Roma l'adunata nazionale degli Universitari Fascisti. L'adunata si effettuerà esclusivamente per universitari e gli studenti iscritti ai Sottogruppi e Nuclei dovranno partecipare con i Gruppi della sede universitaria da loro frequentata. All'adunata parteciperanno i Gruppi e i rispettivi reparti della Milizia, in una misura stabilita per ogni università. L'adunata si effettuerà con treni speciali che muoveranno esclusivamente dalle città sedi di Gruppo. I treni speciali arriveranno a Roma dalle ore 12 alle ore 16 del giorno 23, ripartendo entro la mattinata del giorno 25. Gli universitari, sia se partecipanti con i Gruppi sia se partecipanti con i reparti della Milizia dovranno versare all'atto della iscrizione la somma di L. 50. Nella quota è compreso il prezzo per il viaggio, il vitto e l'alloggio. I partecipanti dovranno indossare la camicia nera, pantaloni corti con gambali, fascie o calzettoni e berretto goliardico senza fregi vecchio stile. Le iscrizioni per il G. U. F. di Torino si ricevono presso l'Ufficio Viaggi e saranno irrevocabilmente chiuse il giorno 12, alle ore 22. Quale documento di riconoscimento utile per il viaggio e per la permanenza, verranno distribuiti speciali distintivi-ricordo ».

La Duchessa di Pistoia

alla Scuola Santorre di Santarosa

Nella Scuola Santorre di Santarosa, come in tutte le scuole municipali, gli alunni e le alunne, in questi giorni, intensificano la preparazione dei fiori da offrire domenica 12 ai torinesi, per raccoglierne l'obolo per la « Festa del Fiore » a beneficio della Crociata contro la tubercolosi.

Ieri alle 10, S. A. R. la Duchessa di Pistoia, quale presidente del Comitato femminile, visitò una di queste scuole e precisamente la Santorre di Santarosa nella quale, dal primo anno della Festa ad oggi, si prepararono circa trecentomila roselline.

Accompagnarono S. A. la marchesa Medici del Vascello, segretaria del Comitato femminile della Crociata e la contessa Ricardi di Netro. La Duchessa fu ricevuta dal vice-podestà comm. Rodano, in unione al Direttore centrale scolastico prof. Ottino, al direttore della scuola prof. Goytre, alla direttrice della scuola signora Vercelli, al prof. Abba e al prof. Bormans per la « Crociata », all'ispettrice scolastica sig.na Molino, alla Presidente delle ispettrici del Preventorio antitubercolare professoressa Faggiani e al corpo insegnante.

La Duchessa visitò minutamente le [illegible] classi e aule in cui gli alunni, che attendevano al lavoro floreale, cantarono inni e applaudirono alla loro augusta visitatrice, la quale ebbe per gli scolari e per le loro insegnanti parole di affetto e di ammirazione.

Principi in viaggio

Ieri mattina, con il treno delle 8,55, è giunto da Milano il Duca di Bergamo,

Bagliori e lampi

al teatro Regio

Promossa dalla sezione di Torino della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, e sotto l'egida della Federazione Provinciale Fascista, si sta preparando, al Teatro Regio, per martedì 14 maggio alle ore 21, una grande serata di gala in onore degli Arditi d'Italia. Il grandioso spettacolo viene allestito da provetti artisti che prodigheranno tutta la loro fantasia ed il loro ingegno. La messa in iscena è realizzata dal gr. uff. Gatto, che renderà viva la ideazione dello scrittore [illegible] Battista Alloati. L'ing. Lodovico De Amicis curerà le armonie luminose, mentre il maestro cav. Porzio dirigerà i commenti musicali e i cori. La maestra Cellini farà eseguire dal suo apprezzato corpo di ballo « La danza delle Tentazioni » e la massa corale del nostro Regio canterà i canti di guerra degli Arditi.

La prima parte dell'interessante programma è costituito dall'oraz[illegible] dell'Accademico d'Italia F. T. Marinetti, che celebrerà l'arditismo con la sua vulcanica e travolgente parola. Si inizierà poi l'azione scenica, divisa in tre tempi, e interpretata dal comm. Gastone Monaldi — che il Duce ebbe a definire « uno degli attori più umani » — il quale all'opera ha dato generosamente tutto il suo ardore.

L'on. C. E. Basile ha scritto appositamente « La Leggenda dell'Eroe » e Gastone Monaldi « L'addio alla madre »: due poetici commenti, che, detti dall'illustre attore, renderanno completo lo spettacolo.

E' assicurato l'intervento dei Reali Principi di Casa Savoia e di tutte le autorità cittadine.

La prenotazione di ogni ordine di posti verrà iniziata alla biglietteria del Teatro Regio, il giorno 6 maggio.

I documenti per i metallurgici

iscritti alla Cassa Mutua

La distribuzione dei contratti di lavoro

L'A.M.M.A. e i Sindacati fascisti metallurgici rammentano agli interessati che dal 1.o aprile scorso funzionano le Casse Mutue aziendali ed interaziendali per gli operai metallurgici della provincia di Torino e che a tutti gli operai sono stati distribuiti gli statuti ed i regolamenti. Quelli che non li avessero ricevuti sono pregati di farne richiesta alla propria ditta. Entro pochi giorni, a cura della Cassa Mutua, saranno distribuiti a tutti gli iscritti le nuove tessere, le quali assicurano la conservazione dei diritti degli iscritti che passano da una Cassa Mutua all'altra, in seguito a passaggio da una all'altra Ditta.

***

La Direzione dell'A.M.M.A. comunica che da lunedì 6 maggio corrente sarà messo in distribuzione il nuovo contratto di lavoro per gli stabilimenti metalmeccanici (esclusi i siderurgici) della provincia di Torino. Le Ditte sono pregate di farlo ritirare, con sollecitudine, presso gli uffici dell'A.M.M.A., contro pagamento dell'importo, ed avverte che, mentre per le tabelle murali rimane fermo il prezzo di lire 2 per copia, il prezzo dei libretti si è potuto ridurre a centesimi 30 per copia. Trascorso il 15 corrente, saranno spedite contro assegno e con l'aggiunta delle spese di spedizione, le copie di contratto occorrenti alle Ditte che non avranno prima provveduto al ritiro diretto: in mancanza di richiesta il numero di copie verrà commisurato al numero dei dipendenti da ciascuna Ditta.

La storia di 12 mila franchi francesi e del loro proprietario torinese

Un negozio in Galleria Natta e la sua gentile gerente — Gli incerti delle cauzioni — Due industriali in crisi e le paure d'un loro creditore.

Spesso le inserzioni sui giornali conducono al raggiungimento d'insperate fortune, danno la possibilità di effettuare combinazioni ed incontri redditizi, costituiscono una quotidiana fonte di buone occasioni: talvolta però sono il punto di partenza di complicate vicende, il cui scioglimento si effettua immancabilmente per opera dell'autorità giudiziaria.

Tempo addietro il signor Evasio Berra, dimorante in via Massena 56, leggeva sui giornali un avviso in cui si offriva la gerenza di un negozio mediante deposito di cauzione. Il Berra ne fece parola con una sua conoscente, abitante nella stessa casa, la signorina Nilde Corsini, alla quale propose di assumere la gerenza del negozio e impegnandosi egli stesso a fornire la richiesta garanzia.

Il commercio delle tende

Il Berra entrò così in relazione con i fratelli Augusto e Attilio Rodi, entrambi sulla trentina, industriali genovesi, qui abitanti in corso Regina Margherita, 75. Dai Rodi seppe come fosse loro intenzione aprire sotto la Galleria Natta una rivendita di tende e stores, confezionati nella loro fabbrica di corso Regina. Il Berra presentò ai fratelli Rodi la signorina Corsini la quale fu assunta in qualità di gerente del negozio di prossima apertura. La cauzione rappresentata da titoli del Debito Pubblico francese, del valore nominale di frs. 12.500 venne versata dal Berra ai Rodi, coll'obbligo di restituzione dietro sua richiesta, previo debito preavviso. E così il negozio, del quale aveva preso possesso la Corsini, incominciò a funzionare.

Qualche settimana dopo il Berra, scorrendo il bollettino dei protesti cambiari ebbe la sgradita sorpresa di vedervi elencato anche il nome dei fratelli Rodi mentre un'altra scoperta lo allarmava non poco e cioè l'interruzione telefonica con la fabbrica di corso Regina. Evidentemente, pensò il Berra, non avranno pagato il canone trimestrale...

Tutto ciò gli fece nascere il dubbio che i fratelli Rodi, depositari delle sue migliaia di franchi francesi, non navigassero proprio col vento in poppa, ed approfondì le indagini sul conto di costoro. Raccolse voci poco tranquillanti; qualcuno diceva di avere affidato loro sessantamila lire e di nutrire ormai minime speranze di ricupero della somma.

Il Berra impressionato da questi fatti si recò dai fratelli Rodi pregandoli, con una scusa, di esibirgli i titoli di sua proprietà. Ma i Rodi gli risposero che per maggior precauzione avevano pensato di depositare le cartelle, senza vincoli di sorta, alla Banca di Credito Ligure di Genova. E fecero vedere al Berra il libretto comprovante la verità dell'operazione. Così i dubbi del Berra per un momento si dissiparono. Ma ben presto lo assalirono ancora. Egli ritornò dai Rodi accennando al desiderio di recarsi a Genova per verificare presso la Banca l'esistenza dei titoli.

Questa intenzione parve non garbare ai fabbricanti di tende che diffidarono il Berra di non recarsi a Genova perchè la sua visita presso l'istituto di credito avrebbe potuto causare delle noie. Anzi, qualora avesse disobbedito, si sarebbe assunta la responsabilità degli eventuali danni causati dal suo inconsulto modo di agire.

Un gerente nell'imbarazzo

Nel frattempo la signorina Corsini riceveva dai fratelli Rodi una lettera di licenziamento in seguito alla quale abbandonava la gestione del negozio sito in Galleria Natta. Intanto scadevano pure i tre mesi, termine di restituzione delle cartelle al Berra da parte dei depositari. La Corsini provvedeva, in base ad inventario, alla consegna della merce affidatale dai Rodi che riscontravano la perfetta regolarità del suo operato.

Il Berra insisteva per ottenere la restituzione dei suoi 12.500 franchi francesi, mentre i Rodi lo pregavano ogni volta di pazientare ancora qualche settimana. Egli provò a rivolgersi anche al commissario di P. S. della sezione di S. Secondo cui i fratelli Rodi promisero che si sarebbero recati a Genova per ritirare i titoli ed offersero al Berra L. 5000 in contanti a garanzia del loro debito.

Iniziatosi contro di loro un procedimento penale in seguito a denuncia sporta dal Berra, i due fratelli Rodi sono stati rinviati a giudizio sotto la imputazione di appropriazione indebita.

Essi si difendono sostenendo di essere stati autorizzati dal Berra a commerciare i titoli del Debito Pubblico francese, che la Banca di Genova erroneamente li aveva trasmessi a Parigi, causando così un ritardo nella restituzione, ritenuta da loro assai prossima.

La cuoca infedele

Le domestiche in genere, siano esse cuoche o cameriere, rappresentano pur sempre una calamità, diremo quasi veramente internazionale. Innanzi tutto il loro numero diventa di giorno in giorno più esiguo e quindi trovare una fantesca costituisce un grave problema di non facile soluzione. Quando poi finalmente gl'innumerevoli e pazienti tentativi hanno raggiunto l'obbiettivo, e pare che la casa gioisca della nuova recluta, proprio allora cominciano i guai...

Di questo parere dev'essere anche il comm. Luigi Antoniazzi, dimorante in corso Duca d'Aosta 11, dopo la serie di beghe svoltesi con la cuoca Giuseppa Ambrogia Todeschini, d'anni 29, rimasta per alcuni mesi alle sue dipendenze.

Sulle prime il servizio della Todeschini sembrò inappuntabile tanto che l'Antoniazzi credette di appartenere a quell'esigua schiera di fortunati i quali dispongono di una domestica rispettosa, onesta e zelante. Non andò molto però che le rosee previsioni subissero tutte in un tratto il più catastrofico rovesciamento.

Un giorno il comm. Antoniazzi, passando in via Valeggio 23, ove i coniugi Fargione sono titolari di una rivendita di commestibili, fu da loro pregato di entrare un momento in negozio per gravi e urgenti comunicazioni.

— Scusi, commendatore, — spiegarono i coniugi Fargione — se l'abbiamo fermato così, su due piedi. Noi siamo suoi fornitori e perciò conosciamo la Todeschini, sua cuoca. Vede, permetta se osiamo entrare nelle faccende di casa sua. Quella è una donna poco raccomandabile. Quando viene da noi a comprare suole vantarsi d'imbrogliare i padroni, aumentando notevolmente i prezzi della spesa. « Nel mondo bisogna sapersi aggiustare: io mi faccio uscire giornalmente un extra di dieci lire — è solita ripetere. Ed occorre notare che in questo periodo c'è soltanto a casa il commendatore, ma tornata tutta la famiglia dalla villeggiatura, le cose si metteranno meglio. D'altronde come avrei potuto andare dal dentista e accomodarmi la bocca senza tali profitti... particolari? ».

Il comm. Antoniazzi ne aveva ormai abbastanza e perciò ringraziò brevemente i coniugi Fargione ed uscì dal loro negozio ahimè quanto edificato sul conto di Seppantonia, il suo invidiato tesoro di cuoca modello.

La sua prima intenzione fu quella di denunciare il fatto all'autorità competente, poscia riputò più umano e conveniente licenziare sent'altro la Todeschini, dopo averle data una romanzina coi fiocchi. Stando alle affermazioni dell'Antoniazzi, la cuoca piangendo riconobbe la sua colpa e rilasciò anzi al padrone, prima di allontanarsi definitivamente, una dichiarazione nella quale ammetteva gli abusi commessi in danno del commendatore, ritenendosi soddisfatto di ogni suo avere. Pochi giorni dopo il licenziamento l'Antoniazzi si vide citato avanti alla locale sezione della Magistratura del Lavoro da parte della Todeschini che gli chiedeva il pagamento di alcune mensilità nonchè le solite indennità per la risoluzione del contratto d'impiego. La causa giungeva alla fase istruttoria e i testi indotti a sua difesa dall'Antoniazzi riferivano come la Todeschini si fosse gloriata delle sue prodezze alla loro presenza. In seguito a ciò rimaneva sospeso il giudizio civile e il Pretore provvedeva a rimettere gli atti, per competenza, alla Procura del Re, la quale, ravvisando gli estremi del reato penale, rinviava a giudizio la Todeschini, sotto l'imputazione di furto continuato qualificato, perpetrato in base di L. 10 giornaliere dall'agosto all'ottobre del 1928.

Dal canto suo la cuoca si protesta innocente dichiarando di essere vittima di una ritorsione dei coniugi Fargione coi quali aveva avuto un diverbio. Aggiunge anzi che furono costoro a suggerirle di arrotondare i conti dell'Antoniazzi: consiglio che la Todeschini nega di avere mai messo in pratica. Quanto al biglietto rilasciato da lei all'Antoniazzi asserisce di averlo scritto sotto le di lui imposizioni.

Comunque domestica e padrone s'incontreranno questa volta non più a tavola o in cucina, ma in un'aula del Tribunale, sorda ad ogni reminiscenza gastronomica.

I Mutilati e i Sindacati fascisti per la Casa del Balilla

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Il X elenco dei benemeriti dell'O. N. B. reca altre cospicue offerte. Tra le più significative vanno segnalate quelle dei Mutilati ed Invalidi di guerra, dei Sindacati fascisti, del comm. Bosso, già insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della P. I., del vice-Podestà gr. uff. G. Broglia. I Mutilati hanno accompagnato la loro offerta con la seguente lettera:

« I Mutilati di guerra torinesi, col- « l'orgoglio del loro passato di fede e « di sacrificio offerto sull'altare della « Patria, hanno accolto con vivo e sin- « cero compiacimento la nobilissima « iniziativa di creare la Casa del Ba- « lilla, che dovrà ospitare la gioventù « gagliarda della nostra sabauda To- « rino. Questa Sezione, lieta di poter « anch'essa portare il suo contributo, « prega di voler gradire la sua mode- « sta offerta, coll'augurio più fervido « che il vastissimo programma, degno « della città di Torino, possa avere al « più presto la sua felice attuazione. Il « Commissario della Sezione *Oreste* « *Romvone* ».

« Il comm. Bosso ha così scritto al Presidente dell'O.N.B.:

« Quanto Ella fa per i Balilla, che « sono la mia sincera e commossa pas- « sione, è degno di tutto l'appoggio. I « fanciulli entusiasti, che saranno do- « mani i più sinceri e fervidi collabo- « ratori del nostro amato Duce, devono « raccogliere tutte le nostre simpatie e « tutti i nostri incoraggiamenti. Con « vero piacere concorro anch'io, col « versamento di L. 10.000 alla costruzio- « ne della Casa del Balilla, che mi dicono « la più bella d'Italia, ed a cui auguro « longa prospera e gloriosa vita per « la gioia delle nostre giovinezze e per « il bene morale della Patria nostra ».

« Il gr. uff. G. Broglia, vice-Podestà, già socio benemerito dell'O.N.B., ha accompagnato la sua oblazione con queste parole:

« Mi pregio compiegarle la somma di L. 500, quale personale mia offerta per la Casa del Balilla e come attestazione del fervido entusiastico mio contributo alla nobilissima impresa ».

X ELENCO

Elenco precedente	L.	637.290 —
Antonio Molinda Russo (socio perpetuo)	»	500 —
Cesare Bretti (socio temporaneo)	»	60 —
Ass. Mutilati ed Invalidi di Guerra	»	500 —
Broglia gr. uff. prof. Giuseppe	»	500 —
Comm. Giacomo Bosso (socio benemerito)	»	10.000 —
Micheli prof. dott. Ferdinando, Consulente dell'O. N. B. (socio perpetuo)	»	500 —
Cherubini Alessandro (già socio perpetuo, oblazione)	»	500 —
Maestranze impiegati ditta Cherubini	»	500 —
Ufficio Prov. Sindacati Fascisti Industria (socio perpetuo)	»	1.000 —
Archera Felice (agente di Cambio, 3.o elenco, socio perpetuo)	»	500 —
Arghinenti Camillo (socio perpetuo)	»	500 —
Alassina Vitale (socio perpetuo)	»	500 —
Tibò Carlo Vittorio (socio perpetuo)	»	500 —
Cacciatore Denari e C. (socio perpetuo)	»	500 —
Totale	L.	653.940 —

Seguendo la Cronaca

La Pittura dell'OTTOCENTO nella RACCOLTA CECCONI

Oggi e domani, dalle ore 10 alle ore 22, sarà visibile nei grandi locali della « Sala d'Arte Guglielmi » in piazza Castello 25, l'Esposizione completa della importante *Raccolta Cecconi*.

Tutti gli artisti più significativi dell'Ottocento, vi sono rappresentati con dei veri capolavori; tra i Piemontesi notiamo due meravigliosi acquarelli di Giacomo Grandi, tre grandi tele di G. Grosso, un importante dipinto di Bartolomeo Giuliano, e poi L. Delleani, Cavalleri, Gaidano, Buscaglione, Follini, Ferro, Taverni, ecc. ecc.

Sono inoltre esposte opere di Mosè Bianchi, A. Mancini, Bazzaro, Irolli, Guglielmo e Beppe Ciardi, Il. Casciaro, a fianco di « macchiaioli toscani ».

La vendita all'asta, che sarà iniziata lunedì 6 corrente, alle ore 21, darà modo all'intelligente intenditore di scegliere quell'opera che più si confà alle sue tendenze artistiche.

da SALETTA!!

E' il grande Caffè Ristorante estivo alla moda, in una delle più belle e fresche zone del Valentino. Chi non ha conosciuto e apprezzato il *Caffè delle Belle Arti*, diretto da Saletta con tanta originalità e buon gusto? Ora a questo caffè, apprezzatissimo dai torinesi e dai forestieri, si è aggiunto un ristorante con cucina di primissimo ordine, che darà ogni soddisfazione al buongustai ed a coloro che, pur rimanendo in città, amano fare una buona colazione o un buon pranzo in una località ridente. Cantina ben fornita, servizio inappuntabile, prezzi onesti.

Domenica 5 maggio — in occasione della grande corsa ciclistica « Il Criterium degli Assi » — da Saletta si inaugurerà il servizio di ristorante, e fin da oggi molti torinesi, alla domanda: « Dove pranzeremo domenica? » risponderanno: « da Saletta! ». E non bisogna neppure dimenticare che « da Saletta » si gustano sempre i migliori gelati, di fabbricazione propria.

SOLO PER POCHI GIORNI

per favorire la gentili clienti nei loro acquisti di stoffe per Primavera ed Estate, la

Ditta FRATELLI PEROTTI

(via Pietro Micca 4 - mezzanini)

pone in vendita:

Crespi seta novità, a L. 12 - 16 - 20

Tailleurs e mantelli lana (in 140 cm.) a L. 15 - 19 - 24

Crespelle e tessuti cotone a L. 5 - 6,50 - 9,50

Questi prezzi rendono superflua ogni raccomandazione e sollecitazione.

Agevolazioni e vantaggi iscrivendosi alla « SIST »

Chiedete l'ultimo numero del Giornalino « Sist », che contiene le agevolazioni e i vantaggi per gli allievi, unitamente all'orario dei nuovi corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Telegrafia, che si iniziano dal 6 al 10 maggio. Assisteте alle prime lezioni gratuite e non impegnative per prova.

« Sist » - P. S. Carlo 1 - Tel. 47-573.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ e C.

Via Po, n. 4 - Piano 1 - Telef. 49-116

12.a VENDITA ALL'ASTA

Oggi, alle ore 16,30 precise, avrà luogo l'ultima definitiva vendita all'asta di oggetti non descritti in catalogo, dipinti e stampe Napoleoniche della raccolta del Comm. Bertollo.

Esposizione dalle ore 10 alle 12.

GARDA e DEANGELI

via XX Settembre ang. Pietro Micca

continuano a tutto l'8 corr. la vendita a prezzi ribassati delle merci e confezioni delle collezioni radiate.

A tutti un tappeto persiano

è offerto [illegible] per oggi dalla memorabile liquidazione in via Roma 2. Di giorno all'amichevole, di sera grandiosa asta alle 21. Nessuno mancht.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-396.

Ottima lavorazione camere da letto, da pranzo, mobili diversi. Buoni prezzi.

LE NOVITA' DI LONDRA

per l'abbigliamento maschile.

Fornelsen. Via P. Micca, 10, Torino.

Sorelle JACCOD - Via Consolata, 15

abiti, soprabiti, camicette e vestaglie. Ricco assortimento. Prezzi convenienti.

Un cadavere tratto dal Po

Delitto o disgrazia?

Il renaiuolo Domenico Boccardo, residente a Moncalieri, si trovava ieri mattina su di una barca intento a estrarre sabbia nello specchio d'acqua posto all'altezza della Fontana Fredda (Parco del Valentino) quando sul fondo del Po a circa quattro metri dalla sponda sinistra vide il cadavere di un annegato.

Con un rampone il renaiuolo riuscì a issare il cadavere e issatolo sulla barca lo portò immediatamente a riva. Subito egli avvertì del fatto le guardie municipali che alla lor volta informarono la Polizia. Sul posto si portò poco dopo il Commissario che regge la sezione di Borgo San Salvario, cav. dott. Rabino, ed un medico del Municipio.

Questi, dopo un'attento esame della salma, dichiarò che la morte avvenuta per annegamento, risaliva a poche ore prima, ma poichè sulla nuca del cadavere si rinvenne due ferite da taglio della lunghezza di circa due centimetri l'una, non si pronunciò se trattavasi di disgrazia o di omicidio. E cioè se l'uomo, prima aggredito e ferito fosse stato poi gettato nel fiume.

Negli abiti del defunto non furono trovati documenti di sorta, ma sulla riva fu rinvenuta una tessera lacera la quale risulterebbe l'identità del morto. Egli sarebbe certo Serafino Camia di Antonio, di anni 61, contadino, nato a Dogliani e residente a Fossano in via Boetti, 16.

Un premio annuale per un Balilla scelto

L'insegnante Dasso-Garino Linda, incaricata dalla Direzione della Scuola Elementare G. Mazzini, socia dell'A. N. I. F., ha trasmesso per mezzo della propria Associazione al Comitato Provinciale dell'O. N. B. una cartella del Littorio del valore di L. 1000, affinchè con il frutto di essa venga istituito un premio annuale da assegnarsi ad un Balilla della nostra Città, scelto fra i migliori.

Bollettino demografico

3 Maggio 1929

NASCITE	15
MATRIMONI	—
MORTI	24

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Italiana Pavlova). — Ore 21: « Giochi di prestigio » di Curt Goetz (novità).
ALFIERI (Comp. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: « Servizio della repubblica » di Lhotard.
CHIARELLA — Ore 21: Riviste Anna Fougez.
BALBO (Comp. Spett. Comici Macario). — Ore 21: « Vado in Tettonia » e « Giralarota» di Corsari e Macario.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15: « Resurrezione » di L. Tolstoi; ore 21: « Giochi di prestigio », di Curt Goetz. — ALFIERI: ore 15: « Testa e croce » di Louis Verneuil; ore 21: « Servizio della repubblica » di Lhotard.
CHIARELLA — 15 e 21: Riviste Anna Fougez.
BALBO — Ore 15 e 21: Compagnia Macario.

Cinematografi

CHERSI — Film parlante: « Il cantante di Jazz » interprete Al Jolson.
AMBROSIO — « Cacciatore di fortuna », Protagonista Sid Chaplin (fratello di Charlot).
VITTORIA — « Fiumana di fango », Milton Sills. Nel varietà nuovi numeri.
ROYAL — « Sangue spagnolo », J. Goodal.
ITALA — « Il demone del circo », avventure.
BORSA — « Allegri soldati! », L. De Putti.
SPLENDOR — « I cosacchi », John Gilbert.
ALPI — « Paradiso blu ». — Successo.
PRINCIPE. Canzone della mamma. Varietà.
SAVOIA — « Kif Tebbi » dal rom. di Zuccoli.

I Divertimenti

UN TRIONFO al SALONE CHERSI

Alla presenza di un pubblico enorme, elettissimo, si svolse ieri sera lo spettacolo di gala per la presentazione del film parlante:

IL CANTANTE DI JAZZ

Il lavoro ottenne un clamoroso successo decretatogli dal pubblico plaudente. Da oggi repliche dell'intero programma.

CINEPALAZZO

GLI AMORI DI M.me POMPADOUR

Tutta Torino applaude!

Lunedì, novità: *Lola non far la matta!*

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,2.

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissione varia. — Ore 16,45: Borsa e Cambi. - Notizie Stefani. — Ore 17-18,15: Concerto sestetto EIAR: 1) Galluzzi: « Marcia dei fantocci » - 2) Ponacci: « Saudades » valse - 3) Galzenati: « Danze persiane » - 4) De Micheli: « Serenata spagnola » - 5) Fall: « La Principessa dei dollari » fantasia - 6) Amadei: « Jana » tango - 7) Barbi: « O. Stanislao » fox-trot. — Ore 20,25: Notizie Stefani. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,31-20,54: Enit e Dopolavoro. — Ore 20,55-22,25: Concerto: Musica varia, dir. M.o C. Gedda: 1) Orchestra: Granados: Due danze spagnuole - 2) Sopr. P. Guerra: a) Donizetti: « Elisir d'amore: Della crudele Isotta »; b) Puccini: « Manon: In quelle trine morbide » - 3) Pianista V. Lautari: a) Liszt: « Studio cromatico »; b) Mendelssohn, Liszt: « Sulle ali del canto »; c) Liszt, 12.a Rapsodia - 4) Bar. D. Bosio: Giordano: « Andrea Chénier »: Nemico della Patria »; Wagner: « Tannhäuser » romanza - 5) Orchestra: Verdi: « Otello » selezione - 6) Arpista P. Mayer: Hasselmans: « La source »; Tedeschi: « Marionette » - 7) Soprano P. Guerra: Mozart: « Nozze di Figaro: Non so più » - 8) Baritono D. Bosio: Verdi: « Rigoletto » monologo - 9) Orchestra: Brahms: « Danza ungherese N. 6 ». — Ore 22,25: Notizie varie. — Ore 22,30-23,30: E.I.A.R. « Jazz ».

L'assistenza medica gratuita alle Giovani e Piccole Italiane

Le fiduciarie provinciali delle Giovani e Piccole Italiane, baronessa Mercedes De Martino di Silvi e signora Annetta Nicola-Giordano, informano le Giovani e Piccole Italiane che la Presidenza della Croce Rossa, per venire incontro ai loro bisogni, ha disposto i seguenti servizi di assistenza medica: lunedì ore 17: medicina generale, otorinolaringoiatria; giovedì ore 9: dentista; giovedì ore 17: medicina generale, oculistica. Questi servizi si svolgono nell'ambulatorio Regina Elena, in corso Moncalieri. Le Giovani e Piccole Italiane che si presentino munite di tessera, potranno usufruire gratuitamente delle cure che loro necessitano.

VARIE

CIRCOLO RIONALE FASCISTA « ALDO CAMPIGLIO ». — I fascisti iscritti al Fascio dal 1919 al 1922 sono invitati a ritirare personalmente la tessera del 1929 presso la sede del Gruppo (via Casalborgone n. 3), nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23.

PATRONATO ALUNNI SCUOLE SERALI E PROFESSIONALI. — Domenica, gita istruttiva degli allievi delle Scuole serali e professionali a Verrucolo e Saluzzo. Partenza in piazza San Carlo alle ore 6,30.

ESAMI AL 2. LICEO SCIENTIFICO. — Si avvertono gli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande per gli esami di maturità scientifica, scade il 15 maggio; per quelli di ammissione e idoneità alle varie classi, il 31 maggio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI. — I soci sono pregati di intervenire allo spettacolo di beneficenza che avrà luogo questa sera al Teatro del Dopolavoro Ferroviario.

« NIDO DELLE LUCCIOLE ». — Giovedì 9 corr., nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario, via Sacchi 10 bis, avrà luogo nel pomeriggio una recita di bambini appartenenti al « Nido delle Lucciole ».

Note spicciole

M.V.S.N. Centurie « Cesare Battisti » e « Mario Sonzini ». — Sabato alle ore 20,30 adunata in caserma, in divisa.

M.V.S.N. - Le Gruppo Artiglieri G. A. — Domenica 5 corr., adunata delle Batterie 4.a, 5.a, 7.a alle ore 8, capolinea tram 12, corso Peschiera. Alle ore 10 avrà luogo rapporto di tutti gli ufficiali del Gruppo per importanti comunicazioni circa la mobilitazione del Gruppo per istruzione.

M.V.S.N. - 1.o Battaglione camicie nere ciclisti. — Domenica mattina, alle ore 6, adunata obbligatoria degli ufficiali della 1.a Compagnia e di tutti i graduati e militi della 1.a e della 27.a Legione. Uniforme ordinaria.

Associazione Bersaglieri (Sez. « Saverio Griffini ») e Dopolavoro. — Domenica, gita sociale a Chieri.

27.a Legione « Generale Prestinari ». — Domenica 5 corr. adunata in caserma per le ore 7 di tutti gli appartenenti alla Centuria ciclisti medaglia d'oro G. Paggi, per esercitazione di marcia a Santena. Partenza alle ore 7,30.

27.a Legione M.V.S.N. Direzione corsi premilitari, Torino. — Le Compagnie premilitari 1.a, 2.a, 3.a e 4.a sono adunate per le ore 8, in caserma, via G. Verdi.

182.a Legione Avanguardie Dario Albertis. — Domani domenica alle ore 10, adunata obbligatoria della Legione in piazza Cavour per istruzione. In caso di pioggia la 1.a Coorte si adunerà alle ore 10 nella palestra di via Mercantini; la 2.a Coorte in quella del Liceo Gioberti in via Giuseppe Verdi; la 3.a Coorte alla scuola Tommaseo.

Assoc. Naz. Combattenti, Gruppo S. San Paolo. — Domenica alle 11,30, convocazione dei soci in sede per intervenire all'inaugurazione del Nido Giardino Principessa Letizia. Decorazioni.

182.a Legione Milizia Avanguardie « Francesco Baracca ». — Domenica, alle ore 6, adunata obbligatoria davanti al campo di foot ball del Torino in corso Sebastopoli. I ciclisti debbono presentarsi con le biciclette e gli appartenenti alla fanfara con gli strumenti. E' prescritta l'uniforme ordinaria.

O.N.B. - C. A. Crocetta. — Domenica inaugurazione del gagliardetto al Selvaggio di Giaveno.

M.V.S.N. Coorte Universitaria. — Domenica alle ore 8 adunata in caserma dei premilitari del primo corso per istruzione.

182.a Legione Balilla « Pietro Micca » (Scuole Medie). — Domenica alle ore 10, adunata delle singole centurie per l'istruzione. Adunata del manipolo marinaretti alla stessa ora presso la sede del comando di Legione, via Ottavio Revel 3.

Gruppo dopolavoristico e Società mutua dipendenti degli addetti alla pesca. — Sabato sera alle ore 21, riunione in sede per assistere alle proiezioni istruttive ed educative.

Gruppo rionale fascista « Luigi Gastaldi ». — Domenica alle ore 21, riunione straordinaria in sede.

ULTIME NOTIZIE

Stato d'assedio in due quartieri di Berlino

La terza giornata di combattimento - Negozi saccheggiati
Assalto a una sezione di polizia - Altri 17 morti e centinaia di feriti

Berlino, 3 notte.

Le ottimistiche dichiarazioni fatte ieri ai giornali dal social-democratico presidente di polizia Zorgiebel, che l'azione dei comunisti fosse da considerarsi abortita, erano per lo meno premature. I disordini del primo maggio continuano ancora oggi — tre maggio — in pieno svolgimento. Il fatto solo che dopo tre giorni la polizia è ancora occupata a spegnere i focolai di rivolta che dovevano essere soltanto accesi per l'occasione di una protesta, caratterizza già la situazione come grave se a dimostrarla decisamente tale non sopravvenisse il fatto che non solo la sommossa non è sedata, ma fino a questo momento essa ha mantenuto e mantiene ancora un crescendo preoccupante, il quale non potrà mancare di creare eventualmente brutte sorprese se alla fine l'autorità non si decide ad agire con quella energia e risolutezza che cominciano ad apparire d'ora in ora sempre più urgenti e necessarie.

Le barricate

Incominciamo, intanto, col dire che oggi nel pomeriggio, dopo tre giorni di sommossa, il presidente di polizia si è visto costretto a dichiarare nientemeno che lo stato d'assedio nei due quartieri della capitale attinti dalla rivolta. Il proclama dispone che nei centri di disordine di Wedding e di Neukoelln sia sospeso ogni genere di circolazione dalle ore 21 fino alle 4 del mattino, eccezion fatta solo per i medici, le levatrici e tutto il personale sanitario; siano chiusi i locali pubblici, sia proibito di sostare sotto i portici, nei giardini, nei cortili: le finestre delle case prospicienti sulla strada debbano essere chiuse e non debbano essere illuminate sotto la minaccia di fuoco da parte della polizia. Nelle ore diurne, anche, nei detti quartieri è proibito sostare sulle strade, andare in bicicletta; è proibito camminare in gruppi maggiori di tre persone.

Un altro comunicato del presidente di polizia rende, poi, noto che egli ha preso il provvedimento di sospendere i giornali comunisti *Rote Fahne* e *Volksecho*. La sospensione, per tre settimane, è motivata in forza della legge per la protezione della Repubblica e per il fatto che questi giornali hanno appoggiato gli sforzi del partito comunista per minare la forma di Stato repubblicano, costituzionalmente esistente.

La nottata di ieri è stata agitatissima. Appena fatto buio a Neukoelln dopo un segnale di corno che corse per i vari ammassamenti di folla del quartiere si sono fatte le tenebre da per tutto e la folla si è data alla costruzione delle barricate dalle quali è cominciata subito la sparatoria contro la polizia la quale, forse sorpresa, si dimostrava nel primo momento impotente ad arrestare lo svolgersi degli avvenimenti. Resasi successivamente conto del fatto che la situazione minava, la polizia dovette chiamare rinforzi di nuovi armamenti e in vari punti dovette procedere a ripetuti assalti con la mano e carabine, sostenuta da autoblindate per abbattere le barricate.

Notte di terrore

Un fatto più grave e sintomatico è accaduto alla mezzanotte in questo quartiere, e cioè l'assalto e l'assedio regolare da parte di una grossa massa di comunisti della sezione locale di polizia. [illegible]

[illegible] gozi del quartiere sono stati assaliti e saccheggiati.

Anche a Wedding, specialmente nella Koesanstrasse, durante la notte i combattimenti sono stati estremamente violenti. I rivoltosi avevano occupato in fitte schiere i tetti delle case da dove tiravano sui poliziotti. Da un tetto all'altro si scambiavano segnali luminosi a mezzo di lampadine elettriche. Un vero servizio logistico di approvigionamento di viveri era eseguito dalle donne dei rivoltosi che ravvivavano con cibi e bevande l'ardore combattivo dei loro sposi e dei loro fratelli. Il negozio di un coltellinaio è stato scassinato e saccheggiato a scopo di armamento e il proprietario è stato tenuto per ore sotto la minaccia della rivoltella. Altri negozi però non solo di armamenti ma perfino di profumerie e di oggetti di *toilette* sono stati saccheggiati. Tutte le automobili private che imprudentemente o inconsapevolmente passavano per il quartiere erano fermate dalle sentinelle dei rivoltosi che le obbligavano o a tornare indietro o a procedere a fanali spenti. Il selciato di dadi di granito di molte strade è stato del tutto smantellato per costruire formidabili trincee. Notevole in questo quartiere è stata la partecipazione vivissima delle donne di cui sono stati visti gruppi armati sparare dalle finestre spalancate.

La battaglia continua

Dopo una notte agitata, non più tranquilla è stata la giornata. La polizia fin dal mattino aveva provveduto a bloccare completamente i due quartieri e procedeva a sistematiche perquisizioni ed a rastrellamenti progressivi di gruppi di edifici. Essa però si dimostrò ad un certo punto insufficiente ad una operazione simile resa molto difficile anche dalla contemporanea necessità della lotta armata e della difesa. Alle 11 la polizia, a Neukoelln, esausta dovette ritirarsi. Immediatamente in tutto il quartiere si riformarono grossi ammassamenti di rivoltosi. La situazione si veniva facendo più seria e la polizia dovette di nuovo accorrere, accresciuta di forze per fare fronte alla situazione sempre più grave. Verso le 2 nuovamente giravano per le strade le automobili blindate. Ogni comunicazione del quartiere col centro della città è completamente interrotta.

Mentre vi telefono la battaglia in questo quartiere continua. Una edizione di un giornale della sera dice che colà la situazione è più grave che nelle due sere precedenti. I morti finora accertati sono 17. Vengono segnalati circa 110 feriti gravi oltre ad un gran numero di ricoverati negli ospedali in condizioni allarmanti. Tra i feriti e i morti vi sono anche molte donne.

Non si ha l'impressione che l'autorità proceda, e soprattutto abbia proceduto fin dal primo momento, con sufficiente energia davanti ad una situazione il cui solo motivo [illegible]

Prova generale della rivolta comunista

Come si ricorda, l'anno scorso l'allora ministro degli Interni nazionalista von Keudell esortò i Governi dei Paesi a prendere questo provvedimento, ma la resistenza libertaria democratica e social-democratica di questi Governi non diede allora corso alla mozione del ministro, la quale rimase lettera morta. I comunisti continuarono indisturbati ad armarsi ed a fare nelle pubbliche piazze, protetti dai Governi, esercitazioni all'aperto. Ecco ora i risultati, la prova che generale della rivolta proletaria.

Il Governo prussiano oggi si è riunito per deliberare se non sia il caso, finalmente, di sciogliere queste squadre comuniste del fronte rosso. Non si sa che cosa abbia deliberato, nè si può sapere se la resipiscenza eventualmente non venga per caso troppo tardi. Gli incitamenti al governo, alla energia ed alla prontezza per cercare di rimediare alla debolezza del passato non provengono però che dalla stampa di destra. Sono, perciò, indici e segnali di una mentalità la quale è proprio quella che in questo momento si trova esclusa dal governo del Paese e se vi è un sintomo il quale è ancor più grave e preoccupante, se possibile, che non la situazione stessa, questo sintomo è il fatto che anche la più autorevole stampa democratica con alla testa la *Vossische Zeitung*, il *Berliner Tageblatt* e la *Gazzetta di Francoforte* è tutta intorno a belare — e naturalmente belati di paura — sulla eccessiva brutalità della polizia che avrebbe gravato troppo la mano sulla massa innocente dei lavoratori, e fa, così, quanto può per paralizzare e imbarazzare l'opera del Governo, proprio nel momento in cui questo avrebbe bisogno di procedere senza esitazioni e senza incerti.

Cinquanta feriti a Braunsweig

Si ha notizia da Braunsweig che in una adunanza di nazional-socialisti, un gruppo di affiliati alla associazione della bandiera del Reich ha oggi disturbato l'oratore. Ne è nata una zuffa che è terminata con una cinquantina di feriti più o meno gravi. La rissa politica ha inoltre avuto un episodio anche a Colonia, dove un camion di nazional-socialisti fu assalito dai comunisti sulla strada. Intervenne la polizia che disperse i comunisti; vi sono tre feriti di cui uno grave. Anche a Chemnitz ha avuto luogo uno scontro tra comunisti e nazional-socialisti. I comunisti uscivano da una adunanza, dove avevano udito un discorso del noto capo Hoelz. Da tutte e due le parti vi sono feriti. Ad Amburgo ed a Bochum si sono avuti tentativi di sciopero in varie fabbriche, tentativi subito abortiti.

In connessione con gli odierni disordini comunisti, i giornali hanno soltanto oggi da Mosca che durante la celebrazione del 1.o maggio nella capitale sovietica, il Commissario per la Guerra dell'Unione sovietica, Vorosciloff, ha tenuto un discorso nel quale si è permesso delle contumelie contro la Germania, denunciandola tra le Nazioni che, secondo lui, avrebbero oppresso il proletariato. [illegible]

Da parte competente, si apprende che di fronte a queste notizie, il Ministero degli Esteri tedesco ha incaricato il suo Ambasciatore a Mosca di fare i passi opportuni per protestare presso il Governo sovietico. I giornali, intanto, non mancano di rilevare la singolarità e l'eloquenza del fatto che, mentre da Mosca erano partiti l'ordine e le intese opportune per la sommossa berlinese del 1.o maggio, colà si davano come spacciati i ministri socialisti tedeschi e il loro compagno presidente di polizia, Zorgiebel.

G. P.

Colloqui di Schacht cogli Alleati e col delegato degli Stati Uniti
Sintomi di buon augurio

Parigi, 3 notte.

Le conversazioni continuano più attive che mai all'Hotel Giorgio V. Facendo seguito alla ripresa di contatto che ha avuto luogo ieri subito dopo il ritorno del dottor Schacht, molteplici colloqui hanno avuto luogo per tutta la giornata nei gabinetti di Owen-Young. Il primo delegato del Reich ha pure scambiato delle idee tanto col presidente quanto con i rappresentanti di tutte le delegazioni alleate. Queste conversazioni hanno avuto per oggetto di cercare i mezzi di colmare il fosso, sensibilmente meno largo oggi di quello che fosse una decina di giorni fa, che separa tuttora le domande degli alleati dai suggerimenti tedeschi. [illegible]

[illegible] tuttora, riguarderebbero i saldi destinati alle riparazioni, ciò il capitale suscettibile di essere mobilitato e valutato dagli Alleati a 13 miliardi. [illegible]

La partenza del Cardinale Gasparri da Montecassino

Cassino, 3 notte.

Il Cardinale Gasparri, Legato pontificio «ad latere» ha lasciato stamane l'abbazia di Montecassino, che lo ha ospitato per sette giorni ed ove ancora l'illustre porporato avrebbe voluto trattenersi se non fosse stato ieri chiamato dalla Santa Sede. Il Cardinale ha lasciato il cenobio a mezzogiorno, dopo avere sostato a lungo in ginocchio sulla tomba del patriarca Benedetto in lunga e raccolta preghiera. Quindi i monaci di Montecassino e gli abati dei conventi benedettini accorsi in massa il 26 aprile all'abbazia, 20 vescovi ed arcivescovi e 300 seminaristi e collegiali si sono schierati lungo la scalea reale del cenobio per fare ala al passaggio del rappresentante del Papa. L'Em.mo Gasparri era accompagnato da mons. Cesarini, prelato domestico del Papa, da mons. Giuseppe Barbetta, minutante degli Affari ecclesiastici straordinari, dal suo segretario mons. Gervasi, dal cerimoniere del Pontefice mons. Dante e del gentiluomo cav. Campanone nonchè dal nipote cav. Francesco Gasparri. Al passaggio del Cardinale la comunità monastica e la folla dei pellegrini che sostava in attesa gli hanno improvvisato una calda e lunga ovazione di cui il Porporato è rimasto evidentemente commosso, perchè più e più volte ha sorriso ed ha alzato la mano benedicente. Le campane del monastero hanno salutato la partenza dell'Em.mo Gasparri suonando a distesa per più di un'ora.

Sebbene la partenza si svolgesse in forma privata, alla stazione erano convenuti il commissario prefettizio di Cassino, i rappresentanti della magistratura, del foro, degli istituti scolastici della città, delle associazioni cattoliche, dei combattenti, del Fascio, dei gruppi di Balilla, delle Piccole Italiane, nonchè una folla strabocchevole di fedeli. Rendeva gli onori un plotone di carabinieri a cavallo. Ha assunto la direzione del servizio pubblico il questore di Frosinone, comm. dott. D'Arena, che ha preso posto nel vagone speciale riservato al Cardinale. Appena giunta l'automobile che portava il porporato, la moltitudine che gremiva il piazzale della stazione ha esploso in una formidabile manifestazione di entusiasmo con grida di «Viva il Papa!». Alle 13, mentre il treno lentamente si muoveva una nuova e delirante ovazione ha salutato il Cardinale che, affacciatosi allo sportello, salutava con il cappello e benediceva.

Il Montecassino si è svolta una solenne accademia musicale durante la quale S. Em. Gasparri ha pronunziato un vivace discorso in cui, dopo avere ringraziato l'Abate Diamare ed il direttore dell'Accademia per il piacere datogli di assistere una così ispirata serata, ha soggiunto con aria di scherzo che di tutto il programma musicale il numero che più lo aveva interessato era il coro dei Cacciatori, riportandone nella memoria ad un episodio crasso della fantasia di un giornalista, il quale, per dare prova di avere interessato a Cassino tra le pagine della cronaca, trascrisse nella pace di Ussita, fianco che il Cardinale era un provetto cacciatore e che prendeva parte a numerose battute.

«E dire — ha soggiunto il Cardinale — che 20 anni prima amavo la caccia e che in vita mia non ho mai toccato un fucile; così spesso il coro dei Cacciatori mi ha fatto ridere di gran cuore».

Il Commissario prefettizio ha confermato al cardinale Gasparri la cittadinanza onoraria di Cassino. Il porporato ha molto gradito l'espressione dell'unanime pensiero della cittadinanza.

Il 5 maggio si chiude solennemente a Montecassino il primo periodo delle feste centenarie.

L'arrivo a Roma

Roma, 3 notte.

Alle 15.30 di oggi, con treno speciale, è tornato a Roma in forma privata il cardinale Gasparri, Legato pontificio a Montecassino. Alla stazione Termini erano ad attenderlo il prefetto Cerutti, il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma, gli ufficiali del Comando della Milizia della Zona e alcuni prelati dei palazzi apostolici. Il cardinale Gasparri, sceso dal treno, è stato ossequiato dalle autorità presenti. Quindi il capo-stazione principale comm. Morichini ha fatto aprire la porta della sala del ministero e Capi di Stato ed il cardinale Gasparri è uscito sotto la pensilina reale ove ha preso posto in una automobile che si è diretta alla volta del Vaticano.

Nuovo complotto contro De Rivera scoperto in Spagna?

Madrid, 3, notte.

Centocinquanta persone sono state arrestate in vari punti della Spagna sotto l'imputazione di avere partecipato a manifestazioni sovversive in occasione del 1.o maggio.

Corre intanto la voce che gli arresti hanno portato alla scoperta di un vasto e bene organizzato complotto che si proponeva di rovesciare il Governo di Primo De Rivera. Secondo queste voci, le quali, per quanto generali, non sono confermate da fonte responsabile, un grande numero di fuorusciti era in attesa alla frontiera francese, pronto a passare in Ispagna non appena l'esecuzione del complotto fosse stata iniziata. Avuto sentore che il complotto era stato scoperto, i fuorusciti si sono allontanati facendo ritorno per la massima parte a Parigi.

(*United Press*).

I cotonieri inglesi minacciano la serrata

Londra, 3 notte.

A Manchester si è tenuta oggi una importante riunione della federazione delle associazioni delle filature di cotone. In essa è stato deciso di proclamare per il 13 corrente la serrata di tutte le filature qualora non si riuscisse a comporre il conflitto sorto fra la filatura di Oldham e i suoi operai.

Deputato croato colpito da mandato di cattura

Vienna, 3 notte.

Secondo un telegramma da Belgrado alla «Telegraphen Union», la Procura di Stato ha emesso mandato di cattura contro il deputato croato Ante Pavelic a motivo dei discorsi da lui recentemente pronunziati a Sofia.

Colloquio Grandi-Bethlen
Pieno accordo di vedute
Caloroso brindisi del Reggente

Budapest, 3, notte.

Oggi, venerdì, alle ore 10, l'onorevole Grandi, accompagnato dal conte Ercole Durini, di Monza, ministro d'Italia in Ungheria, ha fatto visita al Presidente del Consiglio conte Bethlen alla presenza del ministro degli Affari Esteri S. E. Valko. Nel corso della lunga conversazione, improntata alla maggiore cordialità, è stato riscontrato il pieno accordo di vedute tra i due Governi nelle questioni che interessano la politica comune dei due Paesi.

Dopo il colloquio S. A. Serenissima il Reggente ha offerto una colazione intima in onore del Sottosegretario italiano per gli Affari Esteri. Alla colazione il Reggente ha salutato l'on. Grandi con le seguenti parole:

«*Esprimendo la mia grande gioia di potere salutare fra noi S. E. il signor Sottosegretario di Stato, lo saluto quale rappresentante di quella idea, che, rivelando a nuova gloria l'esempio classico, ha saputo realizzare il più meraviglioso rinascimento che mai popolo abbia compiuto. Alzo il bicchiere alla salute della Maestà del Re Vittorio Emanuele III, che con tanta saggezza aprì al suo Paese la via della prosperità; alzo il bicchiere al benessere della grande Nazione italiana, che mostra al mondo la diritta via verso la felicità, e brindo alla salute del Duce, incarnazione e simbolo delle antiche virtù romane*».

L'on. Grandi ha risposto con cordiali espressioni di simpatia per la Nazione ungherese.

Alle ore 16 il Sottosegretario di Stato con semplice austera cerimonia ha deposto una corona al monumento che ricorda i caduti ungheresi e una corona sulle tombe dei soldati italiani morti in prigionia. (*Stef.*).

Prossimo viaggio a Roma del ministro romeno degli Esteri

Vienna, 3 notte.

L'Agenzia *Telegraphen Company* riceve da Bucarest:

«Il ministro degli Esteri Mironescu ha dichiarato oggi ai giornalisti che il ministro degli Esteri polacco Zalewsky arriverà in visita a Bucarest al 26 maggio. Dopo la visita di Zalewski a Bucarest, Mironescu intende partire per Roma».

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 3, notte.

Apertura ferma stamane alla Borsa di New York. Con il procedere delle ore il mercato si è fatto attivissimo: le contrattazioni perciò si sono svolte prevalentemente su un piede d'irregolarità. Le ferroviarie, ma soprattutto i titoli del petrolio, sono stati attivissimi. Nel [illegible] la maggior parte dei valori ha conseguito progressi ricuperando terreno in ragione di 1 a 3 punti. Per ciò che concerne le Obbligazioni italiane, esse sono rimaste invariate. Le Montecatini leggermente vanno avvantaggiandosi. D'altra parte ecco le quotazioni:

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	97 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91 ½
Città di Milano 6 ½ % 1952	90 ¼
Montecatini 7 % 1937	175 —
Città di Roma 6 ½ % 1952	90 ¼
Pirelli	40 ¾

Amsterdam, 3. — Il bollettino serale della Borsa di Amsterdam segnala progressi leggeri per quasi tutti i titoli più importanti, cioè le Philips, le Royal Dutch e le Enka, salite rispettivamente di 3 punti di un punto e 5 punti nei confronti della chiusura di ieri. Le contrattazioni odierne sono state straordinariamente attive.

Londra, 3. — L'occasionale cumulo di ordinazioni, il cui disbrigo ravvivò ieri lo Stock-Exchange, si è esaurito ed oggi sui mercati dei titoli e delle azioni regnava un ozio quasi universale senza rivelli in alcun senso. Le Marconi hanno chiuso sopra a 84.9, 86.9 e le Beta a 10.9, 91.9.

Zurigo, 3. — La tendenza rinascista che si è manifestata ieri nelle Borse tedesche ha avuto anche in questa Borsa le sue ripercussioni. Dopo viva trattazione la maggior parte dei valori hanno perduto alquanto sul corso di ieri. Anche le obbligazioni chiusero più deboli.

Berlino, 3. — La lieve inquietudine che regnava a tutto ieri in Borsa sul mercato delle divise ha ceduto oggi il posto ad un andamento più tranquillo, tanto più che il corso del marco segnalato dalle Borse estere, non ha registrato alcun ribasso, ma la resistenza immutabile del mercato monetario e insieme l'incertezza che regna riguardo alle discussioni parigine sulle riparazioni hanno contenuto ogni iniziativa di affari. La tendenza al ribasso si è manifestata fino alla chiusura.

LA TEMPERATURA

3 maggio 1929.

I rilievi della Stazione Bardetti: Pressione barometrica, ore 9: 737. Temp. massima del giorno 3 + 18. Temp. minima notte dal 2 al 3 + 7. La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato cielo	Mare
Roma	19	12	½ coperto	
Milano	17	10	½ «	
Genova	16	10	¼ «	mosso
Venezia	17	11	sereno	calmo
Firenze	16	8	coperto	
Ancona	18	12	½ coperto	mosso
Bologna	19	10	¼ «	
Napoli	18	13	¼ «	legg. m.
Taranto	19	11	¼ «	«
Palermo	20	10	sereno	calmo
Catania	20	13	½ coperto	legg. m.
Cagliari	19	10	sereno	calmo
Tripoli	18	15	coperto	legg. m.
Messina	19	13	sereno	mosso
Trieste	18	12	¼ coperto	«
Trento	14	9	¼ «	
Fiume	17	10	¾ «	agitato
Bari	20	11	¾ «	calmo
S. Remo	17	10	¼ «	agitato

Stato Civile di Torino

3 Maggio 1929 - Anno VII

NASCITE: maschi 4, femmine 9.

MORTI: Mara Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 67, di Torino, commerciante, corso Siccardi 5 — Lefevre comm. Camillo fu Cristoforo, id. 65, di Modena, generale in A. R., via Cernaia 38 — Villata Arcangela ved. Bergoglio, id. 78, di Cercina Mont., agiata, via Duchessa Jolanda 1 — Rossi Giuseppina ved. Rigoletti, id. 64, di Torino, pensionata, via San Donato 37 — Murero Mario di Decimo id. 30, di Aradeo, chimico farmacista, via Cibrario 36 bis — Audino Giulia Maria mar. Trucco, id. 59, di Torino, casalinga, corso Valentino 31 — Palmisani Francesco fu Tommaso, id. 71, di Gallipoli, pensionato, corso Valdocco 17 — Darò Giovanna fu Francesco, id. 84, di Torino, pensionata, strada del Bricco 102 — Francone Teresa mar. Bellone, id. 50, di San Francesco al Campo, contadina, via Gustavo Doglia 61 — Conti Carlo fu Giovanni, id. 60, di Asti, pensionato, piazza Giosuè Carducci 107 — Meloni Angela ved. Serradio, id. 71, di Arcevia, casalinga, via Roma 41 — Lazzarino Mario di Michele, id. 2, di Torino, via Elvero 93 — Quello Teresa mar. Untalvetto, id. 46, di Torino, casalinga, strada delle Campagne 76 — Borio Ettore di Vincenzo, id. 70, di Bellinzago Novarese, recluso — Morello Maria fu Giovanni, id. 60, di Torino, lavandaia — Campioni Carolina mar. Pasa, id. 27, di Adenia, casalinga — Savaglia Enrico fu Bartolomeo, id. 67, di Napoli, agente privato — Ferpelli Marina ved. Togliotti, id. 60, di Vio, sarta — Sorgente Ugo fu Agnello, id. 42, di Benevento, viaggiatore — Garneri Regina fu Stefano, id. 81, di Torino, casalinga — Costa Maria di Tomaso, id. 4, di San Tommaso — Vaira Maria fu Antonio, id. 69, di San Benigno Can., venditore ambulante — Bruno Silvio di Giuseppe, id. 3, di Torino — Riccardi Pasquale di Biagio, id. 72, di Sanfrè, muratore.

Deceduti a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

La crisi delle abitazioni

Quanti vani occorrono nelle principali città

Roma, 3 notte.

L'Istituto centrale di Statistica, aderendo a una richiesta del ministero dei LL. PP., circa i dati concernenti il fabbisogno edilizio dei principali centri urbani, nei quali è più sentito il bisogno di case, inviò nell'ottobre scorso ai diciotto Comuni che al 1.o dicembre 1921 avevano una popolazione presente di oltre centomila abitanti, una circolare con la quale si chiedeva: quale fosse il fabbisogno attuale di vani nel Comune; quale fosse stato, dopo il censimento del 1921, l'aumento medio annuo della popolazione; quale fosse il probabile previsto progressivo aumento della medesima, per gli anni dal 1929 al 1935; e, in relazione con tale aumento, quale fosse il probabile fabbisogno medio annuo di vani, distinguendo, possibilmente, i relativi dati a seconda dei tipi di case occorrenti, popolari ed economiche.

I diciotto Comuni interpellati hanno denunziato che il fabbisogno attuale di vani è il seguente:

Torino 16.500; Genova 50.000; Brescia 2.000; Milano 50.000; Padova 4.500; Bologna 2.700; Ferrara 800; Firenze 8000; Livorno 2.000; Roma 24.000; Napoli 100.000; Bari 2.000; Taranto 3.000; Catania 4.000; Messina 39.788; Palermo 24.000. Gli stessi Comuni hanno precisato l'ulteriore fabbisogno medio annuo di vani nella misura che segue: Torino 14.000; Genova 10.000; Brescia 300; Milano 25.000; Padova 3.000; Venezia 4.500; Trieste 1.500; Bologna 2.000; Ferrara 300; Firenze 4.500; Livorno 900; Roma 25.000; Napoli 4.700; Bari 3.000; Taranto 1.000; Catania 2.900; Messina 5.000; Palermo 5.385.

I tesori in fondo al mare

Un palombaro ha trovato una cassetta con 70 milioni

Saigon, 3 notte.

Qualche anno fa un vapore francese era affondato con un carico di grande valore sulle coste dell'Indocina. Da parecchi mesi un palombaro tedesco, certo Harmsdorff, era stato ingaggiato per ricuperare tutto o parte del tesoro distrutto. Harmsdorff ha ora inviato un cablogramma in Europa per annunziare che aveva ritrovato una cassetta ermeticamente chiusa e suggellata contenente 70 milioni di franchi in biglietti di banca e che d'altra parte il carico di legna e liquori era rimasto intatto in fondo al mare. (*Petit Parisien*).

15 anni di lavori forzati all'assassino del giornalista Ristovic

Zagabria, 3 notte.

Il tribunale di prima istanza ha condannato a 15 anni di lavori forzati Chounic, l'assassino del giornalista Ristovic.

TEATRI

Le danze di Cesarina Gualino al Teatro di Torino

Serata di grande eccezione alla quale ha dato il più aristocratico stile la presenza dei Principi Reali: S. A. R. il Principe Umberto, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Bona e Adelaide, il Duca di Bergamo. Il pubblico sceltissimo, il teatro esaurito. Terminata l'ovazione al Principe Ereditario, il velario si è dischiuso sopra una favola, anzi un ciclo di favole indimenticabili. E la sorpresa del pubblico è stata tanto più grande, in quanto esso poteva attendersi nell'esordio della eletta Danzatrice, che dava il nome e l'attrattiva principale a questa serata, un certo accademismo, per non dire dilettantismo. Invece la serata è stata la rivelazione di un'artista completa, raffinata, personalissima. Passo, ritmo, gesto, tocco, già affinati da una signorilità che avrebbe potuto tuttavia avere un riflesso puramente snobistico, non si limitavano entro la cerchia strettamente plastica della danza, ma esulavano in zone più irreali, in colorati aloni di sogno, e ciò in virtù di una ispirazione profonda, d'un senso di poesia. Essi rivelavano non soltanto un temperamento artistico, ma una sensibilità raffinata dalla cultura, rasserenata dalla meditazione, purificata da un soffio religioso. Non era più danza, ma era già rappresentazione artistica e poesia. Dalla patetica stilizzazione del «Grigio», con musica di Manziarly, al brivido lieve e capriccioso della «Gavottina» in cui Donna Cesarina Gualino si rivelava anche come deliziosa compositrice, alla «Danza Cristiana» ove il senso mistico appariva stilizzato in forme angeliche, la eletta signora aveva già dato la misura tecnica e culturale delle sue espressioni, pur trascendendole con abbandoni e spunti personali. Ma dove la sua arte divenne rivelazione fu specialmente nella «Danza del fuoco», nel «Cerchio magico» e nella «Driade». Qui la poesia ha trasceso il ritmo; un soffio creatore ha fuso la figurazione. Nella «Danza del Fuoco» — con musica di De Falla — il lampeggiare della fiamma, le sue irrequietezze, i suoi sfavillii, il suo languire, le sue frenetiche e disperate riprese, infine l'ultimo guizzo, la morte, sono stati resi da Cesarina Gualino con una molteplicità di mezzi espressivi meravigliosa. Specialmente le mani hanno vibrato e spasimato nella interpretazione che cessava di essere carne, forma e diventava spirito luminoso. Nel «Cerchio magico» invece — con la musica di Malipiero — il senso della perplessità, dello smarrimento, del mistero. Infine nella meravigliosa «Driade», fra lo stillare delle arpeggiature su musica di Grandjany, l'Artista ha dato il senso pagano della natura, non con soverchianze realistiche o ritmi disordinati, ma con sottili fremiti e improvvisi sbocci, cogliendo nella figurazione mitica della Driade, l'anima dei germogli, lo spirito fluido e circolante della primavera vegetale. Ora tutte queste espressioni artistiche s'irradiavano in una atmosfera di luci e di colori squisitamente propria, con una fusione ideale tra costumi e ambiente che non era più scena, ma spirito e poesia, testimoniando d'una preparazione intellettuale cauta e severa al tempo stesso, di un gusto raro, di un accordo perfetto tra la protagonista e il suo mondo. Di tutto ciò dobbiamo essere grati, dal profondo del cuore, per la gioia artistica che ne abbiamo ricevuto, alla eletta Signora e le entusiastiche ovazioni che il pubblico le ha tributato, sono la prova più chiara della nostra ammirazione.

Raja Markmann e Bella Hutter hanno arricchito la serata con un ciclo di danze, direi meglio di veri poemetti danzati. Raja Markmann ha confermato ancora una volta non soltanto le sue rarissime qualità tecniche, ma la sua versatilità, il suo ingegno, il suo buongusto. Ha letteralmente trionfato in certe interpretazioni grottesche e umoristiche come «General Lavine» e «Sposi» che ha dovuto ripetere, per le insistenti ovazioni del pubblico. E d'altra parte ella ha svelato un altro aspetto della sua gamma doviziosa e scintillante, in «Svechi», toccando purezze liriche in «Fatalità». Per la plastica individualità, per l'aureo senso del ritmo che Raja Markmann ha rivelato, la musica, in certi momenti, è sembrata un lusso, quasi un'esuberanza, giacchè la danza di questa artista sarebbe bastata da sè a creare un'onda musicale.

Con altro carattere — più lieve e più languido, con sfumature sentimentali e delicate cadenze benchè non meno raffinata — Bella Hutter è sembrata una gentile incarnazione di primavera. L'accordo ha raggiunto una rara fusione in «Incontro» danzato con la Markmann e in «Preludio» danzato con Cesarina Gualino. Un successo personale ricco di fascino ha avuto «Ombre e luci» dove la figura in viola dell'artista ha giocato soavemente sopra un fondale nero, alla musica di Bach, in «Fiaba» con musica di Medtner e in «Clair de lune» con musica di Debussy.

All'arpa sedeva un'artista rara: Clelia Gatti Aldrovandi; al pianoforte Luigi Perrachio. Essi hanno diviso, con l'orchestra, gli onori della serata.

Prima dell'ultimo quadro la signora Gualino è comparsa fra un fantastico trionfo di «corbeilles» — tributo floreale del pubblico — tra le quali primeggiava quella del Principe di Piemonte.

C. Mar.

Al Vittorio: Concerto Nilius.

Rodolfo Nilius, che al Regio aveva presentato composizioni ancor nuove al pubblico torinese ma non molto notevoli, è stato assai più felice nella scelta del programma pel concerto dato iersera al *Vittorio*, dirigendo la sua «Orchestra da camera viennese». Iniziò l'audizione il secondo Concerto brandeburghese, in fa magg., quello che nel concertino reca oltre il violino, il flauto, l'oboe, soliti, anche una tromba; alla quale Bach prescrisse suoni tanto più ardui di quelli raggiunti dalle moderne trombe che è occorsa, in Germania, la fabbricazione d'uno speciale istrumento. Opera ammirevole sia nella libertà organica in confronto al concerto grosso italiano, sia nell'impasto dei timbri, sia nel sentimento e nell'immaginazione. Ascoltandola, si ripensa al fervido e entusiasta Spitta, il quale nel secondo allegro intravedeva un che di romantico, e perfino una schiera di cavalieri, dagli occhi sfavillanti, dai pennacchi ondeggianti, avvicinantesi con canti di giubilo attraverso un denso bosco, e allontanantesi nella sempre più affievolita eco delle canzoni... Fantasie, queste. Ed è preferibile gustare l'opera nel suo intrinseco fascino, nella grazia geniale. Seguì una sinfonia concertata di Haydn che, eseguita meglio della precedente opera, con stile e precisione, apparve leggiadra e ricca di quelle sorprese tecniche e sentimentali che appunto in Haydn abbondano. Nella seconda parte il Nilius diresse il *Trittico botticelliano* del Respighi, un *Concerto* del famoso flautista Quantz, nel quale si distinse il solista Schönfeld, la *suite* che Ravel compose in omaggio a Couperin, e due tempi della sinfonia in re dello spagnuolo Halfter, compositore contemporaneo. L'orchestra viennese si addimostrò valorosa, salante, decisa nei ritmi, e il primo violinista Gottesmann, ottimo nell'accentuazione, fu specialmente applaudito in Haydn. Il Nilius diresse con esperienza, ottenendo effetti appropriati. I soci della Pro Coltura femminile applaudirono direttore e strumentisti.

a. d. c.

AL CARIGNANO, la Compagnia di Tatiana Pavlova, questa sera, mette in scena una novità di Curt Goetz: «Giochi di prestigio».

Recita di beneficenza al Teatro del Dopolavoro ferroviario

Questa sera, alle ore 21, nel teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 23 bis, la compagnia filodrammatica «Ars beneficans in arte» della Federazione provinciale dell'Associazione Naz. Combattenti darà uno spettacolo a favore dei Gruppi Rionali di Torino colla commedia di Guido Passini «Gianni Schicchi».

Mortale caduta di una maestra comunale nel Tortonese

Tortona, 3, notte.

Questa mattina alla Palazzina, frazione del comune di Sarezzano sullo stradale Tortona Garbagna, è stato rinvenuto il cadavere della sessantenne Adele Bidone vedova del dott. Lucchelli, maestra comunale. La poveretta era caduta dal secondo piano della propria casa e si era prodotta la frattura del cranio. Sul posto si è recato il maresciallo dei RR. CC. signor Crisafulli per le indagini del caso.

DA BOLOGNA

Ossa umane di origine molto antica sono state rinvenute nella caserma del Centro automobilistico, in via San Mamolo, mentre si stava procedendo a dei lavori di sterro.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.
Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (83)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Vattene! — ripetè Marcella. — Obbediscil... Mentre nell'ombra, maledetto!...

Gli occhi di Cristiano si volsero verso Anita.

— Anita!... — egli implorò perdutamente. — Anita!...

Il viso della fanciulla assunse la rigidità della pietra.

Cristiano fece un passo indietro. Il suo sguardo cadde sulla Browning che luccicava sul tavolo.

— Ah!... — egli gridò selvaggiamente. — Nell'ombra?... Sì!... Ma non solo!...

Con uno scatto felino, egli raggiunse il tavolo, prese l'arma, la spianò contro Anita.

— No!... — gridò Marcella, gettandosi dinanzi alla sua salvatrice.

Nello stesso istante il colpo partì. Marcella, colpita in pieno petto, si abbattè sul tappeto, con un grido d'angoscia.

Con un salto, Cristiano raggiunse la finestra, la spalancò, saltò nel giardino, dopo aver fatto fuoco una seconda volta contro Bertrando.

E disparve nella notte, correndo a perdifiato sotto la pioggia che cadeva a torrenti.

La sua automobile lo aspettava dinanzi al cancello.

Vedendolo così stravolto e con l'arma nel pugno, lo «chauffeur», spaventato, esclamò:

— Mio Dio!... Signor conte!...

— Taci! — ordinò concitatamente Cristiano, intascando la Browning. — Dammi subito il tuo pastrano e il tuo berretto!...

Lo «chauffeur», sempre più stupito, si tolse e gli consegnò gl'indumenti richiesti, che Cristiano indossò febbrilmente.

Dopo di che egli saltò al volante e partì a tutta velocità, lasciando il «chauffeur» sul marciapiede.

Dopo un quarto d'ora, l'automobile si fermò all'Avenue de Villiers, dinanzi al palazzo in cui abitava Juanita de Cordoba.

Cristiano raggiunse la porta dell'appartamento, suonò, ed alla cameriera che gli aprì domandò bruscamente:

— La tua padrona?...

— E' di là... Ma non so...

— Sola?

— Sì... Ma...

Egli respinse con un urtone la donna, attraversò rapidamente le stanze, raggiunse il salotto.

La danzatrice, vestita di nero, era seduta accanto al caminetto.

— Toh! — ella disse, sorpresa. — Siete voi, Cristiano?

— Sì — egli rispose febbrilmente. — Ho ucciso Marcella Lambert...

— Che cosa dici?!...

— Ho ucciso Marcella Lambert... Sono inseguito... Salvami!...

— Che io ti salvi?... Ma se sono stata io ad avvertire tua moglie!...

— Tu?...

— Sì, io!

— Maledizione!...

Egli si avventò con i pugni chiusi verso la donna.

— Meriteresti — egli ruggì — che ti ammazzassi come quell'altra!...

— Sia pure! — disse la donna, rimanendo immobile. — Uccidimi!

Il furore di Cristiano cadde di colpo.

— E' finita! — egli mormorò. — Telefona alla Polizia!...

— No!...

— Perchè... Credi che la ghigliottina mi faccia paura?...

— No... No!... — ripetè la donna, rabbrividendo. — Tu puoi ancora fuggire...

— Fuggire?... E come?... Se io potessi questa notte stessa uscire dalla Francia, sarei forse salvo... Ma come fare?...

La donna si alzò. Guardò intensamente Cristiano e mormorò:

— T'ho troppo amato... Non voglio che tu finisca sotto la mannaia...

— Juana!...

— Parti subito per Boulogne! — disse rapidamente Juanita. — Recati al porto e domanda del maestro-pilota Lehonce... Egli ha il mio canotto automobile... e ti passerà in Inghilterra... Hai danaro?...

— Sì...

Juanita andò al suo piccolo scrittoio e scrisse su di un foglio:

Mio buon Lehonce,

Mettetevi a disposizione del latore, e siate discreto.

Juanita de Cordoba.

— Grazie! — egli disse, prendendo il foglio. — Se vivrò ancora ci rivedremo... Addio, Juana!...

— Addio Cristiano!...

Ed egli fuggì e raggiunse la vettura, con l'anima inondata da una gioia feroce.

. . . .

Quando, un'ora dopo, il barone Silbersheim entrò nella stanza di Juanita, la trovò in grande toletta da sera, fresca, rosea, sorridente e bella da far dannare un santo.

— Mio caro, — ella disse, vedendolo, — voglio divertirmi stasera!...

— Benissimo! — rispose Silbersheim. — Ma posso sapere perchè sei così allegra?...

— Ho veduto Cristiano...

— Ah!...

— Egli ha ucciso Marcella Lambert... E' venuto a pregarmi di salvarlo... Ebbene, il mio cuore è diventato di pietra... La Vergine del Pilar mi ha finalmente esorcizzata, ha ucciso in me quel mio dannato amore!...

— E... che cosa hai fatto?...

— L'ho scacciato, come avrei scacciato un mendicante qualunque... E poi ho pensato che per noi tutti valeva meglio che egli non andasse a portare la testa al carnefice... E gli ho dato un biglietto per il nostro Lehonce, che lo passerà in Inghilterra...

Dopo un momento di silenzio, Silbersheim rispose:

— Hai fatto bene!... Possa quella canaglia incontrare sulla sua via il castigo che si merita!... Ed ora dimmi: dove vuoi andare?...

— Voglio della luce intorno a me, dei fiori, della musica... Sono felice!... Abbracciami, caro...

Egli la strinse a sè, la baciò sulla bocca, la sentì fremere tutta...

Perchè, per la prima volta, ella gli dava veramente un bacio d'amore...

(Continua).

«Il condannato a morte»

è il titolo del nuovo romanzo che uscirà a giorni sulla Stampa non appena «La maschera del vizio» sia giunta all'ultima puntata. L'autore S. Mila, su una trama di sensazionali vicende poliziesche, ha tracciato tutta una serie di episodi a forti tinte, in cui le figure principali e quelle di secondo piano acquistano speciale rilievo ed interesse. Il protagonista è un giovane generoso, contro il quale la perversità della sorte e la malvagità degli uomini si accaniscono. Accanto a lui vive nelle pagine di

«Il condannato a morte»

circonfusa dall'aureola del sacrificio, un'eroica figura di donna, che attraverso appassionanti avventure riesce a raggiungere la mèta contesa.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTEREBBERONSI bollettoni. Scrivere precisando richieste ... cassetta ... C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BATTEUSI banchi beneficenza. Procuratevi subito blocchi merce, liquidazione; prezzi incredibili. San Fermo, 7.

CANDELLO 3,75 luce, occasione, comprasi. Scrivere cassetta 146 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATTONI usati bene scalcinati, cinquantamila, contanti vendo. San Paolo, Locchi, Peschiera, 916.

MORSE parallele, per trapani, limatrici, ecc. liquido. Regina Margherita, 79.

FUSTI ferro, bidoni zincati, macinatrici, pompe occasione. Villarfocchiardo, 14.

PELI superflui, garantita distruzione radicale con apparecchio depilatore elettrico. Chiedere istruzioni a Tricotansi, Delia (Prov. Caltanissetta).

POLLAME, razze di gran reddito, uova fecondate per incubazione, vendo. Molinar, Goitoni, 2.

TUBI, dischi lamiera, mole smeriglio. Cesare Villa, Michelangelo, 2.

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ABILI operai borsette portafogli cercansi. Avogadro, corso Allacottino, 58.

ABILI pulitori cercansi. Mantova, 27. Ret-tagliati.

CERCASI cameriera distinta, istruita, occupazione adatta anche a signorina di buona famiglia abituata governo casa. Altra brava ragazza come seconda. Buona retribuzione. Scrivere cassetta ... L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI chauffeur domestico disposto se ammogliato assumere portineria. Inviare serie referenze. Scrivere cassetta 41 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane abile riparazione cicli e motocicli. Via Don Bosco, 41.

CERCO subito abili lavoranti sarte. Buone referenze. Marcellino, via Mercanti, 15.

FABBRICA camicie uomo, cerca abile sarta, preparatrice, macchiniste, apprendiste e macchiniste per colli. Presentarsi lunedì, via Calvo, 4, Conti.

ONDULAZIONI. Taglio. Manicure insegna brevissimo tempo. Grande Salone Dante Maria, Via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali.

SIGNORINA perfetta conoscenza francese e possibilmente anche inglese cercasi per completo governo bambino sei anni. Indicare pretese, referenze scrivendo cassetta 167 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio cercasi subito. Scrivere cassetta 160 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando pretese, posti occupati e velocità stenodattilografica.

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE commessa mode, seterie, telerie, occuperebbesi. Referenze. Scrivere cassetta 177 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILE tagliatore sarto, lunga pratica, occuperebbesi anche provincia. Scrivere Fermo Posta ...

A. Signora ventiseienne, provetta, referenze, cauzione bancaria disponibile, occuperebbesi anche serralmente, cassiera, mansioni fiducia. Baibo, Carmine 13.

A. Ventottenne piemontese, attivo, cauzione bancaria vantaggiosa, referenze, occuperebbesi serralmente tenuta contabile, mansioni fiducia. Baibo, Carmine, 13.

CHAUFFEUR meccanico motorista automobilista elettrotecnico, celibe, qualunque prova, informazione. Portinaio, corso Vittorio Emanuele, 25, Città.

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, stenodattilografo provetto, residente parecchi anni estero, disposto recarsi anche dintorni, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONENDO ore giornaliere mi occuperei quale esattore od altro lavoro. ... cauzione. Ferraro, corso Casale, 17.

SIGNORINA impiegherebbesi 3 o 4 ore pomeriggio. Rivolgersi via Rocca, 40. Torino.

SIGNORINA, licenza commerciale, bella presenza, nozioni dattilografia e francese offresi aiuto ufficio. Scrivere cassetta 172 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO centralissimo urge rimettere causa decesso. Facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 151 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALIMENTARIO primizie selvaggina, 500 giornaliere, causa improvvisa cedo. Rossi, Galliari, 8.

CAFFE' Bottiglieria da rimettere, comodo alloggio, pergolato, giuochi bocce, vicino pastificio. Stradale Nizza, N. 91, Moncalieri.

CAUSA decesso rimettesi avviatissimo negozio latteria. Crociera, Nichelino.

CEDESI piccola officina meccanica, clientela, comodità pagamento. Rodero, Nizza, 365.

CERCASI mutuo 50.000 contro prima ipoteca stabili. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 186 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE con capitale, esperienza, associerebbesi con serio ufficio rappresentanze. Scrivere cassetta 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACELLERIA avviatissima, alloggio vicino Chiesa, buona posizione, rimetto causa malattia. Informazioni, Macelleria, Saluzzo 32.

RIMETTESI causa salute avviatissimo studio fotografico. Rivolgersi Parrucchiere Baucio, Corso Roma, Alessandria.

RIMETTESI motivi famiglia. Negozio Sartoria con scuola taglio, unica in Cuneo. Corso Nizza, 97.

RIMETTESI negozio con retro, adatto anche come alloggio, via Ormea, 18. Rivolgersi latteria vicino.

RIMETTO Drogheria, Bottiglieria, macchina Espresso, tutti permessi superiori, alloggio, 21.000. Via Madama Cristina, 107.

SELLERIA avviatissima, antica, rimetto motivi salute. Condizioni buonissime, alloggio. Ruffino, Gassino.

TINTORIA assocerebbe operaia competente poco capitale, buon affare. Scrivere cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TINTORIA cedesi causa malattia. Rivolgersi Garrone Maria, via Candia, 2.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO palazzina, bella posizione, circa otto ambienti, comfort moderno, giardino. Offrire dettagliatamente scrivendo cassetta 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI eventualmente vendesi vasto magazzino adattabile laboratorio e terreno fabbricabile corso Casale fronte nuovo Ponte. Telefonare al 44-458.

ALPIGNANO vendo casa signorile otto camere, cinque poggiuoli, bella, incontestabile vista, giardinetto, orto. Altra casa fondita, undici camere, facilitazione pagamenti. Scrivere cassetta 80 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA angolare, costruzione 1920, vani 63, garage, 198.000. Bassino, Po, 21.

COSTRUTTORI vendono bellissima casa esente imposte reddito ..., ambienti 46. Lire 300.000. Villar, 43.

COSTRUTTORI. Vendo 150.000 casa primo piano angolare su corso, Porta Palazzo, rialzabile. Portinaio, Tiepolo, 4.

PRESSO Torino, vendo casa sei camere, recinto, fienile, tettoia, giardino. 36.000. Quallotto, via Nizza, 222.

TERRENO entro cinta mq. 6000 vendo lire 12 mq., acqua potabile, luce. Strada Antica Drosso, 251, Cavagnero.

VENDESI Alpignano vicino Stazione villa otto camere, giardino, acqua, luce. Rivolgersi Borelli, via Sommeiller, cinque.

VENDESI terreno mq. 300 via Cavaglià. Rivolgersi via Carmagnola, 16.

VENDO casa nuova dieci camere, causa partenza. Via Lucento, 10 Pasticceria. Esclusi mediatori.

VENDO casetta due camere, vigna, frutta, collina Gassino, Cantina S. Filippo.

VENDO palazzina con attiguo laboratorio, via Aurelio Saffi, 29. Visibile dalle 10-12 e dalle 14-16.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggetti due cinque vani Porta Nuova. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI subito due camere e cucina. Via Villar, 43.

AFFITTASI negozio con retro vuoto. Via Carmine. Rivolgersi Portinaio, via Villafranca, 95.

ALLOGGETTI due camere, una ... altra cortile, vendonsi prezzi convenienti. Massena, 84.

ALLOGGI casa signorile, scala marmo, termosifone, vendonsi, quattro camere, due palchetti, entrata, terrazza, disimpegni. Prezzi assoluta convenienza. Principe Oddone, 82.

ALLOGGI signorili 4-6 vani, corso Umberto 67 bis, pronti Settembre.

ALLOGGIO vuoto quattro camere, cucina, due entrate vendesi. 3.o piano. Nizza, 129.

APPARTAMENTI signorili, garage affittansi. Sala, Torricelli, 3, vicinissimi corso Umberto.

CAUSA trasferimento urge cedere buonissimo alloggio tre camere, cucina, bagno, W.C. Colombero, corso Casale, 95.

CEDONSI locali arredati, sala ballo, buffet, bigliardo. Ilarione Petitti, 30 bis, martedì, giovedì, sabato, 21-23.

CERCASI locale vuoto, acqua corrente, luce adibirsi laboratorio fotografico, località centrale, preferibilmente cortile. Offerta dettagliata. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 43 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca tre quattro locali piano rialzato uso ufficio in posizione centrale. Scrivere offerta cassetta 37 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIBERE due camere quinto piano vendonsi. Mille, 33. Altri alloggi.

LOCALI adatti uffici, magazzini, alloggi, liberi subito. Boucheron, 4, vendonsi.

NEGOZIO vuoto sovrastante alloggetto ammezzati vendesi prezzo conveniente. Bogino, 10.

VENDONSI alloggi signorili quattro, cinque, sei camere, primo piano, vuoti, uniti, separati. Via Bava, 37, tram tre, cinque.

VENTIMILA tre camere rimesse nuovo, cantina. Piazza Montebello, 38.

10.000 vendo alloggio 4 vani terrazzo, vista mare, monti riviera ligure. Morel, Barbaroux, 37, Torino.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

AMMOBILIATA elegante, termosifone, non libera, disponibile subito. Portinaio. Via Belfiore, 56.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo ...

A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 30 (trenianove). Telefono 42-946.

A A A A A A Acquista pagando al massimo, gioielli di valore, vende e cambia. Gioielleria, via Roma, 41 ter, davanti Cinema Ghersi.

A lire settanta materassi lana nuovi. Magnoli, materassaio, Santa Chiara, trentacinque, angolo Principe Eugenio.

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44.

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, singolarità garantita, facilitazioni. Farmi, via Cagliari, 31, Borgo Rossini.

ARTISTICA pranzo Rinascimento vendesi. Eccezionalissima occasione. Corso Regina Margherita, 15.

CAVALLO da tiro pesante, età 7 anni, vendo. Alerino Pella, via Ivrea, 14, Rivarolo Canavese.

DITTA olearia cerca attive, serie persone vendita rinomati prodotti direttamente consumatori. Esigesi cauzione. Scrivere casella 81, Oneglia.

GRAMMOFONO Columbia sonoro corredato, straoccasione, cinquecento. Rivolgersi Portinaia, Monginevro, 1.

MANCIA chi riporterà cagnolino nero, pelo lungo, medaglia Torino Aosta, sparito mercoledì. Vanchiglia, 41.

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44.

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Rosita-bonne, Nice (Francia).

SATE cercasi: Mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7.

VENDO fucile Americo Demollino calibro 12 cane brunito leggero. Franco, via Mongrando, 22.

VENDONSI sega nastro, Toupie Guilliet, banchi falegname. Rivolgersi portinaio, via Amedeo Peyron, N. 36, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DA importante casa produttrice olii lubrificanti cercasi abile viaggiatore per il Piemonte. Inutile scrivere se non a perfetta conoscenza ramo. Indirizzare offerte con referenze cassetta 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTO editoriale primaria importanza cerca abili produttori per il collocamento collezioni volumi ogni centro Piemonte. Inviare domande e referenze alla cassetta ... F. Unione Pubblicità, Milano.

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARIEL, Sarolea, Norton, Imperiale, Indian, Rudge, Royal, straoccasioni vendo. Inghilterra, 23.

AUTOCARRI Fiat 15 Ter, 18 B. L. R. vendonsi con pagamenti rateali. Via Saluzzo, 100. Telefono 40-666.

AUTO corsa cilindrata 1500 perfettissima vendo, cambio. Negro, Avigliana, 18.

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacaf, concessionaria Fiat, via Belfiore, 50, troverete occasione che vi occorre.

BERLINE torpedi 501, 503, 509 Peugeot, Boucheron, 12. Telefono 50-871.

BICICLETTA splendida nuova, prezzo incredibile, urgente. Franco Bonelli, 19, Ancisio.

CICLOMOTORE ... P. M. 4 tempi vendo, ottimo stato. Massena, 63.

COMPRO moto 350. Mondino, Cicli, Mondovì Breo.

COUPE' Lancia Lambda, adatto per noleggi, vendo con pagamento rateale. Via Saluzzo, 100. Telefono 40-666.

FIAT 503, 501 Torpedo Berlina, convenientissimi; contanti, oppure trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium.

GILERA nuovi tipi ultra molleggiati, Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento, Sorra Orbassano, 16.

GUZZI 500, G. D. ciclomotore, vendo straoccasioni. Saluto, Napione, 1.

LA Casa dell'Autocarro, via Saluzzo, 100, fornisce ogni tipo di autocarri nuovi Fiat, Spa, Lancia, Ceirano, coi massimi sconti, consegne immediate. Telefono 40-666.

NOLEGGIO automobili Fiat senza conducente. Via Le Chiuse, 4, Torino.

OCCASIONE vendesi moto 350 sport, come nuova. Germani, corso Vinzaglio, 19.

OLTRE 30 motociclette, ciclomotori, migliori marche, bollate L. 1000 in più. ... cambi. Vetturetta e camioncino con impianto vendesi qualunque prezzo, cambio moto. Fratelli Giudro, via Pianezza, 54, Telefono 21-966.

VENDO camioncino perfetto ordine, impianto elettrico, portata sei quintali. Brunero, Ciriè.

509 Berlina perfetto stato, sei ruote, vendo tredicimila. Telefonare 49-923.

521 Weymann perfettissima vendesi occasione. Siata, via Leonardo Vinci, 25.